

CHE NIENTE LI SEPARI...

Si girerà fino ad agosto a Roma il film con protagonisti Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano intitolato *Finché notte non ci separi.* Nel cast ci sono anche Francesco Pannofino, Lucia Ocone e Giorgio Tirabassi. Regia di Riccardo Antonelli.



Filippo
Scicchitano

Pilar
Fogliati





L'attore con Matilde Gioli, 33, in una scena di *Cattiva coscienza*. Sotto, con Fabrizio Bentivoglio, oggi 66, in *Scialla! (Stai sereno)*, il film che lo ha lanciato, in cui interpretava un quindicenne irrequieto.

mi hanno chiesto se mi dava fastidio ma io, anzi, l'ho trovato divertente e in un certo senso mi ha aiutato a immedesimarmi nel personaggio».

Filippo è il classico bravo ragazzo che vuole sempre fare le scelte più giuste. Quasi come se avesse indossato una maschera di cui finisce per essere prigioniero, negando la sua autenticità. Le è mai successo?

«Il suo limite è di dipendere troppo dal giudizio degli altri, e questa è la tentazione di molti di noi, specie in questi tempi dominati dai social network. Si finisce per non essere più sé stessi, ma ciò che gli altri, secondo noi, apprezzano di più».

la curiosità

«A scuola ero una frana e a 16 anni avevo già interrotto gli studi», ricorda Scicchitano.

«Un ex compagno delle elementari mi ha chiesto di accompagnarlo a un casting. Io non avevo mai pensato di fare l'attore, lo feci più che altro perché lui insisteva. Fatto sta che mi presero per *Scialla!* di Francesco Bruni. Ed è sul set che ho imparato tutto, è stata la mia scuola di recitazione. Sto cercando di recuperare le mie lacune leggendo tanti libri, soprattutto i classici russi. Fu proprio Bruni a regalarmi il mio primo libro, *Il giovane Holden*. Mi ordinò di leggerlo e da lì non mi sono più fermato».

È per questo che non ha profili social?

«Cerco di rimanere me stesso e ho fatto questa scelta impopolare, dato che il mio mestiere di attore mi imporrebbe di essere visibile in questo modo. Ma finora sono sempre riuscito a lavorare comunque».

La sua coscienza ha davvero una sorta di voce?

«In effetti la sento anche troppo, la coscienza: la vedo che mi guarda e mi dà ordini con la mia voce».

Nel film *Filippo* è un ex rocker. Lei che rapporto ha con la musica?

«Non ho mai imparato a suonare, ho giusto preso qualche lezione di chitarra per essere credibile nel film. Poi ascolto un po' di tutto, ma ho gusti un po' *rétro*: Franco Battiato, Lucio Battisti, Fabrizio De André, Cat Stevens...».

Ha lavorato con molti registi: quale esperienza l'ha arricchita di più?

«Ogni regista mi ha dato qualcosa, ma ringrazio soprattutto Ferzan Özpetek che, dopo avermi voluto in *Allacciate le cinture*, mi ha chiamato anche per la serie *Le fate ignoranti*».

Prossimo film?

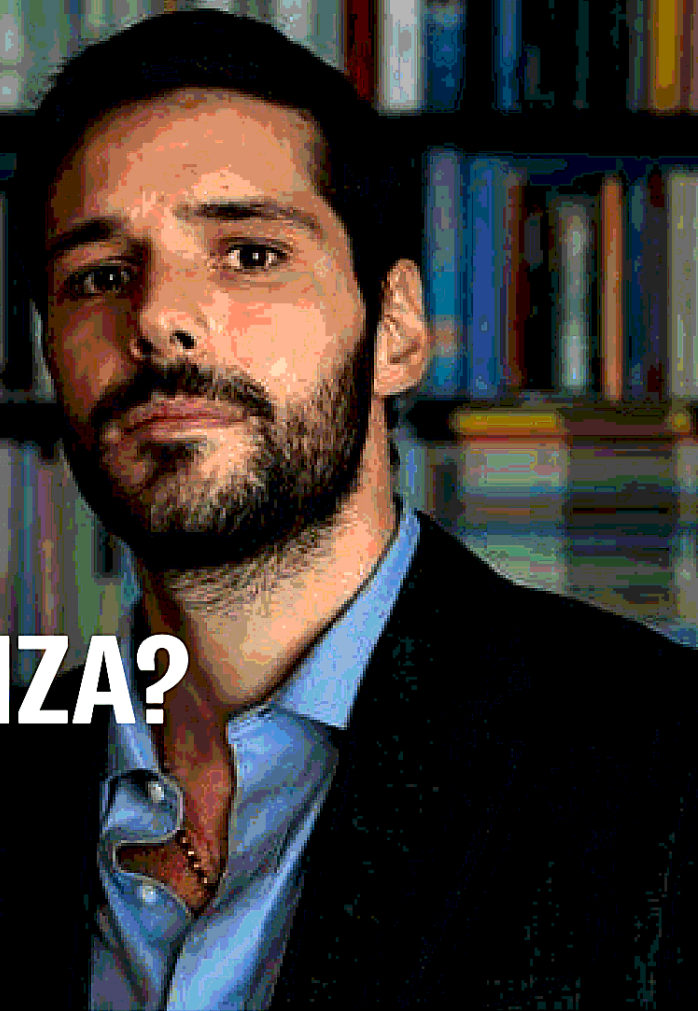
«Una commedia romantica con Pilar Fogliati, *Finché notte non ci separi*, dove una coppia, dopo una scoperta inattesa, litiga nella prima notte di nozze e da lì parte un'avventura tutta concentrata in poche ore».





Filippo Scicchitano

«LA MIA COSCIENZA? LA SENTO ANCHE TROPPO»



«Cerco di restare me stesso e per questo ho fatto la scelta impopolare di non apparire sui social. Però, se ogni tanto la voce che ho dentro mi dicesse di lasciarmi andare di più...»

di **Fulvia Degl'Innocenti**

Sarà capitato a tutti di sentire la voce della coscienza, quel pensiero che come un tarlo ci suggerisce un comportamento corretto quando invece vorremmo fare qualcosa di trasgressivo.

L'originale idea del film *Cattiva coscienza*, nelle sale dal 19 luglio, è di immaginare un Mondo Altro, dove in tuta da operaio lavorano le coscienze, una per ogni essere umano, con cui sono collegati via microfono e di cui controllano le azioni tramite un monitor.

A capo della complessa macchina delle coscienze c'è un presidente (Drusilla Foer) che premia e promuove quelle migliori. E in lizza per il premio c'è Otto

FIDANZATO DI LOLITA LOBOSCO

Sopra, Filippo Scicchitano, 29 anni. Dal 2021 partecipa al cast della fiction di Rai 1 *Le indagini di Lolita Lobosco* nel ruolo del giornalista Danilo Martini, fidanzato della protagonista interpretata da Luisa Ranieri.

(Francesco Scianna), la coscienza di Filippo, un ragazzo alla vigilia del matrimonio che fa sempre la cosa giusta, forse anche troppo. Ma quando la sua coscienza si distrae, ecco che un'altra coscienza invidiosa (Caterina Guzzanti) induce in tentazione Filippo che finisce per tradire la fidanzata con la massaggiatrice Valentina (Matilde Gioli).

Di fronte alla prospettiva di fallire nella promozione, la coscienza di Filippo decide di fare quello che nessuna ha mai tentato prima: andare nel mondo degli umani. Per scoprire che il confine tra Bene e Male sulla Terra è molto più difficile da distinguere, soprattutto se c'è di mezzo l'amore.

Nei panni di Filippo, l'attore Filippo Scicchitano, che ha esordito appena sedicenne nel pluripremiato *Scialla! (Stai sereno)* e ha continuato la carriera dividendosi tra televisione e cinema.

È un caso che il protagonista del film si chiami proprio Filippo?

«Nella sceneggiatura c'era quel nome,



Pilar
Fogliati

Filippo
Scicchitano

PILAR FOGLIATI GIRA UN FILM

A Roma si sta girando un nuovo film con Pilar Fogliati (star di *Cuori* su Raiuno e della serie Netflix *Odio il Natale*) e Filippo Scicchitano (*Scialla!*). Il titolo è *Finché notte non ci separi* e si ispira al film israeliano *Honeymoon*: è la storia di una luna di miele movimentata e divertente. La regia è affidata a Riccardo Antonaroli.

IN "ROMANTICHE"
SI FA IN QUATTRO

GIOIE DA DIVA

IN ASCESA Roma. Nella pagina a fianco, Pilar Fogliati, 30 anni, una delle nostre attrici più promettenti. A sin., eccola mentre interpreta quattro giovani donne in "Romantiche": di questo film, scritto assieme al regista Giovanni Veronesi, è stata anche sceneggiatrice e regista. Sotto, con Daniele Pecci, 53, in "Cuori" (Rai Uno), fiction di cui a settembre vedremo la seconda stagione. Più sotto, con il fidanzato Severiano Recchi.



"CUORI" AVRÀ
UNA SECONDA
STAGIONE

L'attrice, premiata ai Globi d'Oro per il suo film "Romantiche", si racconta: «Sono sentimentale e inquieta». «A 30 anni anch'io sento la pressione del matrimonio: il fidanzato ce l'ho e con lui sto benissimo, vedremo... Vorrei avere una famiglia, ma i tempi non li conosco»

PERiodo felice su tutti i fronti per Pilar Fogliati. Il suo *Romantiche*, film scritto assieme a Giovanni Veronesi, di cui è regista, sceneggiatrice e protagonista, è stato un successo: vi ha interpretato quattro donne raccontando pregi e manie delle 30enni di oggi, con tratti autobiografici. Per questo film, Fogliati ha vinto un Nastro d'Argento come miglior attrice protagonista e due Globi d'Oro, uno come miglior attrice protagonista e uno come miglior commedia. Per Pilar va a gonfie vele anche in amore: è fidanzata con Severiano Recchi che lavora nel campo delle energie rinnovabili.

Doppietta ai Globi d'Oro a Roma per il suo *Romantiche*, se l'aspettava?

«No e ne sono felicissima. Un gala in grande stile per il Globo d'Oro, lo storico premio dato dall'Associazione della Stampa Estera in Italia, che premia il cinema italiano. Ringrazio i giornalisti che hanno votato il mio film dandomi ben due premi e chi ha creduto in me, Giovanni Veronesi in primis».

L'idea della storia ha spunti autobiografici?

«Ci sono elementi autobiografici romanziati, e altro materiale tratto da racconti di amiche. Parlando insieme escono discorsi sull'ansia, fallimenti, delusioni, si parla di uomini, sesso, relazioni, un argomento che mi cattura molto».

Cosa c'è di lei nelle 4 donne che interpreta?

«Più che altro in ognuna di loro c'è qualcosa che io non ho il coraggio di conceder-

mi. Ad esempio Tazia: dice le cose in faccia, mentre io sono un po' più discreta, più timida. E poi l'incoscienza di Uvetta, l'ingenuità di Michela, la testardaggine di Eugenia. Interpretarle è stata una bella opportunità per tirare fuori, vestendo i loro panni, alcuni lati nascosti di me».

Quindi recitare le ha dato un modo per scoprire lati nascosti di sé.

«Mi ha insegnato a raccontare i sentimenti "brutti", come rabbia, invidia, insicurezza, gelosia. Usando la commedia posso dar loro dignità».

Ha in mente un prossimo film sulle relazioni?

«Ho intenzione di scavare ancora di più dentro di me ed essere ancora più onesta perché, se lo sei, il film può essere bello o meno, ma qualcosa arriva. Lavoro su personaggi nuovi partendo sempre da qualche sentimento "brutto". I tratti imperfetti delle persone per me sono più interessanti, ti portano a empatizzare con un personaggio, a riconoscerli, a interrogarti».

Il suo romanticismo è cambiato nel corso del tempo?

«È diventato più impetuoso. È anche il ►►



CON IL FIDANZATO
SEVERIANO

foto Instagram

CARRIERA TRA FILM E SERIE TV



AI GLOBI D'ORO
CON VERONESI



CON DANIELE LIOTTI È STATA
A "UN PASSO DAL CIELO"

CERIMONIE E SET Più a sin., Pilar Fogliati e il regista Giovanni Veronesi, 60 anni, alla cerimonia di premiazione dei Globi d'Oro per "Romantiche". Proprio con questo film Pilar di premi ne ha vinti due: come miglior attrice protagonista e come miglior commedia. A sin., Fogliati con Daniele Liotti, 52, in "Un passo dal cielo" (Rai Uno). Sotto, nel film "Corro da te" con uno dei protagonisti, Pierfrancesco Favino, 53. Pilar sta ora girando "Finché notte non ci separi" con Filippo Scicchitano.

«Il motivo per cui il film si chiama *Romantiche*, un termine gigantesco in cui mi piaceva unire due elementi: l'inquietudine e il sentimentalismo, il vivere con forza, intensamente. Sono sentimentale e inquieta in generale, al di là dell'amore vero e proprio. È il mood con cui vivo le emozioni, ma ho il mio fidanzato con cui sto benissimo».

E quanto è romantica?

«Tanto. Credo nell'amore, credo nel "per sempre", anche se la mia parte logica sa che non è così, visto come sono cambiati i tempi e i rapporti».

Premangono alcuni cliché sociali: ci si aspetta che una donna si sposi, faccia figli... Lei, come la vive?

«Sono gli step sociali classici ma siamo tutti diversi, la chiave è lì. Però tutti sentiamo la pressione. Neanche io sono immune: ho 30 anni e se da una parte mi sento una donna libera di fare quello che voglio, sarei disonesto a dire che non sento questa pressione sociale. Non arriva da altri, sono proprio io a sentirla. È la vita, e devi cercare di trovare te stesso all'interno di questi step sociali».

Quindi il prossimo step sono le nozze?

«Il fidanzato ce l'ho, vedremo. Sicuramente avere una famiglia è nei miei progetti: la volontà c'è, ma i tempi non li conosco».

Il suo fidanzato non è nel mondo dello spettacolo. Come vive il suo lavoro?

«Benissimo. È sereno, perché è un uomo intelligente, comprensivo, sincero, non è da tutti. Lo ha capito, ne è attratto fino a un certo punto e lo rispetta molto. Il mio è un lavoro con tempistiche non convenzionali che include anche altre cose di contor-

no. Forse la cosa più difficile è gestire i tempi, quando per esempio vado via a girare per 5 mesi, bisogna adattarsi, prendere il lato positivo».

Quando lei è via per tanti mesi in genere come vi organizzate?

«A parte il sentirsi per telefono, videochiamarci, messaggiarci, ci organizziamo e diciamo di vederci a metà strada, a Firenze per esempio. Ci diamo appuntamento in una piazza, andiamo a mangiare e passiamo la serata insieme. Tutto questo crea anche tanto romanticismo, alimenta il rapporto, la nostra complicità».

Il suo fidanzato l'accompagna spesso agli eventi sociali, dai premi ai festival. Anche questo alimenta il rapporto, ovvero esserci nei momenti importanti?

«Assolutamente sì e ne sono felice. Lui vede anche cosa c'è dietro questo mestiere, osserva tutte le fasi del mio lavoro, come il provino, l'incertezza che ne segue, l'ansia perché non sai come è andato, lo studio, la memorizzazione della parte, le prove, il set, gli orari assurdi. Come in questo periodo, per esempio: sto girando un film di notte».

Quale film? E quali altri progetti ha in vista?

«L'opera seconda di Riccardo Antonaroli che si intitola *Finché notte non ci separi*. Stiamo girando in giro per Roma di notte e i protagonisti siamo io e Filippo Scicchitano. Poi ho un film di Daniele Luchetti che



CON FAVINO
SUL SET
DI "CORRO
DA TE"

si intitola *Confidenza* con protagonista Elio Germano. A dicembre uscirà *Odio il Natale 2* su Netflix, mentre a settembre andrà in onda la fiction *Cuori 2*.

Il suo personaggio in *Cuori* è la cardiologa Delia. Quale evoluzione avrà?

«Continuano tanti intrecci, crolleranno un po' di certezze, il conflitto tra cuore e lavoro sarà ancora più forte e ci saranno personaggi nuovi, però l'importante è mantenere l'asticella alta sulla medicina. Questa è Delia, una donna degli anni Sessanta all'avanguardia».

Un po' di vacanza di coppia riesce a farla?

«Sì, vado in Portogallo con il mio fidanzato. Staremo una settimana, ad agosto, è l'unico periodo libero che ho, affittiamo una macchina e gireremo. Abbiamo deciso di scegliere un posto dove nessuno dei due è mai andato. Il Portogallo ci affascina davvero molto».

Paola Trotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA


WHAT'S UP

© Elisabetta A. Villa/Gettyimages



UN TALENTO, MOLTI CUORI

DUE SERIE PER LA TV E DUE FILM IN USCITA
AL CINEMA. PILAR FOGLIATI SI PREPARA A UNA
STAGIONE RICCA DI NOVITÀ

di Gaspare Baglio  gasparebaglio

Torna su Rai1, il 24 settembre, la seconda stagione di *Cuori*, il medical drama dal tocco melò ambientato a Torino nel 1968. Al centro della vicenda il sogno d'amore dei medici Alberto Ferraris, interpretato da Matteo Martari, e Delia Brunello, che ha il volto della talentuosissima Pilar Fogliati. Attrice che riesce a esprimersi, al contempo, in ruoli brillanti e parti drammatiche.

Qualche anticipazione sulle nuove puntate?

Ci concentreremo sul passato che bussa alla porta dei protagonisti. Il centro è la ricerca medica, con la speranza che la love story tra Delia e Alberto trovi un happy ending.

Rivesti volentieri i panni di Delia?

Certo, stiamo parlando di un bel ruolo femminile: è una donna matura e mi piace l'ambientazione anni '60. Mi tuffo volentieri nel melò per sfuggire all'etichetta di attrice comica. E poi amo Torino: rigorosa, elegante, ma anche notturna e un po' folle.

Sul web sei diventata virale con l'imitazione delle ragazze romane a seconda dei diversi quartieri della città. Potresti fare la stessa cosa anche con i torinesi?

Absolutamente sì. A Torino ci sono i collinari, un po' i nostri pariolini. Li chiamano anche cabinotti perché una volta si incontravano vicino a una cabina telefonica. Sono un po' ossessionata da questi codici sociali urbani. È un modo di leggere l'Italia.

Sarai al cinema nei film *Confidenza*, di Daniele Luchetti, e *Finché notte non ci separi*, di Riccardo Antonaroli. Qualche anteprima?

Nel primo sono una giornalista ambiziosa che gravita intorno al Quirinale. Nella seconda pellicola sono una sposa a cui vengono dei dubbi subito dopo il matrimonio. Una storia tra ironia e amarezza.

E tu? Su cosa ti interroghi?

Sul futuro, su che tipo di donna voglio essere quando avrò 70 anni. Ma anche sui cambiamenti sociali, sulla genera-

zione Z.

Il tema dell'ambiente è caro ai giovani. La tua posizione?

Il green è un'ossessione positiva, oggi siamo tutti consumatori consapevoli. Io non accumulo e non amo gli sprechi. Al fast fashion, per esempio, preferisco la via più slow.

Con il tuo primo film da regista, *Romantiche*, hai vinto il Nastro d'argento come migliore attrice in una commedia. Torneranno Michela, Eugenia, Tazia e Uvetta tutte interpretate da te?

Continuo a lavorare con Giovanni Veronesi, che ha fatto parte del progetto. Quei personaggi non finiranno così, ci sono troppo affezionata. Ho alcune idee e desidero che prendano forma con incoscienza, onestà e l'energia giusta, fresca. Ma tornerà anche *Odio il Natale*, la serie Netflix sulle festività che ha il merito di aver fatto riscoprire le bellezze di Chioggia.



 pilarfogliati

30039>

**NEL NOME DELLA NONNA**

Pilar Fogliati, 30 anni, è la protagonista di *Cuori*: la fiction torna con la seconda stagione su Rai 1 dal 1° ottobre con sei prime serate. L'attrice romana, piemontese di nascita, deve il suo nome alla nonna argentina d'origine polacca.



PILAR FOGLIATI HO FATTO PACE CON LE MIE ORECCHIE A SVENTOLA

«Da piccola mi vergognavo. Adesso vivo con la coda». L'attrice torna in tv con la serie *Cuori*, dove interpreta una cardiologa divisa tra due amori: «Un triangolo che si fa affollato». Intanto sogna Sanremo («se Amadeus mi chiamasse mi verrebbe la tremarella»). E racconta di come è iniziata la sua carriera: per una punizione

di MARIA GIUSEPPINA BUONANNO — foto di FABIO LOVINO

Da lontano, oltre un incrocio e un semaforo, agita la mano in un saluto allegro. Poi con Pilar Fogliati si chiacchiera al bar davanti a una tazza di caffè e anche su una panchina, al centro di una piazza, a Roma, all'ombra del Vaticano. L'attrice romana, 30 anni, piemontese-alessandrina di nascita, porta con sé una vulcanica pacatezza. Sarà anche perché si è fatta apprezzare nel ruolo di una preparatissima dottoressa in *Cuori*, fiction dove passioni, ambizioni e sfide della medicina si intrecciano negli anni pionieristici della cardiologia – siamo alla fine dei Sessanta all'ospedale Molinette di Torino – che torna su Rai 1 dal 1° ottobre con la seconda stagione. O sarà perché nel film *Romantiche* – ora su Sky e Prime Video – ha interpretato quattro ragazze spumeggianti: l'aristocratica romana, l'aspirante sceneggiatrice palermitana, la pariolina, la commessa di provincia. Il film, che riporta all'universo della caratterizzazione dei personaggi creati da Carlo Verdone in *Un sacco bello*, Pilar lo ha anche diretto portando in scena la sua anima da attrice comica. Invece, in *Cuori*, nel ruolo della cardiologa Delia Brunello, ha piglio professionale, serio, inquieto. «Il regista, Riccardo Donna, sul set mi diceva sempre: "Pilar, non voglio vedere i tuoi denti"», racconta. E sorride spesso mentre parla della sua adolescenza tumultuosa o dell'armonica convivenza col fidanzato. Lui si chiama Severiano Recchi, ha 36 anni e si occupa di energia rinnovabile: è arrivato nella sua vita quasi quattro anni fa, dopo la fine

del suo legame con l'attore Claudio Gioè.

«Abitiamo insieme da poco. Diciamo che ci è voluto un po' per prendere questa decisione. No, no, in casa non litighiamo per gli spazi e neppure per tutto ciò che può portare con sé la convivenza», assicura Pilar.

Che porta questo nome per via della nonna argentina d'origine polacca, *mannequin*. «A Roma aveva conosciuto il nonno, piemontese come la famiglia materna», spiega l'attrice. E racconta di suo padre Gonzalo, che si occupa di sicurezza sul lavoro, della mamma, che lavora con minorenni in difficoltà, delle due sorelle, del fratello.

Nella prima stagione di *Cuori* Delia si struggeva tra due medici. Ora nella fiction che le ha dato popolarità arriva anche un ispettore: che succede?

«Il triangolo in effetti si fa affollato. Intanto, nel ruolo di medico ho capito che il pubblico ti dà un affetto speciale».

Sulle questioni di salute è ipocondriaca?

«Al contrario, mi curo giusto il necessario e prendo pochi farmaci. Le droghe? Non le ho mai provate. Sono rimasta legata alla camomilla che la mamma mi dava da bambina, magari per far fronte alla febbre. Ancora oggi penso che la camomilla possa risolvere quasi tutto, anche le pene d'amore».

Ne ha avute tante?

«Nell'adolescenza mi innamoravo spesso e capitava di soffrire».

Che tipino era?

«Estroversa e anche piena di insicurezze: portavo i capelli davanti agli occhi, mi vergognavo delle orecchie a sventola. Adesso vivo con la coda».

Si racconta che sua madre, dopo una brutta pagella, l'abbia iscritta a un corso di teatro.

«Ho frequentato la scuola americana, poi il liceo classico, che a un certo punto ho lasciato per andare al linguistico. Diciamo che i tumulti dell'amore curati con la camomilla mi hanno distratta dallo studio. A 16 anni la mamma mi ha iscritto per punizione a un corso di teatro che si teneva il venerdì sera, così il sabato non potevo uscire. La punizione poi si è rivelata un regalo. Da lì poi ho fatto il provino per entrare all'Accademia d'arte drammatica Silvio d'Amico. Se non mi avessero presa, avrei studiato storia dell'arte. E all'Accademia sono diventata secchiona».



SI È FATTA IN QUATTRO, ANZI DI PIÙ

Sopra, da sinistra, la locandina di *Romantiche*: Pilar Fogliati ha interpretato le quattro protagoniste del film, l'ha diretto e lo ha anche sceneggiato con il regista Giovanni Veronesi, 61 anni, qui sopra con la compagna, l'attrice Valeria Solarino, 43.

Stylist: Andreas Mercante - Mua: Fulvia Tellone - Location: Witchy House, Roma

“Giovanni Veronesi per me è un fratello maggiore. Un pigmalione

— Pilar Fogliati



“

Cerco aiuto quando mi sento la prima nemica di me stessa. A volte vivo troppo di passato e di futuro e non so accogliere in pienezza il presente

— Pilar Fogliati

Che impegni ha in questo periodo?

«Ho finito di lavorare alla seconda stagione della serie *Odio il Natale*, che sarà su Netflix a fine anno, e al film *Finché notte non ci separi*, previsto nelle sale la prossima primavera. Ora sono sul set del nuovo film di Giovanni Veronesi, *Romeo è Giulietta*, con Sergio Castellitto».

Veronesi ha anche firmato con lei la sceneggiatura del film *Romantiche*: la compagna, Valeria Solarino, non è un po' gelosa?

«Giovanni per me è un fratello maggiore. Un pigmalione. Ha una generosità commovente. Ci siamo conosciuti a Radio 2, nel programma *Non è un paese per giovani*, dove io davo voce ai miei personaggi e da lì è iniziata l'avventura del film: ha lavorato alla sceneggiatura con me, ha creduto nella possibilità



QUEI TORMENTI DEL CUORE

Sopra, Pilar Fogliati con Matteo Martari, 39 anni, a sinistra, e Daniele Pecci, 53, in *Cuori*: nella fiction, che racconta gli anni pionieristici della cardiologia all'ospedale Molinette di Torino, l'attrice è una cardiologa, tormentata in amore.



TRA IL SET E L'AMORE

Sopra, Pilar Fogliati: in questo periodo è impegnata con il nuovo film di Giovanni Veronesi, intitolato *Romeo è Giulietta*, accanto a Sergio Castellitto. L'attrice è fidanzata con Severiano Recchi, 36 anni (insieme nella foto), imprenditore che si occupa di energia rinnovabile. «Abitiamo insieme da poco. Ci è voluto un po' di tempo per prendere questa decisione».

che io ne facessi la regia. Lui ci ha messo il coraggio, io l'incoscienza. Comunque, Valeria non è gelosa e non lo è neppure il mio fidanzato, Severiano. Ci frequentiamo e stiamo bene insieme».

Come ha conosciuto Severiano?

«A una cena: lui è il fratello di un mio compagno di liceo».

Visto quanto ha sorpreso e conquistato con le protagoniste di *Romantiche*, si sente la versione femminile di Carlo Verdone?

«Assolutamente no. Per me Carlo Verdone è un mito. Ho persino timore a paragonarmi a lui. Ho saputo che il film gli è piaciuto. E naturalmente a me piacerebbe lavorare con lui. E anche con Checco Zalone, se posso aggiungere un desiderio».

Paolo Virzì, invece, in passato non l'ha scelta.

«Sono arrivata fino all'ultimo provino. Poi però lui ha preferito Irene Vetere per il film *Notti magiche*. Ci sono rimasta malissimo. Ho pure pianto».

Fiorello ha detto che *Amadeus* non può non chiamarla per il prossimo *Festival di Sanremo*: l'ha già fatto? Se telefona, che cosa risponde?

«No, non ha telefonato. Se lo facesse, mi verrebbe la tremarella. Ma sarei felicissima: sono una fan del *Festival di Sanremo* e penso che *Amadeus* abbia fatto un grande lavoro in questi anni. Comunque, parafrasando i commenti di Maria Chiara Giannetta sulla sua partecipazione alla rassegna sanremese, io, invece che "casco dalle scale", potrei dire "ro-

“

Il matrimonio lo vedo nel mio futuro, e lo sogno con l'abito bianco

— Pilar Fogliati

tolerei dalle scale del palco»».

Le ragazze di *Romantiche* vanno tutte in terapia. Anche lei?

«Sono millennial insicure. Hanno le loro inquietudini. Io ci sono andata da adolescente, ma non ne avevo colto l'importanza. Poi ci sono tornata: volevo capire le mie insicurezze, imparare a gestire la precarietà del lavoro, la mancanza di programmazione che a volte può disorientare. Cerco aiuto quando mi sento la prima nemica di me stessa. Mi rendo conto che a volte vivo troppo di passato e di futuro e non so accogliere in pienezza il presente, quei "momenti di trascurabile felicità" evocati dal titolo del libro di Francesco Piccolo. A volte sono lenta nel prendere decisioni. Faccio liste dei pro e dei contro. In casa ho pile di taccuini».

Queste liste comprendono anche il matrimonio, i figli?

«Questi progetti mi appartengono. Il matrimonio lo vedo nel mio futuro e lo sogno con l'abito bianco».

Intanto, è tra le nuove star della fiction Rai, insieme a Maria Chiara Giannetta, protagonista di *Blanca*, a Vanessa Scalera, che interpreta *Imma Tataranni - Sostituto procuratore*.

«Non so se posso considerarmi una star, ma ritrovarmi in questo elenco che le comprende mi piace: sono brave attrici e belle persone. E credo che la fiction della Rai stia raccontando negli ultimi anni storie interessanti, anche sull'universo femminile».

Giochetto da spettacolo-politico: deve decidere chi imitare tra Giorgia Meloni ed Elly Schlein. Chi sceglie e perché?

«Mi viene più facile imitare Giorgia Meloni: ha una voce connotata, ha un eloquio che si presta alla caratterizzazione, quando parla arriccia la fronte. Elly Schlein forse non la saprei rappresentare: ha una dizione pulita, un modo di parlare largo, programmatico».

Ma poi la imita. E sì, le riesce proprio bene. **OG**

Maria Giuseppina Buonananno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAORMINA MON AMOUR

Dalla Cina con amore - è lì che vive e lavora da quasi un decennio - **Marco Müller** torna a dirigere una rassegna di cinema in Italia: il **70° Taormina Film Festival, dal 12 al 17 luglio**. E lo fa alla sua maniera, anche nei tempi ristretti del nuovo mandato, cercando di coniugare grandi anteprime con un programma di ricerca (per dire: c'è anche l'antologia canecapovolto). Il Teatro antico e il Palazzo dei congressi ospitano in apertura, con una serata evento dei Nastri d'argento, Christian De Sica, Carlo Verdone, Pilar Fogliati (a destra), per poi accogliere Sharon Stone, Nicolas Cage - protagonista di *The Surfer* di Lorcan Finnegan -, Bella Thorne e Rebecca De Mornay per l'horror *Saint Clare* di Mitzi Peirone; in anteprima anche *Twisters*, nuovo film di Lee Isaac Chung (*Minari*). In quota italiana il ritorno di Pasquale Scimeca con *Il giudice e il boss* dedicato all'eroe dell'antimafia Cesare Terranova, l'esordio di Marco Gianfreda *Tre regole*

infallibili (anche in omaggio al produttore Gaetano Di Vaio recentemente scomparso) e le rom com *L'invenzione di noi due* di Corrado Ceron con Lino Guanciale e Silvia D'Amico e *Finché notte non ci separi* di Riccardo Antonaroli con Fogliati e Filippo Scicchitano. La sezione Focus Mediterraneo propone da una parte *From Ground Zero*, progetto collettivo coordinato da Rashid Masharawi e diretto



©WEBPHOTO

“Se la vita
è una
commedia,
io mi
abbandono
a una
fortunata
incoscienza”

Pilar Fogliati

L'attrice romana, proprio come l'ultimo personaggio che interpreta, si trova in quella fase della vita in cui si devono fare scelte grandi: «Un master, un figlio, un mutuo». Ma anche «l'opera seconda». Lei, senza ansia, la formula giusta sostiene di averla trovata

di Paola Piacenza

foto di Maddalena Petrosino

Pilar Fogliati, 31 anni. L'attrice romana è protagonista di *Finché notte non ci separi*, remake del film israeliano *Honeymoon*. Dal 29 agosto al cinema.

Pilar Fogliati ha incassato il Nastro d'argento come miglior attrice per *Romeo è Giulietta* (che ha co-sceneggiato) e il premio Anica80 per l'esordio alla regia con *Romantiche*.



P

«Pilar Fogliati, lei mi ha fatto proprio ridere».

L'attrice romana, specializzata in sfumature (del romanesco - e sono infinite - ma provate a chiederle di esibirsi in un generico piemontese), tira un sospiro di sollievo: «Se t'ho fatto divertire sono felice».

La comicità come vocazione, ma con un'apertura alla commedia romantica. Incassato il Nastro d'argento (ex aequo con Virginia Raffaele) come miglior attrice per la commedia *Romeo è Giulietta*, e il premio Anica80 per l'esordio alla regia con *Romantiche*, Pilar Fogliati non è a disagio se le si chiede di pensarsi come la Meg Ryan dell'Appia o del Pigneto: «La "rom-com" è uno dei generi che preferisco in assoluto. A chi, guardando le commedie americane degli anni '90, dice: "Ma queste cose nella vita non succedono!", io rispondo: "Appunto!". Anche perché poi quando ci succede qualcosa di incredibile, esclamo: "Non sai cosa mi è capitato, sembrava un film!"».

Tra un po' si dirà: «Sembrava una serie tv».

Nooo, non lo diremo mai. «Film» suona meglio.

A fine agosto ne uscirà uno suo: *Finché notte non ci separi*, diretto da Riccardo Antonaroli, remake dell'israeliano *Honeymoon*, che la vede neo-sposa vagare per una Roma notturna con il giovane marito, interpretato da Filippo Scicchitano.

La cosa bella è che il regista si è chiesto davvero: «Ma due che si sono appena sposati, che si sono detti "per sempre", che hanno salutato 200 persone al ricevimento, quando finalmente varcano la soglia della suite nuziale, che cosa fanno?». Dovrebbe essere ovvio, ma... Questi due, per esempio, cominciano a discutere e la notte prende una piega inattesa, che è un modo per interrogarsi ancora, in extremis, su quel patto che hanno appena pronunciato. Inizia allora un'avventura un po' onirica tra i vicoli della città, dove puoi incontrare una ragazza con l'abito da sposa e subito dopo il camioncino della nettezza ur-

“A mia sorella che ha 17 anni dico: buttati, poi si vedrà”

ba. Perché Roma è questo, il gabbiano sulla spazzatura e due innamorati che si danno un bacio poco distante.

Un'idea su come sono i trentenni italiani che decidono di sposarsi se l'è fatta?

Sono quelli che hanno risposto alla domanda: «Mi do ancora del tempo o faccio il grande passo?». È la mia generazione e il film prende questo momento come pretesto per raccontare i nostri dubbi, quella fase di transizione in cui non sei più una ragazza, sei quasi una donna, ma conservi ancora tratti infantili. Pensi alla carriera, vuoi sapere chi sei e devi fare scelte grandi, fare un master, un figlio, un mutuo. Tutte cose che hanno molto a che fare con la condizione di precariato in cui vive la mia generazione. Quando senti che tutto è precario, come fai a dire "per sempre"?

C'è un personaggio laterale nel bel romanzo *Paradiso* di Michele Masneri (Adelphi) che parla anche di questo: trasforma le case, riduce i trilocali e quadrilocali che le coppie comprano quando mettono su famiglia in bilocali, quando si separano. Il bilocale, la destinazione obbligata del single.

Interessante vedere i cambiamenti esistenziali in relazione allo spazio abitativo. Io però vivo in un bilocale insieme al mio fidanzato. Una casa giusta per due, un bilocale arioso. Convivo con lui da poco, abbiamo rimandato per tanto tempo, non riusciamo a prendere la decisione. E poi appena l'abbiamo fatto, mi sono messa a girare il mio film notturno. Uscivo alle 18 e tornavo alle 5. Lui come tutte le persone normali invece si svegliava alle 8 per andare al lavoro. Mi chiedevano: «Come va la convivenza?». «E chi lo vede?» rispondeva io.

Ha scelto un compagno con un lavoro "normale", non uno del giro.

Scelta saggia. Il mio è un lavoro precario per definizione, lo devi accettare ed è meglio se lo sai prima, per non farti illusioni. **Anche perché ci sono tanti modi di sbarca-**

re il lunario. Lei ha fatto anche la coach di romanesco. Davvero ce n'era bisogno? Il cinema italiano parla già fin troppo romano.

(sorrìde) Ma ci sono tanti modi di parlare romano... (e Pilar Fogliati, l'abbiamo detto, è la regina delle sfumature, la svolta per lei arrivò con un video diventato virale in cui interpretava quattro donne con quattro accenti diversi di altrettante zone della capitale, ndr).

Lei viene da una famiglia numerosa, è la terza di quattro e i primi due hanno, come direbbe lei, "lavori normali". Anche per questo i suoi l'hanno lasciata fare? Un'artista su quanto in casa ci sta.

Non posso lamentarmi dei miei genitori. Mio fratello e mia sorella maggiori sono in gambissima, con lavori sicuri. Mia madre mi ha detto una cosa sola: "Se vuoi fare l'attrice lo devi fare seriamente. Quindi o la Silvio D'Amico a Roma o, in Gran Bretagna, la Lamda (London Academy of Music and Dramatic Art). Fai questi due provini, se non passi non ne vale la pena".

Ed è entrata alla Silvio D'Amico. Quindi a casa tutti sereni.

Mia madre ci ha messo pressione quando avevamo 18 anni: "Devi fare l'università, devi studiare", ma ha funzionato. Quando esci dal liceo è ancora prestissimo per capire cosa fare della tua vita. Se non c'è qualcuno che ti tiene nei binari sono guai. Mia sorella minore ha 17 anni e io le dico: "Buttati, poi si vedrà. Si può anche cambiare idea nella vita".

Madre illuminata e famiglia solida, un modello riuscito di riferimento.

Nella mia famiglia, come in tutte, è successo *de tutto e de più*, ma i miei genitori stanno ancora insieme e si vogliono bene. Sono senz'altro un buon esempio, un matrimonio che va avanti, non ci si molla.

Da dove viene questo suo nome esotico, c'entra Hemingway? (Pilar è una delle protagoniste di *Per chi suona la campana*, Pilar era la barca più amata dello scrittore americano).

Non viene dalle letture. Mi hanno chiamata così in onore di mia nonna nata a Buenos Aires. Bellissima, faceva la modella, quando le mannequin erano poche. Venne in Italia e conobbe mio nonno. In suo onore mi hanno chiamata Ma-

ria del Pilar che non è un nome comune, ma si riferisce a una santa, la madonna del Pilastro, molto venerata. Mio padre si chiama Gonzalo, solo noi due abbiamo nomi ispanici in famiglia. Poi sul

passaporto hanno scritto solo Maria Pilar perché il "del" forse gli suonava strano. Ogni volta che mi presento a qualcuno che non mi conosce mi capita qualcosa di buffo: "Ciao, sono Pilar", "Sì, ma dimme er nome, no er cognome".

Ha avuto problemi con la burocrazia?

(ride) Ci ho messo un po' a prendere la patente. Dopo tre tentativi finalmente arriva il foglio rosa. Vado a ritirarlo e leggo: "Maria Pilar Fogliati nata ad Alessandria d'Egitto". Dico: "Ma scusi, io sono nata ad Alessandria in Piemonte, e poi Pilar non è nemmeno un nome arabo". E lei: "E che ne so? Ho letto Pilar e ho detto: questa è straniera...". Che poi siamo pieni di nomi stranieri, Michael e Kevin, Chloé...

Ci andasse ora all'autoscuola certo la riconoscerebbero.

Quando succede, per chi come me è all'inizio, è come sentirsi dire: "Brava, continua così!".

Guardi che lei è già nella fase discendente, lo status di autore l'ha raggiunto facendo un film scritto diretto e interpretato da lei: è un film suo, indipendente dallo sguardo altrui.

(ride) Sono all'inizio perché ho vissuto molte prime volte, perché in Italia o fai il pop o il film d'autore, o fai il dramma o la commedia sociale, e io ho sperimentato tutto, e il mio sogno era fare una commedia pura. Poi c'è lo scoglio dell'opera seconda. Soprattutto se la prima è stata apprezzata. Ma questo mi ha anche permesso di capire qual è il mio posto. So qual è lo spirito che mi ha portato a fare quel film: una fortunata incoscienza. Devo ritrovarla e per farlo devo avere per le mani qualcosa che mi fa battere il cuore. Senza calcoli, tipo: (fa un accento vagamente milanese) "Adesso devo fare il secondo, una cosa furba". Questi sono pensieri che inquinano. Io sento che la commedia mi fa stare bene, ma sto usando l'esperienza maturata lì anche per sperimentare altro.

È bello sperimentare, magari dando anche qualche capocciata.

Tante capocciate! Anche se non si vedono, sono capocciate interiori, ho i bernoccoli dentro.

E, forte delle capocciate, che sguardo posa sui suoi coetanei che rappresenta così bene?

Quello che osservo e origlio è che nella mia generazione è aumentata la conoscenza e la curiosità che abbiamo del nostro io, del nostro inconscio, del nostro benessere. Siamo sempre meno disposti a sacrificare qualcosa che ci riguarda nel nome di un progetto comune. Deve valerne davvero la pena, perché c'è più scelta: posso sposarmi oppure no, posso stare in coppia oppure no, posso mantenermi da sola, posso lavorare, comprare una casa. È una libertà nuova, ma come tutte le libertà ti mette anche un po' in crisi, ti porta a farti domande che prima non ti facevi. E allora che si fa? Si va in terapia!

Anche lei ci è andata?

Sì, e ci voleva. Avevo bisogno di conoscermi un po' meglio, c'erano aspetti del mio carattere che dovevo smussare, volevo essere una persona migliore. E andare avanti. La conoscenza di sé è la cosa che aiuta di più ad andare avanti.

Nora Ephron in *Insonnia d'amore* (era il 1993) a uno dei personaggi faceva dire: «Quello che consideriamo destino sono solo due nevrosi consapevoli di essere una coppia perfetta».

Giusto! L'importante è che le nevrosi si incastrino bene. *Daje.*

io

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pilar Fogliati in due scene di *Finché notte non ci separi* (a destra, con Filippo Scicchitano).



«VOGLIO PARTITE DIFFICILI DA GIOCARRE»

Filippo Scicchitano ci parla di ***Finché notte non ci separi***, il film **“un po’ Prima dell’alba, un po’ Una notte da leoni”** di cui è protagonista insieme a Pilar Fogliati. È l’occasione per conoscere meglio le sue aspirazioni, i suoi sogni e la sua idea di recitazione

di Boris Sollazzo

Filippo Scicchitano è uno che ha saputo lavorare benissimo con chi l’ha scoperto – Francesco Bruni, un’intuizione straordinaria, come spesso gli capita con gli attori, che lo portò a consegnargli il suo esordio, da protagonista, in *Scialla* – e con un autore agli antipodi rispetto a lui, Ferzan Özpetek. Sarà per quella faccia un po’ così, perché a 30 anni sembra già un veterano, perché sa scherzare e un attimo dopo citarti un autore russo. Un principe della commedia italiana migliore, pop e d’autore – come *Finché notte non ci separi* di Riccardo Antonaroli, a fine agosto al cinema – che sogna però di andare anche altrove,

di scoprirsi diverso. Anche se, magari non se n’è accorto, con Francesca Comencini, Giovanni Veronesi, Alessio Maria Federici, in modo alternativo e moderno, gli è già successo. Ma se ami la letteratura russa, in fondo, sei destinato a essere inquieto.

Mi racconti *Finché Notte non ci separi*?

«È un viaggio folle e tragicomico nella Roma di due sposini che nella loro prima notte di nozze, invece che parlare o fare l’amore, o sognare la loro prossima vita insieme, litigano per un anello che a lui ha regalato la ex, proprio durante la festa di matrimonio. Un viaggio che li porterà a (ri)conoscersi più di quanto avevano fatto fino a quel passo. Come posso

raccontartelo: diciamo un po’ *Prima dell’alba*, un po’ *Una notte da leoni*».

Difficile entrare in un racconto così particolare?

«Girare sempre di notte, persino gli interni, di sicuro ci ha aiutato a costruire quest’atmosfera stralunata e assurda. Una grande idea. Faticosa, ma geniale».

Immagino che una storia così ti abbia ancora più tolto la voglia di sposarti.

«Guarda, mai avuta granché, anzi diciamocelo, è pari allo zero, devo essere sincero. Anche se ho una compagna da anni che amo e con cui sto bene. Il sogno è avere un figlio, quello sì».

Parliamo di tua moglie, almeno sul set. Come ti sei trovato con Pilar Fogliati?

FINCHÉ NOTTE
NON CI SEPARI
INSALA
DAL 29 AGOSTO



Nelle foto: Filippo Scicchitano e, in apertura e al centro, con Pilar Fogliati e Claudio Colica.

«Pilar la conoscevo già, ma non avevamo mai lavorato insieme. Si è subito creata una grande alchimia. È un talento clamoroso, di un'umiltà incredibile perché io sono convinto che lei non sia davvero consapevole di quanto sia brava. E quando la conosci capisci che non è una posa. Ha una purezza e una disponibilità che io ho visto in poche colleghe e colleghi di lavoro».

Non siamo abituati nel cinema italiano moderno ad attori, maschi, che abbiano bellezza e levità. Alla Mastroianni per intenderci.

«Mi imbarazza solo l'accostamento, anche perché devi pensare che io quest'avventura la inizio in uno stato di inconsapevolezza e ignoranza. Scialla mi arriva quando ho 17 anni, non ho fatto una scuola di cinema o recitazione, mi spaventava persino affrontare i dibattiti al Festival di Venezia! Non so neanche, dopo 13 anni, se ho uno stile attoriale, ma so di non aver mai rinunciato a scegliere, a cercare una mia via per fare le cose, a migliorare. Sai cosa mi ha salvato? Il fatto che io ami leggere, dalle sceneggiature ai libri, e questo percorso di letture mi ha permesso di crescere intellettualmente, artisticamente, umanamente. La scuola mi è mancata, ma non perché sogni un diploma, ma perché ti aiuta a trovare una

tua lingua, a non essere solo in una fase di crescita fondamentale».

E da lettore quali sono i volumi che ti hanno accompagnato in questi anni?

«Sono tanti, ma i russi più di tutti. John Edward Williams, *Stoner* è un capolavoro, su tutti Dostoevskij – *Delitto e castigo* l'ho consumato –, Tolstoj. Sui contemporanei sono sempre un po' scettico, non perché non mi piacciono, ma sento così grande il vuoto di conoscenza sul passato che mi sembra sempre di avere il dovere di andare a pescare indietro i grandi classici che mi mancano, più che scoprire nuove penne».

Dove ti vedi nei prossimi dieci anni?

«Non come regista, che mi sembra un compito troppo complesso, o come sceneggiatore, perché amo troppo leggere e rispetto troppo la scrittura per affrontarla io. Però mi piacerebbe tanto, in questo strano mestiere in cui dipendi sempre dal punto di vista altrui, andare in territori sconosciuti alle mie capacità, a uscire pure dalla commedia che pure è un genere che amo e che considero eclettico».

C'è un regista che potrebbe tirar fuori uno Scicchitano diverso?

«Dai, alla fine sono sempre i soliti tre che diciamo noi attori: Sorrentino, Garrone e Moretti. Ma ce ne sono tanti, anche tra i giovani, come Pietro Marcello, che stimo molto. Poi penso pure che molti di noi

dicano quei nomi non solo per la fama o i premi, ma perché i loro personaggi permettono a un attore, molto spesso, di essere altro rispetto alle proposte produttive e creative "solite". Su quei set gli interpreti spesso incontrano sfide che altrove non riescono a scovare, grazie al loro genio e pure per la fiducia che riscuotono questi autori nello spettatore, in chi produce. Possono permettersi di rischiare di più. Ecco, non voglio fare nomi, voglio partite difficili da giocare! Poi può essere anche che ci sia altro».

Cosa?

«Alcuni attori combattono contro un vuoto, un'inquietudine. Spesso risiede in rapporti con i genitori burrascosi, complicati, come nel mio caso. E allora un cineasta con le spalle larghe, che sa prendersi le sue responsabilità e accompagnarti quasi come un padre, ti fa stare meglio, lavorare con più sicurezza. L'attore è uno strano essere umano, così forte da essere tanti e portare sulle spalle l'immaginario altrui, così fragile da, ogni volta, rompersi in piccoli pezzi per riuscirci. E quando incontri chi non sa ascoltarti, chi si nasconde dal suo ruolo – soprattutto adesso che tanti si improvvisano registi –, è dura anche arrivare alla fine di un set. Alcuni non si rendono conto che è il compito più difficile dirigere un film, una troupe, realizzare una storia e avere la responsabilità del lavoro di tante persone. Devi avere doti non comuni».

BM

© Rodeo Drive, Life Cinema, Rai Cinema (3)

I DUBBI DELLA PRIMA NOTTE

Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano sono i protagonisti di *Finché notte non ci separi*, una commedia "generazionale" firmata da Riccardo Antonaroli: *"Ma non chiamatela romantica"*

Una scena di *Finché notte non ci separi*.

24

FINCHÉ NOTTE NON CI SEPARI

USCITA PREVISTA: 29 AGOSTO

Italia, 2024. Regia Riccardo Antonaroli. Interpreti Pilar Fogliati, Filippo Scicchitano, Valeria Bilello, Claudio Colica, Francesco Pannofino, Lucia Ocone, Giorgio Tirabassi. Distribuzione 01 Distribution. Durata 1h e 27'.

LA STORIA - Valerio (Scicchitano) ed Eleonora (Fogliati) si sono appena promessi amore eterno, ma poco dopo aver preso possesso della suite nuziale che li attendeva per la loro prima notte di matrimonio, una piccola scoperta sconvolge Eleonora che sente l'urgenza di andare alla ricerca di risposte su un suo sospetto su Valerio. I novelli sposi cominciano così a vagare per Roma di notte in cerca di qualcosa mentre personaggi anche bizzarri li trascinano in un viaggio caotico alla scoperta di loro stessi.

UNA COMMEDIA STRAVAGANTE E TENERA

Opera seconda di Riccardo Antonaroli, *Finché notte non ci separi* è una commedia stravagante, ma anche drammatica e tenera al tempo stesso, un viaggio immersivo e suggestivo nel mondo dei trentenni attuali divisi tra la necessità di diventare adulti e compiere scelte importanti e la difficoltà ad abbandonare un'età più spensierata e meno gravata da pesanti responsabilità. A confronto con la generazione precedente, incarnata da Lucia Ocone e Giorgio Tirabassi, genitori dello sposo, quella di Valerio ed Eleonora, interpretati da Filippo Scicchitano e Pilar Fogliati, è un'epoca più incerta in cui alcune scelte definitive comportano dubbi e paure forse più pesanti che in passato. Di qui il dramma della gelosia diventa solo un pretesto per prendersi ancora un piccolo spazio di tempo prima di prometterci un "per sempre" difficile da mantenere.

LO ASPETTIAMO PERCHÉ... È un racconto che rispecchia bene l'attuale condizione emotiva della generazione di trentenni in una storia incalzante e divertente, ambientata in una Roma notturna realistica e suggestiva.

Vania Amitrano



Filippo Scicchitano (30 anni) e Pilar Fogliati (31), i due sposini protagonisti di *Finché notte non ci separi*.

DI VANIA AMITRANO

«**E** vissero felici... per circa un'ora», così recita il trailer di *Honeymoon* (2020), il film israeliano di Talya Lavie presentato al BFI London Film Festival e al Tribeca Film Festival, a cui è ispirato *Finché notte non ci separi* di Riccardo Antonaroli, dove Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano interpretano una coppia di giovani sposi assolutamente insoliti. Presentato al Taormina Film Festival, *Finché notte non ci separi* porta al cinema dal 29 agosto con 01 Distribution una nuova visione della commedia non proprio romantica con un racconto sulla prima notte di nozze più folle, drammatica e dolce che si possa immaginare. Nel film, al termine della cerimonia nuziale, Eleonora (Fogliati) e Valerio (Scicchitano) arrivano nella lussuosa suite d'albergo a loro riservata per trascorrere la prima notte di matrimonio, ma quelle che avrebbero dovuto essere ore di magico romanticismo si trasformano in una terribile e burrascosa odissea metropolitana. Gli sceneggiatori Roberto Cimpanelli, Giulia Magda Martinez e Susanna Paratore hanno trasportato il soggetto di Lavie nel mondo

romano per creare quella che Pilar Fogliati, intervistata da Ciak con Filippo Scicchitano e con il regista Antonaroli, ha definito una commedia "generazionale", proprio perché non solo «racconta una storia fondata sulla realtà dell'attuale generazione di trentenni italiani», ma anche perché quasi interamente realizzata da giovani professionisti di quest'età.

Mentre gli sposi sono nella loro lussuosa suite, qualcosa sconvolge la gioia di quella festa. Un dubbio su Valerio assale Eleonora, la quale comincia a vagare inseguita dal suo sposo in una Roma notturna splendida e piena di sorprese inaspettate. «Eleonora è una ragazza sinceramente innamorata di suo marito, ma che entra in crisi esistenziale nel momento in cui si trova a dover dire "per sempre". È a quel bivio di fronte al quale sta ogni giovane donna che teme di fare una scelta in cui una cosa potrebbe escludere l'altra», spiega Fogliati. «Valerio invece è un romantico – dice Scicchitano – e tiene al contesto, ma è anche molto attento a far quadrare i conti. Va completamente in tilt di fronte alla reazione di Eleonora che comincia a vagare in cerca di risposte e spiegazioni che nemmeno lui può darle».

Il regista Riccardo Antonaroli, qui al suo secondo film dopo l'esordio con il thriller *La svolta* (2021), torna a raccontare una sorta di percorso di iniziazione all'età adulta in cui «il matrimonio rappresenta il pretesto per Eleonora e Valerio di affrontare una ricerca su se stessi». «È una commedia che strizza l'occhio a temi attuali sul nostro mondo di trentenni assaliti da mille insicurezze nel rendersi conto di non essere più ragazzini ma nemmeno ancora adulti. Ci si sposa a volte per mettere un punto fermo, ma prima andrebbero risolte alcune problematiche», spiega il regista. In una Roma affascinante, egregiamente fotografata da Federico Annicchiarico, che più che romantica sembra imprevedibile con i suoi segreti nascosti ad ogni bivio, Eleonora e Valerio si aggirano di notte incappando via via negli incontri più assurdi, dal tassista sfegatato interista, interpretato da Francesco Pannofino, al giovane regista narcisista di Claudio Colica. Il film è stato girato completamente in notturna, anche per le scene di interni, ma, nonostante le difficoltà date dalle poche ore di buio offerte dalla stagione estiva, regista ed interpreti raccontano di aver vissuto un'esperienza unica ed immersiva. «*Finché notte non ci separi* non è una commedia romantica» sottolinea il regista che, rivolgendosi a Fogliati e Scicchitano dice scherzosamente: «Non dite mai ti amo!», ma è «un film semplice con una bella sceneggiatura e personaggi tridimensionali ben costruiti». ■

ATTORE PER CASO

AL PRIMO CASTING NON CI VOLEVA ANDARE. E INVECE GLI È VALSO UN RUOLO DA PROTAGONISTA. MA PIÙ CHE IL DAVID ORA SOGNA UNO SCUDETTO DELLA ROMA, FILIPPO SCICCHITANO È NELLE SALE DAL 29 AGOSTO CON LA COMMEDIA *FINCHÉ NOTTE NON CI SEPARI*

di Alessandro Ribaldi

La carriera di Filippo Scicchitano, romano, classe 1993, comincia quasi per caso. Da piccolo è un ragazzo molto vivace, che cresce in una famiglia tutta al femminile, con mamma e tre sorelle. Al liceo, colleziona più note disciplinari che presenze: per questa ragione lo lascia a 15 anni senza mai conseguire la maturità («Non mi è mai pesato non avere un pezzo di carta»). Poi, un giorno, il genitore di un suo amico insiste per fargli fare il provino di un film. Lui fa di tutto per non presentarsi, poi cede. E all'audizione viene notato dal regista che gli affida il ruolo del protagonista.

È il 2011 e il film è *Scialla! (Stai sereno)* di Francesco Brunni, con Fabrizio Bentivoglio e Barbora Bobulova, che vince due David di Donatello e diventa un piccolo cult italiano. Da quel giorno, comincia una nuova vita per Scicchitano, che dal 29 agosto è in sala con *Finché notte non ci separi* di Riccardo Antonaroli, una commedia con Pilar Fogliati capace di interrogarsi sui compromessi dell'amore.

Ti è piaciuto girare questo film?

Non è stato facile, perché è ambientato quasi tutto di notte e la lavorazione è stata complessa. Oltre a questo, però, ci siamo divertiti tanto e spero che anche il pubblico lo percepisca. È la storia di due giovani sposi, io e Pilar, durante la prima notte di nozze. Perdiamo un anello e da lì inizia un'avventura che ci porterà a riflettere sulle relazioni sentimentali.

Tu che rapporto hai con il matrimonio?

Al momento non ci penso e credo che non sia obbligatorio sposarsi per dimostrare quanto ci si ama. Ma a quelli degli amici mi diverto tantissimo. Ecco, mettiamola così: sono favorevole ai matrimoni degli altri.

Nel cinema ci sei finito per caso e in questo ambiente, anche fuori dal set, appari un po' come un pesce fuor d'acqua. È davvero così?

È vero, non faccio parte totalmente di questo ambiente per come lo si intende nell'immaginario collettivo. Anche se ho tanti cari amici nel mondo del cinema, come la stessa Pilar Fogliati o Luca Marinelli. Ma amo il mio mestiere: è pane quotidiano, senza dubbio quello che voglio fare. Mi sento totalmente appagato nel recitare e riesco a dare il massimo quando sono sul set.

Sei nato a Roma, dove ancora vivi, e in diverse pellicole hai avuto ruoli strettamente legati alla romanità. Che rapporto hai con la tua città?

Ottimo, la adoro. Sono nato nel quartiere San Giovanni e ora vivo tra piazza Vittorio e l'Esquilino. E sono anche tifoso giallorosso.

Se dovessi scegliere tra uno scudetto della Roma o un David di Donatello come miglior attore?

Scudetto della Roma, senza esitazione.

Nel tempo libero cosa fai?

Mi piace il pugilato: è una passione che mi porto dietro dal mio film d'esordio, *Scialla! (Stai sereno)*. C'erano alcune scene sul ring e ho dovuto imparare a boxare. Da allora, non ho più lasciato questo sport.

Viaggiare ti piace?

Sì, molto, soprattutto in treno. Ricordo con piacere quando ho lavorato alla serie tv *Le indagini di Lolita Lobosco*, qualche anno fa, e mi muovevo spesso tra Roma e Bari. Il viaggio ferroviario è un tempo utile per leggere, osservare i paesaggi o semplicemente riflettere.





CINEMA

SE LA GELOSIA ROVINA TUTTO

Nel film **Finché notte non ci separi** Filippo Scicchitano è un neomarito che rischia di perdere tutto per i dubbi della sposa. Una storia che, dice l'attore, rivela che cosa c'è davvero dietro la paura del tradimento

di ELISABETTA COLANGELO

Valerio ha appena sposato Eleonora, ma una incontenibile crisi di gelosia di lei manda all'aria la loro prima notte di nozze in hotel. I due si ritrovano a rincorrersi in una Roma notturna dove incappano negli ex fidanzati e in un irascibile tassista juventino, inseguiti dai genitori di lui. **Finché notte non ci separi** è la divertente commedia di Riccardo Antonaroli, nelle sale il 29 agosto, prodotta da Rodeo Drive e Life Cinema con Rai Cinema. Valerio è interpretato da Filippo Scicchitano.

Sono davvero così complicate oggi le relazioni tra i giovani adulti?

«Non posso parlare a nome di una generazione, ma mi sono riconosciuto in parecchie delle dinamiche di coppia tra i due personaggi. Loro si amano molto, ma di fatto si fanno male, e, paradossalmente, più si feriscono più si avvicinano, forse per il bisogno di capire quanto effettivamente conti il legame con l'altro. Conosco molti che lo fanno».

Lei è più il tipo del geloso o del traditore?

«Sono molto geloso, ma ho anche capito che dipende da un'insicurezza di fondo. E non ho mai oltrepassato il limite».

Con Pilar Fogliati, che ha il ruolo di Eleonora, come si è trovato?

«C'è stata da subito molta complicità: sapevo già che era brava ed è stata una bella sorpresa anche dal punto di vista umano».

Lei ha cominciato a recitare a 16 anni, nel film Scialla!. Come le è cambiata la vita?

«All'epoca avevo lasciato la scuola e preso una brutta strada, non avevo progetti, ero sbandato. La fortuna di cominciare questo lavoro è servita a responsabilizzarmi e rimettermi in carreggiata».

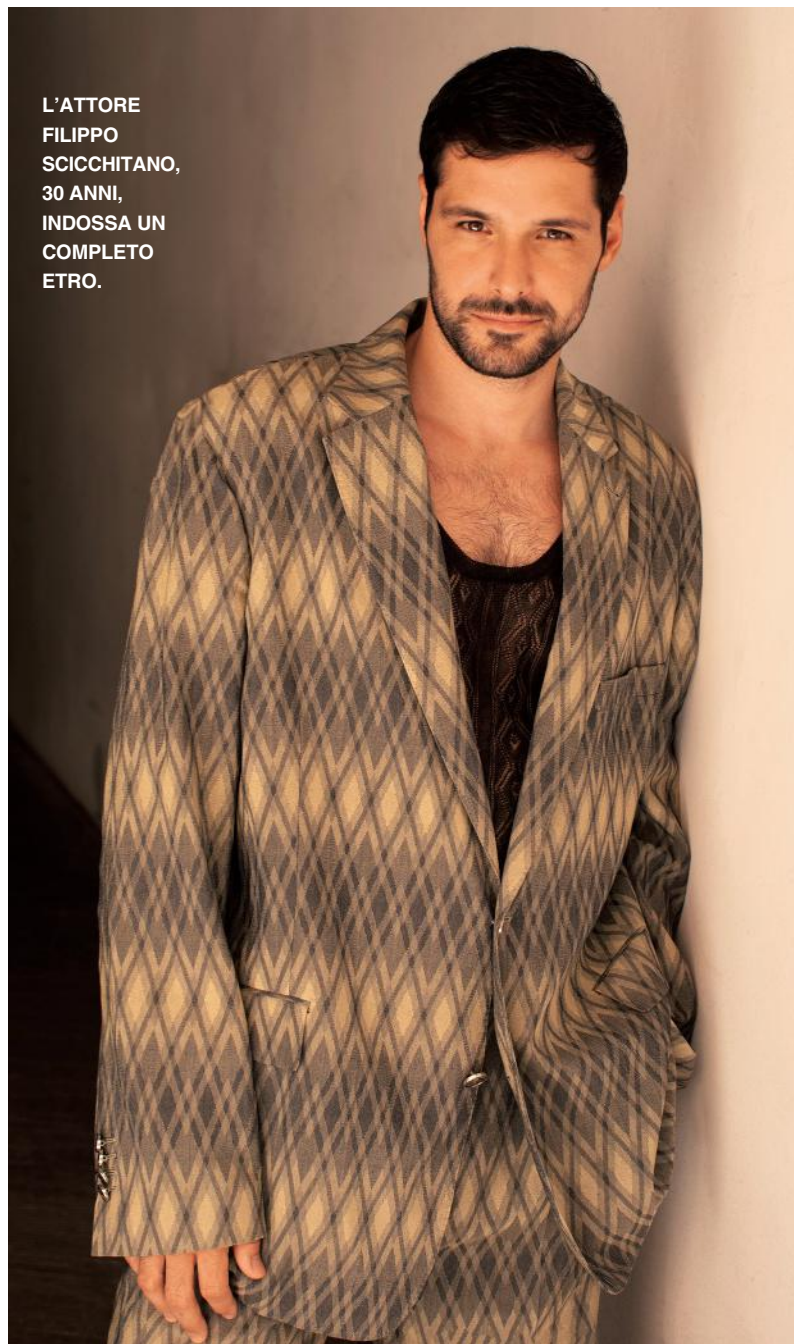
La scuola poi l'ha ripresa?

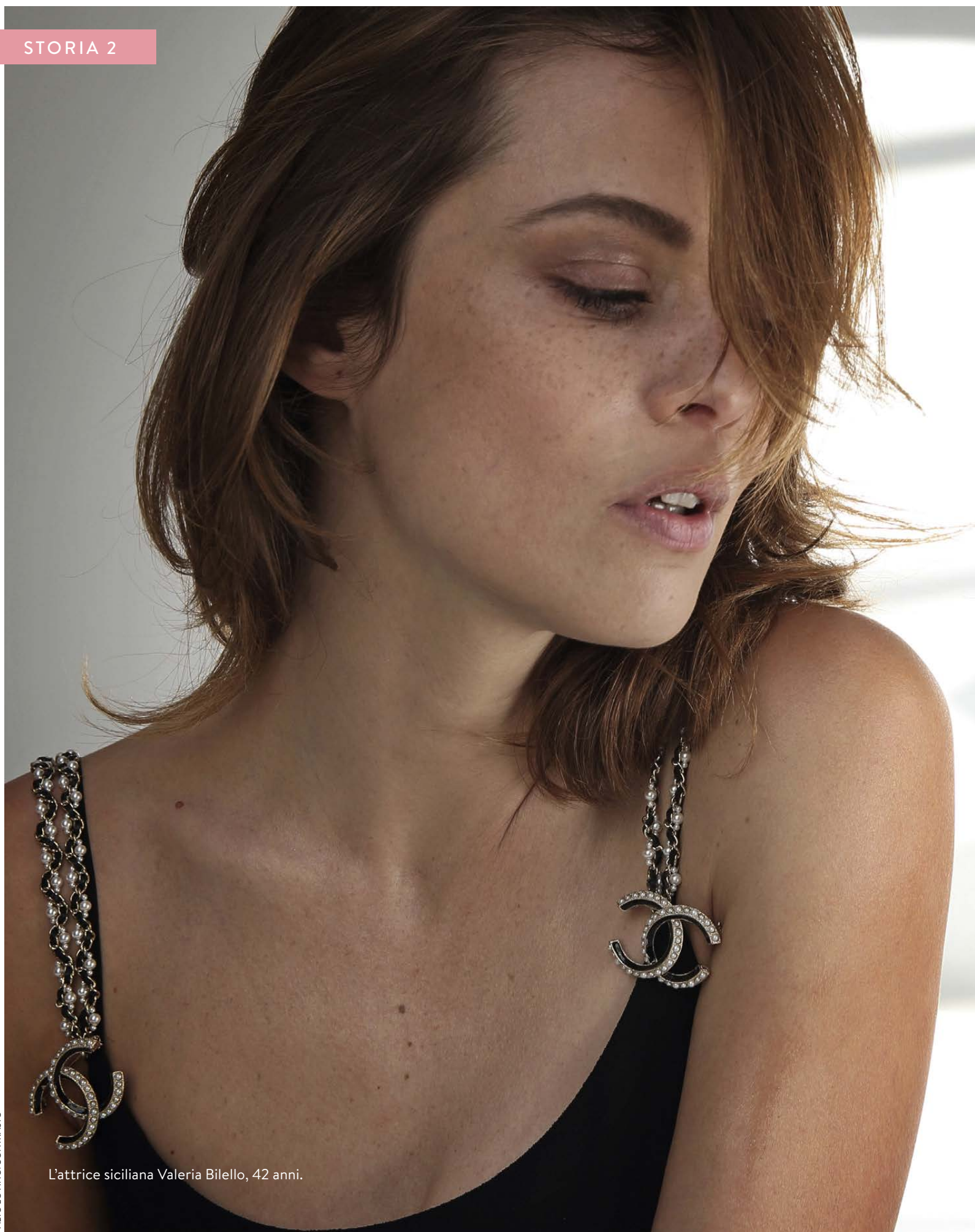
«No, ma ho sentito comunque l'esigenza di studiare e cerco di leggere il più possibile, di colmare le mie lacune da autodidatta». ■

FINCHÉ NOTTE NON CI SEPARI AL CINEMA IL 29 AGOSTO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTORE
FILIPPO
SCICCHITANO,
30 ANNI,
INDOSSA UN
COMPLETO
ETRO.





L'attrice siciliana Valeria Bilello, 42 anni.

Valeria Bilello **BALLA LINDA**

Ha chiamato la sua bambina come la canzone di Battisti.
«Suo papà le fa ascoltare Lucio la mattina» (lui è il giornalista Tommaso Labate). «Siamo due persone che stanno bene da sole. Eppure abbiamo sentito subito la voglia di vivere insieme»

di Valeria Vignale

VALERIA BILELLO PARLA PIANO PER NON SVEGLIARE LINDA, NATA DUE MESI FA. «Aveva proprio ragione chi, durante la gravidanza, mi diceva: "Dormi ora che puoi"!». Notti bianche a parte, la 42enne ex conduttrice di Mtv lanciata al cinema da *Happy Family* di Gabriele Salvatores e protagonista di serie internazionali come *Sense8* delle sorelle Wachowski su Netflix, è così felicemente immersa nella maternità da non riuscire neppure a immaginare il ritorno sul set. «Non so come farò a tornare in apnea ora che, fuori dal mare, ho una figlia ad aspettarmi». Sul grande schermo invece ha tutt'altri pensieri. Interpreta un'affascinante scrittrice single, collezionista di uomini, nell'ultima commedia che

ha girato prima di rimanere incinta (del compagno Tommaso Labate, giornalista del *Corriere della Sera*). *Finché notte non ci separi* di Riccardo Antonaroli racconta due sposi (Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano) che, dopo aver litigato per gelosia, si ritrovano a vagare per Roma proprio la prima notte di nozze. Lui incontra Francesca (Bilello), che rischia di sedurlo a colpi di affinità elettive.

È una fotografia dei venti-trentenni di oggi e della loro paura di impegnarsi nella vita a due?

Un po' sì, anche se non voglio salire in cattedra a giudicare i giovani. È vero che spaventa l'idea di una relazione "per sempre", al contrario di un tempo. Siamo tutti più volubili,

chi ha già sofferto ha paura di rimettersi in gioco ma, come dice Paolo Sorrentino, la bellezza sta nelle esperienze e nei sentimenti duraturi. E anche se certe storie brevi e intense possono restarti nel cuore, per me i veri amori sono quelli epici. Che tu sia sposato o no, che ci siano figli o no.

Ha conosciuto il suo compagno a 35 anni ed è diventata madre a 42: ha sempre creduto nella famiglia o aveva dubbi anche lei?

Devo dire che a un certo punto ci avevo quasi rinunciato. Mi pareva difficile incontrare la persona giusta, avevo storie ma non forti abbastanza per crederci. Ricordo di essermi detta: «Se non succede, pazienza». Mi sarei dedicata alle ►

STORIA

altre cose che mi fanno stare bene: lavoro, viaggi, amici. Non volevo un figlio a tutti i costi.

Poi l'incontro che le ha fatto cambiare idea: cosa l'ha spinto a crederci?

Tommaso e io ci siamo conosciuti sette anni fa, l'estate dei miei 35 anni, ed eravamo entrambi molto indipendenti. Due persone che stanno bene anche da sole. Eppure abbiamo sentito subito la voglia di vivere insieme, di condividere il più possibile. Quello che di solito pianifichi, magari parlandone in astratto, con lui è successo con la massima naturalezza, molto velocemente. Perché insieme ci siamo sentiti subito veramente forti, senza aver bisogno di metterci alla prova.

Il primo segnale?

Mi ha dato le chiavi di casa dopo pochi giorni. Mi sono stupita perché aveva una vita interessante, libera, ma ha subito sacrificato un pezzo della sua libertà per me, anche se mi conosceva appena.

Anche lei ha avuto una vita molto intensa. Modella, poi conduttrice a Mtv, poi la svolta di attrice. Che cosa le ha permesso di muoversi così agilmente nel mondo dello spettacolo?

Da ragazzina ho posato per una campagna di Mtv, poi ho fatto un provino e mi hanno presa. Ero timida e legnosa, ma è stata una grande scuola: tante ore di diretta, viaggi a Londra, mi sono sciolta. Poi mi ero messa in testa di fare documentari,



mi sono iscritta a un corso dove Gabriele Salvatores è venuto a fare una masterclass. Per caso ho partecipato al casting per il suo film. E solo dopo aver girato *Happy Family* ho capito che volevo fare l'attrice. Ho avuto momenti critici, però.

Per esempio?

Verso i 30 anni mi sono ritrovata in un periodo davvero strano. Avevo mollato la televisione ma temevo di aver fatto male, non ero sicura di trasferirmi a Roma per continuare a fare l'attrice. Così me ne sono andata per qualche mese a Favignana. Sono nata in Sicilia e l'ho sempre trovata incantevole fuori stagione. Sono rimasta un po' nell'isola, dove ti muovi in bici e la vita sembra più facile. Quando sei un po' triste cerchi posti che ti scaldino il cuore.

Colpa anche di una storia finita?

Diamo troppa importanza agli amori, mentre non sono solo quelli a scandire la vita: era un periodo complicato, di incertezza. Fantasticavo di fare un documentario sulla pazza del paese, che usciva di notte. Una donna segnata, lei sì, da un amore impossibile negli Anni '60.

Lo stacco è servito?

A un certo punto sono stata chiamata per girare una trilogia di corti con

Giorgio Armani. A Parigi, Milano e poi Istanbul: le cose hanno cominciato a girare, il viaggio a Istanbul è stato molto bello. Sono grata a questo mestiere

anche per questo, perché ho visto tanti posti del mondo.

È stata scelta per progetti internazionali. Dalla serie *Sense8* delle registe di *Matrix* Lana e Lilly Wachowski, al film *Security* di Peter Chelsom. Anni di svolta?

Sì, soprattutto con le Wachowski che mi hanno offerto un ruolo da cattiva quando in Italia sono sempre stata la ragazza della porta accanto. Abbiamo girato in varie città del mondo con i fan sotto gli alberghi. Purtroppo *Sense8* si è fermata alla seconda stagione. Da vere "bastian contrario" di Hollywood, non sono scese a compromessi con Netflix, che voleva ridurre l'enorme budget.

Ora cosa vede nel suo futuro?

Al momento sono presa soprattutto da Linda, non vedo l'ora di capire che persona sarà, che scuole sceglierà, se amerà viaggiare, se sarà intraprendente o timida. E sento una responsabilità enorme. Ogni volta che la attacco al seno temo di passarle, in qualche modo, anche il minimo stress. Per fortuna sono talmente felice con lei che mi vola via qualsiasi pensiero negativo e penso che parlarle, cantare per lei, faccia il resto.

Com'è cambiata la vita di coppia?

Ci stiamo misurando ora con la vita a tre e Tommaso mi sembra un ottimo papà. Abbiamo deciso di farle ascoltare solo ottima musica. A colazione è lui a metterla. Cantautori italiani, a cominciare da Lucio Battisti. Del resto il nome lo abbiamo scelto pensando a *Balla Linda*. Un pezzo che ci teniamo come jolly: glielo faremo ascoltare più avanti.

A un altro figlio ci pensate?

Ce lo chiedono tutti ma è presto per decidere. E anche se restasse figlia unica, sarei felice comunque. **F**

AMORI E AMICHE



A sinistra, Valeria con il compagno Tommaso Labate, 44, giornalista del *Corriere della Sera* e papà di Linda. A destra, con la collega Anita Caprioli, 50, in un momento di pausa dal set della serie Rai *Liberi tutti* (su RaiPlay).



IN STREAMING

Prima regia di **Pilar Fogliati** con *Romantiche*, dove interpreta quattro incredibili ragazze, molto diverse tra loro, che cercano un posto nel mondo

SOGNANDO IL FUTURO



Pilar Fogliati in tre dei suoi quattro ruoli: sopra e a sin., è Uvetta, nobile panificatrice. Sempre a sin., al centro, è la sceneggiatrice Eugenia e, più in alto, la pariolina Tazia.

C'è parecchio movimento, nel cinema italiano. Un avvicendamento generazionale che fa bene a tutto il sistema. Molte (belle) menti e volti nuovi negli ultimi anni si stanno ritagliando uno spazio e tra queste novità c'è sicuramente **Pilar Fogliati**.

Nata nel 1992, deve il suo nome (Maria del Pilar, ossia "del pilastro") alla nonna nata a Buenos Aires. Ha debuttato presto e si è fatta notare per la sua energia in qualsiasi cosa abbia fatto, in serie e fiction come *Che Dio ci aiuti*, *Il bosco*, *Fuoco amico*, *A un passo dal cielo*. Poi al cinema con Fausto Brizzi (*Forever Young*) e alla conduzione tv con Achille Lauro a *Extra Factor*. Ben nota la sua capacità di ri-

produrre molte inflessioni dialettali, era inevitabile sfruttare il suo talento in un film da lei diretto. Mentre dal 29 agosto la vedremo al cinema con *Finché notte non ci separi* di Riccardo Antonaroli, dove, neo sposa di Filippo Scic-

chitano, attraversa una notte rocambolesca a Roma, vale la pena recuperare il suo *Romantiche* (uscito al cinema a febbraio, ora disponibile sulle principali piattaforme di streaming). Col supporto in sceneggiatura di Giovanni Verone-

si (*Manuale d'amore*, *Non è un paese per giovani*, *Romeo è Giulietta*), Fogliati rinnova la vecchia formula del film a episodi, interpretando quattro tipi fisici e sociali molto vari: Eugenia Praticò è una sceneggiatrice siciliana che si trova a Roma col sogno di fare il "scinema"; Uvetta Budini di Raso è la nobile che si esalta scoprendo il lavoro di panettiera; Michela Trezza è la ragazza di Guidonia che, alla vigilia del matrimonio col compagno storico, intravede un altro tipo di futuro; Tazia De Tiberis è l'emblema delle ragazze di Roma Nord, determinata a vendicarsi del fidanzato. Unico elemento in comune: la dottoressa Panizzi (interpretata da Barbora Bobulova), psicologa di tutte. Lavorando sugli stereotipi e ammiccando allo spettatore, Pilar ha il dono raro e naturale di saper suscitare la risata. Non vediamo l'ora che giri il suo secondo film.



Fogliati nel quarto ruolo di Michela, ragazza dei Castelli, con, a sin., Giovanni Anzaldo e, sopra, Emanuele Propizio.

Foto: Vision Distribution / Anna Camerlingo

GRAZIA CULTURA

FILM



PILAR FOGLIATI,
31 ANNI, CON, DA
SINISTRA CLAUDIO
COLICA, 35, E
FILIPPO
SCICCHITANO, 30,
IN *FINCHÉ NOTTE
NON CI SEPARI*.

QUEL “PER SEMPRE” CHE TI METTE IN CRISI

Al cinema è la voce di Ansia nel cartoon *Inside Out 2* ed è la sposa gelosa di *Finché notte non ci separi*. Qui **Pilar Fogliati** parla della sua generazione sentimentalmente confusa

di CLAUDIA CATALLI

«Non riesco mai a separare ansia e gioia, che lottano nella console della mia mente». A parlare è l'attrice e regista Pilar Fogliati, 31 anni, che dopo aver dato voce al nuovo personaggio di *Inside Out 2*, Ansia, torna al cinema con l'abito da sposa nella commedia *Finché notte non ci separi* di Riccardo Antonaroli. Presentato in anteprima al Taormina Film Festival, la vede calarsi nei panni di Eleonora, che alla prima notte di nozze scopre che il suo sposo, Filippo Scicchitano, le ha mentito. Più avanti la vedremo in *Breve storia d'amore* e *Strike – Figli di un'era sbagliata*, prove di quanto le piaccia raccontare i problemi emotivi della sua generazione.

Com'è stato indossare l'abito bianco?

«So che farlo prima delle nozze porta sfortuna, ma non sono superstiziosa: è stato bello indossarlo con le scarpe da ginnastica».

Dopo il film ha capito come gestire i maschi bugiardi?

«Quando sento che un uomo mi mente, magari per insicurezza, la mia reazione è dirgli una cosa così sincera da indurlo a essere sincero a sua volta».

E la sua Eleonora è sincera?

«È sinceramente innamorata, ma entra in crisi davanti al “per sempre”. Ha rinunciato al sogno di diventare stilista per sposarsi, vive quel momento in cui da giovane donna devi scegliere che tipo di sogno da seguire, ma vorrebbe realizzare entrambi i desideri: sia amore sia carriera».

Pensa di essere gelosa come lei?

«Sono una gelosa della peggiore specie, faccio finta di non esserlo, mi autoplaco».

Recitare è un modo di andare oltre le fragilità?

«Mi ha dato l'occasione di conoscermi e mettere il mio modo di essere al servizio di una storia. Ma non riesco a riguardarmi sullo schermo, sono troppo autocritica». ■

©RIPRODUZIONERISERVATA



DAL PIEMONTE CON AMORE
L'attrice, il cui vero nome è Maria Del Pilar Fogliati (31), è nata ad Alessandria ma vive a Roma assieme al fidanzato.

PILAR FOGLIATI tra pochi giorni è nelle sale

HO UN PO' DI... **ANSIA** POI MI ASPETTA IL SET DI **CUORI**

Ha doppiato la nuova emozione di "Inside out 2" e in attesa della fiction con Pecci si racconta a Sorrisi

Pilar Fogliati sta vivendo un momento d'oro: il 29 agosto uscirà nelle sale "Finché notte non ci separi" e il 31 arriverà su Netflix il film "Romantiche", da lei scritto, diretto e interpretato. Non solo. Ha doppiato Ansia nel film campione di incassi "Inside out 2" e tra poco tornerà sul set dell'amatissima serie di Rai 1 "Cuori 3".

Partiamo dalla commedia surreale con Filippo Scicchitano, che uscirà tra pochi giorni nei cinema.

«È vero, è una storia particolare. I protagonisti vivono entrambi una grossa crisi esistenziale durante la loro prima notte di nozze e il mio personaggio, Eleonora, fa dei piccoli tentativi di fuga perché non sa gestirla. Nella realtà non possono accadere cose del genere, ma è il bello del cinema se no non potremmo dire, quando capitano cose assurde, "sembra di essere in un film!"».

Cosa ama della sua Eleonora?

«Mi piace perché è impulsiva e profonda allo stesso tempo, ha una grande sensibilità ed è coraggiosa.

Fa cose che io non avrei il coraggio di fare ed è più fumantina di me, in questo modo io mi "sfogo" e così a casa sto tranquilla (ride)».

La buona notizia è che un suo personaggio si sposa, dopo le due stagioni della serie Netflix "Odio il Natale", in cui non trovava uno straccio di fidanzato. Per caso ce ne sarà una terza?

«No, ormai la vicenda si è conclusa. In tv funzionano i conflitti, se i protagonisti si sposano la storia è finita».

La devo contraddire: nonostante il lieto fine tra lei e il personaggio interpretato da Matteo Martari in "Cuori", ci sarà la terza stagione.

«Vero, inizieremo a girare a Torino a gennaio, anche se non era prevista



PILAR FOGLIATI MENTRE DOPPIA ANSIA NEL FILM ANIMATO "INSIDE OUT 2", USCITO A GIUGNO: «CHE... "ANSIA" IL PROVINO!»

con **Finché notte non ci separi**, un film divertente e surreale

di Solange Savagnone

una terza stagione. Ma è stata un'esperienza talmente bella che quando ci è arrivata la proposta, ho subito chiamato Matteo e gli ho chiesto se anche lui avrebbe detto di sì. La gente si è appassionata alla serie, noi siamo felici e quindi perché no? E poi puoi raccontare l'evoluzione della chirurgia anche fino agli Anni 90».

Sa già cosa accadrà?

«No, penso stiano ancora scrivendo la sceneggiatura».

E veniamo alla sua di sceneggiatura, da cui è nata la commedia "Romantiche", in cui interpreta quattro ragazze molto diverse che vanno tutte dalla stessa psicologa.

«Sono molto felice che un film come il mio, un'opera prima che mi ha dato soddisfazione anche in sala, abbia una seconda vita sulle piattaforme di streaming. Se il concetto di Roma Nord va Oltreoceano, abbiamo conquistato il mondo!».

Com'è nata questa commedia?

«Il regista Giovanni Veronesi mi ha invitata nel suo programma su Rai Radio2 (*"Non è un paese per giovani"*, ndr) dove ho improvvisato vari personaggi e lui mi ha detto che alcuni avrebbero potuto funzionare approfondendoli. Così ho scritto una sceneggiatura assieme a lui, un produttore si è fatto avanti e abbiamo fatto il film! Mi ha stupito quello che è accaduto dopo che è uscito nei cinema: ho vinto il Nastro d'Argento come migliore attrice e due Globi d'Oro, uno sempre come migliore attrice e l'altro come migliore commedia. Ne sono orgogliosa e felice».

Ha dato la voce ad Ansia in "Inside out 2". È stata la sua prima volta al doppiaggio in un cartone animato?

«No, avevo fatto anche "IF - Gli

IL CINERACCONTO



Finché notte non ci separi

★★★

ATTORI P. Fogliati e F. Scicchitano

REGIA Riccardo Antonaroli

GENERE commedia DURATA 85'

NELLE SALE dal 29 agosto

TRAMA Eleonora e Valerio si sono appena sposati ma durante la loro prima notte di nozze va tutto storto. Il dramma ha inizio quando lei trova un bigliettino nascosto nella tasca di lui con tanto di anello della ex. Seguirà una notte di litigi, fughe e incontri...



ELEONORA (PILAR FOGLIATI)
TRA IL MARITO (FILIPPO SCICCHITANO, 30, A DESTRA)
E L'EX (CLAUDIO COLICA, 35)

amici immaginari". In realtà dopo il diploma all'Accademia Silvio d'Amico volevo fare la doppiatrice, ma è un ambiente molto chiuso dove è difficile entrare. Ho iniziato con piccoli lavori, tipo in un episodio di "CSI" ho fatto la voce che esce da un'autoradio... Poi ho iniziato a recitare e un po' ho abbandonato il sogno di fare doppiaggio, finché è arrivata questa opportunità enorme».

Come ha scelto la voce di Ansia?

«Ho pensato di fare la voce tipica di chi tiene un sorriso stampato e i denti serrati. Ho fatto un provino che è stato mandato negli Stati Uniti e dopo due settimane ho ricevuto una mail in cui mi dicevano: "Pilar, sei la nostra Ansia!"».

In quali occasioni diventa ansiosa?

«Lo sono abbastanza di mio, ma lo

divento ancora di più quando non riesco a essere puntuale oppure se non mi sento a mio agio».

L'emozione in cui si identifica di più?

«Quella con cui ho meno dimestichezza è la rabbia, tendo a scappare dai conflitti. Invece quella in cui mi ritrovo di più è la gioia, sono abbastanza positiva e cerco sempre il lato positivo nelle cose e nelle persone».

Ultimamente si è concentrata molto sul genere commedia. Rispecchia di più il suo modo di essere?

«Mi piace stare con le persone e farle ridere, però ho anche io come tutti dei momenti di grande pesantezza. Quando sei un'osservatrice sei anche molto sensibile e posso diventare parecchio malinconica».

Il suo compagno (l'imprenditore Severiano Recchi) cosa le dice dei personaggi, spesso "sentimentalmente instabili", che interpreta?

«Mi chiede perché scrivo queste cose e se sono autobiografiche. Io rispondo che serve per esorcizzare certi pensieri. Do voce a tutti i miei dubbi e timori sul futuro, non li nascondo mai, nemmeno a lui». ■



IN "CUORI", PILAR È LA CARDIOLOGA DELIA BRUNELLO.
QUI È TRA MATTEO MARTARI (40, A SINISTRA), IL CHIRURGO ALBERTO FERRARIS
DI CUI È INNAMORATA, E DANIELE PECCI (54), IL SUO EX MARITO CESARE CORVARA

**QUANDO ESCE**

29 agosto

REGIA E CAST

di Riccardo Antonaroli, con Pilar Fogliati, 31 anni, Filippo Scicchitano, 30, Lucia Ocone, Giorgio Tirabassi, Francesco Pannofino e Valeria Bilello.

TRAMA

Eleonora e Valerio, sposi novelli, a causa di un imprevisto, passano la loro prima notte di nozze attraversando una Roma notturna alla ricerca di una risposta che li porterà a scoprire se stessi.

PERCHÉ VEDERLO

Per riflettere, tra una risata e l'altra, sul matrimonio e l'eterno mistero dell'amore.

REMO AL CINEMA A SETTEMBRE

Playlist

a cura di **Liliana di Donato**

cinema

Dopo il **MATRIMONIO**

Filippo Scicchitano è protagonista, con Pilar Fogliati, di *Finché notte non ci separi*. Un'irresistibile commedia sull'amore a 30 anni

LEI IN ABITO BIANCO, LUI IN SMOKING. Due sposi vagano per Roma dopo che una serie di gelosie ed equivoci ha mandato all'aria la prima notte di nozze. Così si trovano esplorare la città nel buio dei loro dubbi davanti alla scelta di una vita insieme. È la trama di *Finché notte non ci separi*, ora al cinema con la regia di Riccardo Antonaroli e due protagonisti in stato di grazia: Filippo Scicchitano e Pilar Fogliati. «C'è stata molta alchimia tra me e Pilar, abbiamo un senso dello humour simile e ci capivamo al volo» racconta Scicchitano, 30 anni, diventato attore per caso quando, dopo aver lasciato la scuola a 14, ha fatto un provino ed è stato scelto per *Scià! (Stai sereno)* di Francesco Bruni accanto a Fabrizio Bentivoglio. Da allora ha continuato a girare film e serie tv, ultima *Le fate ignoranti* di Ferzan Özpetek. **Questa commedia rispecchia le incertezze dei**

30enni sul matrimonio? «Difficile rispondere a nome della mia generazione ma è vero che, per quanto nel film sia tutto in chiave comica, gli interrogativi sono gli stessi di molte coppie. Tra i miei coetanei sento la paura di fare questo passo: c'è chi crede nel matrimonio e chi si lascia nel giro di poco, non so dire se per paura di perdere la libertà o per immaturità».

Lei di che gruppo fa parte? «Da due anni convivo con la mia fidanzata e penso che il rapporto sia maturato: questa scelta ci ha responsabilizzato. Se creeremo una famiglia, è presto per dirlo».

Da ragazzino aveva lasciato la scuola: Scià! è stato una salvezza? «Eccome! Mi ha salvato e anche riscattato socialmente. Non avevo prospettive e frequentavo giri non proprio belli. Sono andato a quel provino senza convinzione e, quando mi hanno scelto,



A sinistra, due scene di *Finché notte non ci separi*, con Filippo Scicchitano e Pilar Fogliati. Adesso al cinema.

non volevo accettare, avevo paura. È stata mia madre a obbligarmi, minacciandomi di buttarli fuori di casa».

Sua madre e le sue tre sorelle avevano intravisto il suo talento? «Macché... Sono rimasto sorpreso io e pure loro. Non ci si conosce mai del tutto».

Com'è arrivata la scelta di continuare a fare l'attore? «Avevo più paura che desiderio di andare avanti, perché sentivo la responsabilità di fare film altrettanto belli. Da allora scelgo fidandomi del mio intuito, di testa e di pancia: una storia deve piacermi dalla scrittura, mi deve coinvolgere. Poi lo prendo come un gioco».

Sogni per il futuro? «Mettermi alla prova in altri generi: adoro la commedia, mi piacerebbe però anche un film drammatico».

Valeria Vignale

CINEMA

PILAR FOGLIATI SPOSA IN FUGA

Nel film *Finché notte non ci separi* l'attrice interpreta una trentenne inquieta che teme di rinunciare ai suoi sogni. Nella vita invece è felicemente innamorata: «Sono gelosa, ma fingo di non esserlo»



MOGLIE IN CRISI

Pilar Fogliati, 31, in una scena del film *Finché notte non ci separi*. Il film racconta la prima notte di nozze di due trentenni, passata a vagabondare per Roma.

Pilar Fogliati è una neo-sposa in abito bianco e scarpe da ginnastica e vaga per una Roma notturna con il giovane marito. Succede nella commedia *Finché notte non ci separi* di Riccardo Antonaroli, con Filippo Scicchitano, remake dell'israeliano *Honeymoon* di Talya Lavie, al cinema dal 29 agosto. «Il mio personaggio si chiama Eleonora, ha appena detto sì a Valerio (Scicchitano, ndr), è sinceramente innamorata di suo marito, ma la parola "per sempre", appena pronunciata, la

manda in crisi. Una lettera dell'ex fidanzata ritrovata nella giacca del neo sposo scatena la sua gelosia. Vuole scoprirne il significato e, così, lo trascina in giro nella notte alla ricerca di risposte», racconta Fogliati, in occasione del Taormina Film Fest 2024. «In realtà, questa fuga dalla prima notte di nozze è un modo per smuovere le acque e prolungare la giornata faticosa per altre otto ore. A trent'anni, Eleonora si sente a un bivio: sposarsi significa rinunciare ai propri sogni?», spiega l'attrice romana, che è

stata anche la voce di Ansia in *Inside Out 2*, il film animato record di incassi della Pixar.

Per lei, invece, legami d'amore e sogni non vanno in collisione. È fidanzatissima da quattro anni e convive con Severiano Recchi, esperto in energie rinnovabili. E confida di essere gelosa: «Sono della peggiore specie: gelosa, ma fingo di non esserlo. È un sentimento che cerco di tenere a bada».

OG

Roberta Valentini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA *i film in sala*

NOVELLI SPOSI

Roma. La prima notte di nozze di Eleonora (Pilar Fogliati, 31) e di Valerio (Filippo Scicchitano, 30) è molto speciale.



La strana avventura notturna di Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano

FINCHÉ NOTTE NON CI SEPARI, LUNA DI MIELE A ROMA

Una commedia agrodolce presentata all'edizione numero 70 del Taormina Film Fest: è *Finché notte non ci separi*, diretta da Riccardo Antonaroli, con Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano nei panni di una coppia di neo sposi. Eleonora e Valerio – questi i loro nomi – si sono scambiati le fedi solo poche ore prima e ora entrano nell'albergo più lussuoso di Roma, pronti a godersi la luna di miele.

Non sanno che invece di lì a poco verranno catapultati in un'avventura affascinante e misteriosa, in cui andranno alla ricerca di loro stessi. La prima notte di nozze sarà un viaggio capace di farli riflettere sul matrimonio, sui suoi compromessi e anche sull'eterno mistero dell'amore. ◆

COMMEDIA Regia: Riccardo Antonaroli. Cast: Pilar Fogliati, Filippo Scicchitano, Claudio Colica, Valeria Bilello



FINCHÉ NOTTE NON CI SEPARI

REGIA RICCARDO ANTONAROLI

CAST PILAR FOGLIATI, VALERIA BILELLO

GENERE COMMEDIA

DURATA 85 MINUTI

Per i trentenni Valerio ed Eleonora, novelli sposi, è la prima notte di matrimonio. Sono a Roma nella suite nuziale di un albergo, ma una piccola scoperta fa nascere a Eleonora un sospetto su Valerio e cerca delle risposte. Gli sposini cominciano così a vagare per la Città Eterna di notte in cerca di loro stessi e di un "per sempre" difficile da mantenere.



iKonoPlast - 3

Le recensioni



FINCHÈ NOTTE NON CI SEPARI di Riccardo Antonaroli. Con Pilar Fogliati, Filippo Scicchitano, Valeria Bilello, Francesco Pannofino, Giorgio Tirabassi, Lucia Ocone. Commedia, Italia 2024. Durata 88' ●●●●●●●●

MALINTESI e sospetti per un viaggio un po' grottesco e un po' surreale alla ricerca di un segreto che può minare un matrimonio appena celebrato. Spesso certe cose succedono prima delle nozze, qua invece capita tutto sul letto nuziale d'un albergo di lusso, galeotta la lettera che sbuca da una tasca di Valerio (Filippo Scicchitano) in pieno avvio di effusione con Eleonora (Pilar Fogliati) e conseguente indagine di lei sulla tresca, vera o presunta, con la ex di lui. Di qui l'avvio di un tour notturno e un po' avvelenato in una Roma comunque fascinosa dove le cose, passaggio dopo passaggio, da una stazione all'altra, incontro dopo incontro con personaggi più o meno pittoreschi, anziché risolversi sembrano complicarsi: da una parte per la foga investigativa di Valeria e dall'altra per gli impacci, gli imbarazzi e le ingenuità di Valerio. Risultato: una graziosa baruffa di coppia in cifra di commedia all'americana anteguerra, quasi sugli umori della *comedy of remarriage* (poi con qualche scheggia perfino di *Vacanze romane*) ma ovviamente, qua, in tutt'altra dimensione qualitativa. Un genere che, comunque, Antonaroli deve aver frequentato assorbendone un certo spirito; tra l'altro destreggiandosi nella direzione dei due attori protagonisti, sempre convincenti e delle altre figure che li guarniscono colorandone l'avventura. Il riferimento esplicito rimane in ogni caso un film israeliano, *Honeymoon* di Talya Lavie: senza Roma, con Gerusalemme. [C. TR.]

FINCHÉ NOTTE NON CI SEPARI



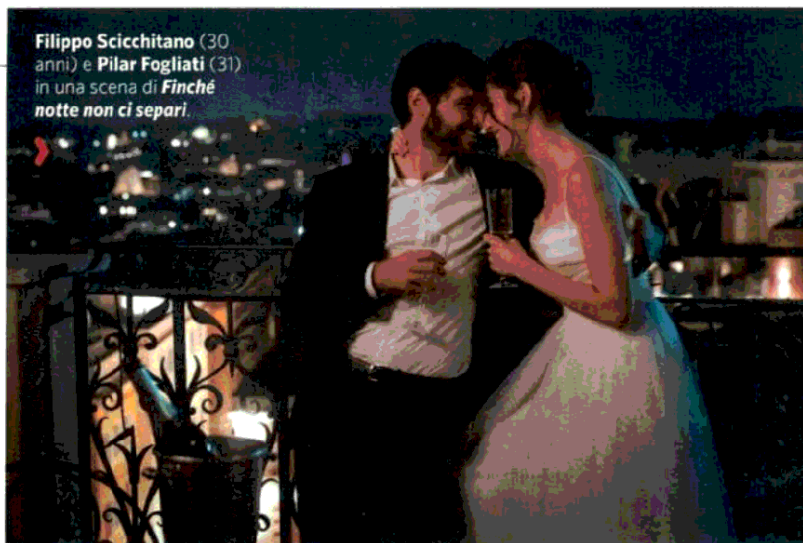
USCITA PREVISTA: 29 AGOSTO

Italia, 2024. Regia Riccardo Antonaroli. Sceneggiatura Roberto Cimpanelli, Giulia Magda Martinez, Susanna Paratore. Interpreti Pilar Fogliati, Filippo Scicchitano, Valeria Bilello, Giorgio Tirabassi, Lucia Ocone. Distribuzione 01 Distribution. Durata 1h e 25'.

IL FATTO — Eleonora (Fogliati) e Valerio (Scicchitano) sono due trentenni che hanno deciso di dichiararsi amore eterno unendosi in matrimonio, ma al termine della cerimonia, proprio quando stanno per godere della lussuosa suite nuziale a loro riservata, qualcosa sconvolge la gioia di quella festa. Una sorta di timore, un dubbio su Valerio assale Eleonora, che comincia a vagare in una Roma notturna splendida e piena di sorprese inaspettate inseguita dal suo sposo.

L'OPINIONE — Opera seconda di Riccardo Antonaroli, che nel 2022 ha esordito con l'originalissimo *La svolta*, *Finché notte non ci separi* è ispirato ad *Honeymoon* (2020), film israeliano di Talya Lavie presentato al BFI London Film Festival e al Tribeca Film Festival. Sintesi di un sentimento di stordimento, misto a paura e sospetto, il film, adattato da Roberto Cimpanelli, Giulia Magda Martinez e Susanna Paratore, è una perfetta e divertita rappresentazione dello stato d'animo di molti giovani della generazione attuale di fronte a quell'impegnativo "per sempre" che sembra sempre più difficile da pronunciare. Tutto condensato in una turbolenta notte, *Finché notte non ci separi* è una giostra di circostanze, emozioni e personaggi che ricostruisce una storia d'amore, la smonta, per poi ricomporla in una dimensione del tutto non convenzionale,

Filippo Scicchitano (30 anni) e Pilar Fogliati (31) in una scena di *Finché notte non ci separi*.



come di fatto è la coppia protagonista del film. Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano recitano con armonia quella che potrebbe essere paragonata ad una sorta di coreografia, simile ad un tango in cui gli amanti si cercano, si allontanano e si respingono prima di riuscire a trovare una propria dimensione, un loro ritmo che, pur restando nell'ambito della canonica unione, ha bisogno di rompere con la consuetudine tradizionale impersonata dai genitori dello sposo, Giorgio Tirabassi e Lucia Ocone. Una Roma notturna misteriosa e sorprendente sembra fatta apposta per accogliere e quasi incrementare i loro movimenti e sentimenti.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... (500) *giorni insieme* (2009) di Marc Webb con Zooey Deschanel e Joseph Gordon-Levitt, commedia romantica, ma non troppo, che narra l'amore nell'epoca delle disillusioni sentimentali.

— VANIA AMITRANO



Pilar Fogliati**A tutto CINEMA**

La Delia della fiction *Cuori* è innamorata del cinema. Dopo il debutto alla regia di *Romantiche* e i ruoli in *Romeo è Giulietta* e *Confidenza*, rivedremo l'attrice Pilar Fogliati nuovamente nelle sale dal 29/8 con ***Finché notte non ci separi***, commedia su una notte di nozze (con Filippo Scicchitano a interpretare il marito Valerio) che apre a divertenti riflessioni. A febbraio 2025 Pilar sarà poi in *Follemente*, film di Genovese con Vittoria Puccini ed E. Fanelli.



Con Filippo Scicchitano



Con Claudio Colica

(c) 01 Distribution

Pilar
Fogliati,
31 anni

I protagonisti della TV visti da Platinette

PILAR FOGLIATI HA TALENTO E NON SI FERMA MAI

La stella di "Cuori" e "Un passo dal cielo" è instancabile: è brillante attrice comica, convincente protagonista di film drammatici, dirige film, fa persino video su Internet



di Mauro Coruzzi (Platinette)

Milano, agosto

Gli occhi prima o poi, si sa, con il passare del tempo fanno sempre più fatica a mettere a fuoco parole e immagini: succede anche a me e così, quando "intravedo" **Pilar Fogliati** sulle pagine di una rivista, o sullo schermo del computer, o del telefonino, spesso la confondo con Levante, la brava cantante siciliana. Mi chiedo se abbia cambiato ancora una volta il colore dei capelli: poi guardo meglio e... mi accorgo che è Pilar, un concentrato di Roma e Argentina con un tocco di Piemonte.

Che ci sia un po' di camaleontico in lei è ormai assodato. Lo dicono le sue varie esperienze professionali, un mix di talento e di predisposizione all'intreccio tra generi. In Pilar Fogliati c'è la vena comica, che si vede nella sua capacità di farci cogliere le sfumature tra le parlate romane, tra Parioli e Centocelle. Ci sono le apparizioni da attrice con ruoli molto differenti tra loro: è l'etologa Emma in *Un passo dal cielo*, quest'estate in replica su Raiuno; è la cardiologa Delia in *Cuori*, uno dei successi della stagione TV 2023-2024; al cinema, quest'anno si è rivelata pure in grado di reggere il doppio ruolo di ragazza e ragazzo in *Romeo è Giulietta*; e qualche mese prima nel film *Romantiche* si era cimentata nella regia. C'è in lei, vivissima, la voglia di divertire e an-

che di andare oltre, di esplorare l'infinito mondo dell'artista al femminile, declinabile in mille sfumature. E mi chiedo perché ancora non si sia pensato a lei per uno show tutto riservato alla sua bravura, per farla esprimere in pieno. In questa "pentolona" che è la carriera di Pilar, che non smette mai di bollire, c'è anche l'uscita di un altro film, *Finché notte non ci separi*, nelle sale il 29 agosto, al fianco di Filippo Scicchitano, un'irriverente commedia su una coppia freschissima di matrimonio che, dopo un'ora dal "sì", si trova già nei guai.

Non stupisca quanto Pilar sia attiva, potrebbe sembrare persino un po' troppo: il suo è un modo di vivere la professione facendoci tanto, quasi una dipendenza: il punto è che Pilar

è una che non si accontenta, una creativa che non sta ferma nemmeno un momento.

Può capitare allora di vederla su YouTube, in un video tutorial sul trucco dal bizzarro titolo *Make up per le feste, per chi ama il Natale e per chi lo odia...*, e scoprire che l'amore per le festività è reale, diventato anche più grande dopo essere diventata la stella della serie Netflix

Odio il Natale, ambientata negli anni Sessanta.

Così Pilar ama anche il trucco di quell'epoca, e questo rende ancora più affollata la sua vita emozionale, dove è tutto mescolato, il lavoro e il privato. A proposito, Pilar non è una tra le stelle più chiacchierate del mondo dello spettacolo, ma non è nemme-

no una che tiene chiusissima la porta della sua privacy: nella sua vita sentimentale è stato presente per più di quattro anni Claudio Gioè, l'attore siciliano di *Màkari*, al quale ha fatto seguito Severiano Recchi, lontanissimo dal mondo dello spettacolo perché si occupa di energia pulita. Come non accade sempre con le sue colleghe, Pilar si spende moltissimo anche per promuovere i suoi lavori e non c'è momento nel quale non escano dal suo cilindro aneddoti, curiosità, attimi di spontaneità che rendono tutto più ricco e goloso. Lo ha fatto, per dire, anche quando era in promozione per *Romantiche*: ha visto in sala, tra il pubblico, Carlo Verdone, lì come semplice appassionato, e allora Pilar lo ha ringraziato perché "stava lì", un regalo gradito.

Pilar Fogliati ha due mete da raggiungere, nel suo mestiere: come ha detto lei stessa, vuole "fare ridere e risultare convincente quando si fa altro, come Monica Vitti e Paola Cortellesi". Dunque è molto chiaro quale percorso vorrebbe seguire: e vista la sua età, poco più di trent'anni, direi che la nostra è partita benissimo. Un po' di strada l'ha già fatta, e ora, da lei, ogni giorno ci aspettiamo una svolta, una pennellata sulla tela della sua carriera, pescando il colore da una tavolozza infinita. Di sicuro, non la vedremo mai impigrirsi nell'ozio.

Mauro Coruzzi (Platinette)



Milano. Pilar Fogliati, 32 anni. «Si ispira a due grandi: Monica Vitti e Paola Cortellesi», scrive Platinette.



Cinema

La notte di nozze
di Pilar Fogliati
e Scicchitano

di **Paola Medori**
a pagina 14

«Una prima notte di nozze»

Pilar Fogliati e Scicchitano sul set del nuovo film

Al via, in una Roma afosa, le riprese del film «Una prima notte di nozze» con Pilar Fogliati. L'attrice è stata immortalata di notte, in abito da sposa, tra le iconiche stradine del centro storico (nella foto al Ghetto), insieme a Filippo Scicchitano (attore rivelazione di «Scialla!»). Protagonisti di una brillante commedia - diretta da Riccardo Antonaroli - sul matrimonio, l'amore e le sue complicazioni. Per sei settimane, fino ai primi giorni di agosto, la città Eterna si trasformerà in un romantico set che vedrà coinvolti anche i quartieri Garbatella e Testaccio. Non si arresta il momento d'oro per l'artista romana che ha conquistato il plauso di pubblico e critica con l'ironico «Romantiche», il suo esordio alla regia. Nel cast anche Francesco Pannofino, Lucia Ocone, Giorgio Tirabassi, Valeria Bilello, Claudio Colica, Neva Leoni, Grazia Schiavo e Armando De Razza.

Paola Medori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pilar Fogliati (reduce dal successo del suo film da protagonista e regista «Romantiche») e Filippo Scicchitano sul set al Ghetto

**Riprese**

Da sinistra: Luca Marinelli in «M. il figlio del secolo», finito di girare da poco (foto di Andrea Pirrello); «Hanno ucciso l'uomo ragno» di Sydney Sibilia, che ha scelto Roma per le riprese in interni; Claudia Gerini e Teresa Saponangelo in una scena della serie tv «Sara»

Roma città aperta. Ai set

Da sapere

● Gabriele Mainetti (foto) ha iniziato le riprese del nuovo film all'Esquilino

● Leonardo Pieraccioni gira «Pare parecchio Parigi»

● In programma fino a fine settembre le riprese a Cinecittà della serie tv «Those about to die» di Roland Emmerich con Anthony Hopkins

● Sono in corso le riprese della commedia «Finché notte non ci separi» con Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano

Da Montesacro a Ostia, dall'Esquilino ai casali di Roma Nord, da via Appia al lungotevere. Passando per i teatri di Cinecittà, dove si viaggia nel tempo tra i secoli. Ciak si gira, tanto e ovunque, nella Capitale. Le location si moltiplicano tra la curiosità — ma anche l'insofferenza — di romani e turisti. Molte le produzioni al lavoro. C'è chi ha terminato le riprese da poco, come *M. il fi-*

Da giugno
Sette settimane di lavorazione nella Capitale per Leonardo Pieraccioni

glio del secolo, la serie tv di Joe Wright, tratta dai romanzi di Antonio Scurati, con Luca Marinelli, in gran parte girata a Cinecittà ma con molte scene anche in esterni per le vie della città. Set appena chiuso per Luca Guadagnino e il suo *Queer* con Daniel Craig e Drew Starkey. Mentre gli studi di via Tuscolana saranno occupati fino a fine settembre dalla serie kolossal ambientata nell'Antica Roma *Those about to die* di Roland Emmerich e Marco Kreuzpaintner con Anthony Hopkins, Tom Hughes e Lorenzo Richelmy.

Appena iniziate, invece le ri-

Ciak si gira: da Montesacro a via Tuscolana
Il film di Mainetti è ambientato all'Esquilino
Emmerich «occupa» gli studios di Cinecittà



prese del nuovo film di Gabriele Mainetti, scritto con Stefano Bises e Davide Serino, che per la terza volta sceglie Roma. In particolare, il mondo intorno a piazza Vittorio, dove si incrociano le vicende del figlio di un ristoratore sommerso dai debiti e sparito con la

sua amante e quella di una donna giovane e misteriosa, appena arrivata nella Capitale alla ricerca della sorella scomparsa. Nel cast, Sabrina Ferilli, Marco Giallini, Luca Zingaretti, Enrico Borello e l'artista cinese di arti marziali Liu Yax.

Sette settimane di lavorazione

ne nella Capitale per Leonardo Pieraccioni, dallo scorso 26 giugno, per *Pare parecchio Parigi*, in cui recita al fianco di Chiara Francini, Giulia Bevilacqua e Nino Frassica. Una storia «liberamente ispirata ai fratelli Michele e Gianni Bugli che nel 1982 partirono con il

Di notte
Un'immagine del set al Teatro Marcello del film «Finché notte non ci separi» di Riccardo Antonaroli

padre malato in roulotte e gli fecero credere di essere arrivati a Parigi. Viaggiarono non uscendo quasi mai dal loro podere. Il film è dedicato a loro. E a tutti i sognatori», ha spiegato il regista che lo ha scritto con Filippo Bologna.

Il centro storico farà da sfondo fino alla prima settimana di agosto alla commedia romantica *Finché notte non ci separi* di Riccardo Antonaroli, con i neo sposi Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano. In corso anche la lavorazione di una nuova serie tratta dai romanzi di Maurizio De Giovanni, *Sara*, con Claudia Gerini ex agente

Centro storico

Farà da sfondo fino alla prima settimana di agosto a «Finché notte non ci separi»

dei servizi segreti e Teresa Saponangelo, girata tra Roma e Napoli diretta da Carmine Elia. Tappa romana, dopo Pavia e Milano, anche per *Hanno ucciso l'uomo Ragno* in cui Sydney Sibilia racconta la storia degli 883: in questo caso si tratta di riprese in interni.

Tra i titoli in fase di postproduzione *Nuovo Olimpo* di Ferzan Özpetek: il regista che ha fatto scoprire ai romani il Gazometro e l'Ostiense, questa volta ha scelto piazza Sempione, riportata agli anni Settanta.

Stefania Ulivi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Pilar Fogliati

Le paure dei millennial

L'attrice in "Finché notte non ci separi" commedia sui dubbi di due neo sposi "Siamo una generazione pessimista"

FULVIA CAPRARA

Fisionomia irregolare, pelle diafana, occhi enormi e un innato senso comico che la rende subito unica, originale, fuori dal coro. Nella suite di un albergo del centro di Roma, in una pausa della lavorazione del suo nuovo film *Finché notte non ci separi*, diretto da Riccardo Antonaroli, prodotto da Rodeo Drive e Life Cinema, basato sulla commedia israeliana di Talya Lavie *Honeymoon*, Pilar Fogliati racconta quanto sia stato istruttivo debuttare alla regia con *Romantiche*, prima ancora di consolidare la fama di attrice, quanto ami i racconti immersi nella nostra attualità, quanta fiducia riponga nella generazione Z e quanto le piacerebbe avere idee chiare, traguardo, al momento, non ancora raggiunto: «Mi sento in una fase fantastica, ma di transizione. Mi sono accadute cose bellissime, ma non so ancora esattamente cosa voglio, insomma, detto in un linguaggio da Baci Perugina, devo capire bene dove il mio cuore batte di più».

Ora è sul set da attrice, ma è anche stata regista. Cosa ha imparato dietro la macchina da presa e, prima ancora, facendo la sceneggiatrice?

«Ho acquistato molta consapevolezza, ho capito quanto si possa essere più coraggiosi, quanto non sia vero che gli attori siano telebianche pronte a modificarsi, quanto si possa essere più propositivi, più pensanti, più pronti a dare una mano con le proprie idee».

Cosa chiede oggi al lavoro?

«La possibilità di sviluppare la mia creatività, in racconti che riguardino il nostro contemporaneo. Mi attirano i film ambientati adesso, oppure in un futuro prossimo, magari tra 30 anni. Noi italiani siamo un popolo con una grande storia, con tradizioni lontane, con passaggi, progressi, intrecci, mi piace vedere racconti che parlano di questo. Penso, per esempio, che Paolo Virzì sia molto bravo, *Sicché* immagina un futuro prossimo, nei suoi film si sen-



Pilar Fogliati, classe 1992, con Filippo Scicchitano sul set del suo nuovo film *Finché notte non ci separi*, diretto da Riccardo Antonaroli

te che siamo in Italia e questo, per me, è meraviglioso».

In *Finché notte non ci separi* lei è Eleonora, fresca sposa trentenne e molto in crisi. Cosa racconta la storia?

«Due sposi scompigliati tornano, dopo i festeggiamenti, nella suite dove devono passare la prima notte di nozze, le aspettative sono alte, e invece succede che i due non riescano a fare l'amore, che lei trovi un messaggio per lui di una ex, che scoppi un litigio e che finisca per vagare una notte intera, in giro per Roma. Trovo che, per la generazione dei trentenni, il matrimonio sia diventato davvero un passo difficile, più cresce l'individualismo tipico della nostra fascia d'età e meno è forte la

“

La spinta di un Paese deve venire dai giovani, ma dei giovani impauriti non possono spingere niente, e quindi si fanno spingere dai più grandi. Mi fido molto, invece, della generazione Z, sono pieni di positiva arroganza

propensione al sacrificio, alla scelta di sposarsi. Il film parla di questo».

Ha 30 anni. Cosa pensa dei millennial?

«Siamo dei pessimisti impauriti, ossessionati da tutto, a iniziare dalla consapevolezza secondo cui per avere qualcosa domani bisogna sacrificarsi oggi. La spinta di un Paese deve venire dai giovani, ma dei giovani impauriti non possono spingere niente, e quindi si fanno spingere da quelli più grandi. Mi fido molto, invece, della generazione Z, trovo che sia fatta da persone piene di positiva arroganza, quella che noi trentenni non abbiamo, e che è molto vincente».

Ce l'ha anche lei con i boomers?

«Noi millennial continuiamo a ripeterci che i boomers hanno avuto tutto, la possibilità di comprarsi la casa, il boom economico, però noi siamo quelli che hanno potuto godere dei benefici della libertà, senza dover lottare. Mia nonna non poteva scegliere che mestiere fare, io sono attrice, faccio quello che voglio, però è anche vero che, ai suoi tempi, c'era una positività che noi non abbiamo respirato».

Ha iniziato a recitare perché aveva il fuoco sacro?

«A 18 anni, quando ho fatto il provino per l'Accademia Silvia D'Amico, avevo il sogno di diventare attrice, ma avrei potuto anche fare altro, mi avevano preso per studiare storia dell'arte a Ox-

ford, poi il provino è andata bene e sono entrata. Se non mi avessero presa subito, l'anno dopo non ci avrei riprovato. Credo nel fuoco sacro, ma sono anche una donna molto concreta».

Cosa pensa della mobilitazione dei ragazzi del Centro Sperimentale contro l'emendamento votato dal governo che cambierà la fisionomia della scuola?

«Penso che abbiano fatto bene ad arrabbiarsi, non bisogna mettere le mani nelle cose che funzionano, strutture come il Csc sono istituti d'eccellenza, non vanno toccati, e, se si decide di farlo, bisogna chiedere il parere a chi ci sta dentro, a chi ci lavora. Tutto è migliorabile, ma se si devono fare mi-

gliorie bisogna consultarsi con chi è lì».

Che rapporto ha con la sua bellezza?

«Ho molte insicurezze, ci sono momenti in cui mi sento sicura di me, anche rispetto alla bellezza, altri in cui invece mi sento un cesso. Non sono una di quelle che parlano male della bellezza, essere una bella ragazza aiuta tantissimo, almeno per avere i primi accessi, quindi è una cosa importante».

Amore e lavoro. Cosa viene prima?

«Amore. È molto difficile conciliare le due cose, non vedo il mio fidanzato da tre settimane perché sto girando questo film di notte, però l'amore per me è molto importante».

Le è mai capitato di dover mettere a posto qualcuno che magari ci provava?

«No. Non mi è mai successo di sentirmi a disagio, di dover dare un ceffone. Secondo me il percorso normale esiste, quello in cui si fa il provino, non si dà il proprio numero di telefono, ci si rivolge a un'agenzia, insomma la semplice via della professionalità».

Il suo idolo?

«Giovanni Veronesi, il suo interesse nei confronti del mio lavoro è stato commovente. Havisto il video con i miei personaggi, mi ha detto che lo avevo fatto ridere, mi ha invitato alla radio, nel suo programma *Non è un Paese per giovani*, e, dali, è venuto fuori tutto. Il mio prossimo impegno è nel suo nuovo film, ho collaborato alla sceneggiatura, ma stavolta il regista è lui e io ci sono come attrice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pilar Fogliati

Le paure dei millennial

L'attrice in "Finché notte non ci separi" commedia sui dubbi di due neo sposi "Siamo una generazione pessimista"

FULVIA CAPRARA

Fisionomia irregolare, pelle diafana, occhi enormi e un innato senso comico che la rende subito unica, originale, fuori dal coro. Nella suite di un albergo del centro di Roma, in una pausa della lavorazione del suo nuovo film *Finché notte non ci separi*, diretto da Riccardo Antonaroli, prodotto da Rodeo Drive e Life Cinema, basato sulla commedia israeliana di Talya Lavie *Honeymoon*, Pilar Fogliati racconta quanto sia stato istruttivo debuttare alla regia con *Romantiche*, prima ancora di consolidare la fama di attrice, quanto ami i racconti immersi nella nostra attualità, quanta fiducia riponga nella generazione Z e quanto le piacerebbe avere idee chiare, traguardo, al momento, non ancora raggiunto: «Mi sento in una fase fantastica, ma di transizione. Mi sono accadute cose bellissime, ma non so ancora esattamente cosa voglio, insomma, detto in un linguaggio da Baci Perugina, devo capire bene dove il mio cuore batte di più».

Ora è sul set da attrice, ma è anche stata regista. Cosa ha imparato dietro la macchina da presa e, prima ancora, facendo la sceneggiatrice?

«Ho acquistato molta consapevolezza, ho capito quanto si possa essere più coraggiosi, quanto non sia vero che gli attori siano telebianche pronte a modificarsi, quanto si possa essere più propositivi, più pensanti, più pronti a dare una mano con le proprie idee».

Cosa chiede oggi al lavoro?

«La possibilità di sviluppare la mia creatività, in racconti che riguardino il nostro contemporaneo. Mi attirano i film ambientati adesso, oppure in un futuro prossimo, magari tra 30 anni. Noi italiani siamo un popolo con una grande storia, con tradizioni lontane, con passaggi, progressi, intrecci, mi piace vedere racconti che parlano di questo. Penso, per esempio, che Paolo Virzì sia molto bravo, *Sicché* immagina un futuro prossimo, nei suoi film si sen-



Pilar Fogliati, classe 1992, con Filippo Scicchitano sul set del suo nuovo film *Finché notte non ci separi*, diretto da Riccardo Antonaroli

te che siamo in Italia e questo, per me, è meraviglioso».

In *Finché notte non ci separi* lei è Eleonora, fresca sposa trentenne e molto in crisi. Cosa racconta la storia?

«Due sposi scompigliati tornano, dopo i festeggiamenti, nella suite dove devono passare la prima notte di nozze, le aspettative sono alte, e invece succede che i due non riescano a fare l'amore, che lei trovi un messaggio per lui di una ex, che scoppi un litigio e che finisca per vagare una notte intera, in giro per Roma. Trovo che, per la generazione dei trentenni, il matrimonio sia diventato davvero un passo difficile, più cresce l'individualismo tipico della nostra fascia d'età e meno è forte la

“

La spinta di un Paese deve venire dai giovani, ma dei giovani impauriti non possono spingere niente, e quindi si fanno spingere dai più grandi. Mi fido molto, invece, della generazione Z, sono pieni di positiva arroganza

propensione al sacrificio, alla scelta di sposarsi. Il film parla di questo».

Ha 30 anni. Cosa pensa dei millennial?

«Siamo dei pessimisti impauriti, ossessionati da tutto, a iniziare dalla consapevolezza secondo cui per avere qualcosa domani bisogna sacrificarsi oggi. La spinta di un Paese deve venire dai giovani, ma dei giovani impauriti non possono spingere niente, e quindi si fanno spingere da quelli più grandi. Mi fido molto, invece, della generazione Z, trovo che sia fatta da persone piene di positiva arroganza, quella che noi trentenni non abbiamo, e che è molto vincente».

Ce l'ha anche lei con i boomers?



«Noi millennial continuiamo a ripeterci che i boomers hanno avuto tutto, la possibilità di comprarsi la casa, il boom economico, però noi siamo quelli che hanno potuto godere dei benefici della libertà, senza dover lottare. Mia nonna non poteva scegliere che mestiere fare, io sono attrice, faccio quello che voglio, però è anche vero che, ai suoi tempi, c'era una positività che noi non abbiamo respirato».

Ha iniziato a recitare perché aveva il fuoco sacro?

«A 18 anni, quando ho fatto il provino per l'Accademia Silvia D'Amico, avevo il sogno di diventare attrice, ma avrei potuto anche fare altro, mi avevano preso per studiare storia dell'arte a Ox-

ford, poi il provino è andata bene e sono entrata. Se non mi avessero presa subito, l'anno dopo non ci avrei riprovato. Credo nel fuoco sacro, ma sono anche una donna molto concreta».

Cosa pensa della mobilitazione dei ragazzi del Centro Sperimentale contro l'emendamento votato dal governo che cambierà la fisionomia della scuola?

«Penso che abbiano fatto bene ad arrabbiarsi, non bisogna mettere le mani nelle cose che funzionano, strutture come il Csc sono istituti d'eccellenza, non vanno toccati, e se si decide di farlo, bisogna chiedere il parere a chi ci sta dentro, a chi ci lavora. Tutto è migliorabile, ma se si devono fare mi-

gliorie bisogna consultarsi con chi è lì».

Che rapporto ha con la sua bellezza?

«Ho molte insicurezze, ci sono momenti in cui mi sento sicura di me, anche rispetto alla bellezza, altri in cui invece mi sento un cesso. Non sono una di quelle che parlano male della bellezza, essere una bella ragazza aiuta tantissimo, almeno per avere i primi accessi, quindi è una cosa importante».

Amore e lavoro. Cosa viene prima?

«Amore. È molto difficile conciliare le due cose, non vedo il mio fidanzato da tre settimane perché sto girando questo film di notte, però l'amore per me è molto importante».

Le è mai capitato di dover mettere a posto qualcuno che magari ci provava?

«No. Non mi è mai successo di sentirmi a disagio, di dover dare un ceffone. Secondo me il percorso normale esiste, quello in cui si fa il provino, non si dà il proprio numero di telefono, ci si rivolge a un'agenzia, insomma la semplice via della professionalità».

Il suo idolo?

«Giovanni Veronesi, il suo interesse nei confronti del mio lavoro è stato commovente. Havisto il video con i miei personaggi, mi ha detto che lo avevo fatto ridere, mi ha invitato alla radio, nel suo programma *Non è un Paese per giovani*, e, dali, è venuto fuori tutto. Il mio prossimo impegno è nel suo nuovo film, ho collaborato alla sceneggiatura, ma stavolta il regista è lui e io ci sono come attrice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival

Sharon Stone e Nicolas Cage tra le star di Taormina

Sharon Stone (nella foto), Nicolas Cage, Bella Thorne, Rebecca De Mornay, Amos Gitai, Ficarra e Picone, Sergio Castellitto. Sono alcuni degli ospiti della 70ª edizione del Festival di Taormina, guidato da quest'anno da Marco Müller. In programma dal 13 al 19 luglio, il festival si aprirà il 12 con una serata evento a cura dei Nastri d'Argento, una sorta di duetto di Christian De Sica e Carlo Verdone. Tra le proiezioni al Teatro antico, *Saint Clare* di Mitzi Peirone, *Twisters* di Lee Isaac Chung, *The Surfer* di Lorcan Finnegan, *Touch* di Baltasar Kormákur, *L'invenzione di noi due* di Corrado Ceron, *Finché notte non ci separi* di Riccardo Antonaroli. In programma anche il monologo interpretato da Toni Servillo tratto da *Rasoi* di Martone e *Picnic a Hanging Rock* di Weir in versione restaurata.

R. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La 70ª edizione del Festival al via il 12 luglio

Sharon Stone e Nicolas Cage A Taormina arrivano i divi

Il Festival di Taormina 2024 rilancia con il nuovo direttore artistico Marco Müller (per anni direttore della Mostra di Venezia) e porta nel Teatro antico per la 70ª edizione (12 – 19 luglio) Sharon Stone, Nicolas Cage, Bella Thorne e Rebecca De Mornay a cui si aggiungono, tra gli altri, sul fronte Italia, Christian De Sica e Carlo Verdone all'interno dell'evento speciale dei Nastri d'Argento del Sindacato Giornalisti Cinematografici che si svolgerà nella prima serata del 12.

Appuntamento il 13 luglio con l'horror statunitense Saint Clare di Mitzi Peirone con Bella Thorne e Rebecca De Mornay e Ryan Philippe. Per quanto riguarda i film italiani: *Il giudice e il boss*,



Sharon Stone, 66 anni

pellicola che Pasquale Scimeca dedica all'eroe dell'antimafia Cesare Terranova; poi *L'invenzione di noi due* di Corrado Ceiron con Lino Guanciale, Silvia D'Amico e Paolo Rossi e *Finché notte non ci separi* di Riccardo Antonaroli interpretato da Pilar Fogliati.



La 70ª edizione del Festival al via il 12 luglio

Sharon Stone e Nicolas Cage A Taormina arrivano i divi

Il Festival di Taormina 2024 rilancia con il nuovo direttore artistico Marco Müller (per anni direttore della Mostra di Venezia) e porta nel Teatro antico per la 70ª edizione (12 – 19 luglio) Sharon Stone, Nicolas Cage, Bella Thorne e Rebecca De Mornay a cui si aggiungono, tra gli altri, sul fronte Italia, Christian De Sica e Carlo Verdone all'interno dell'evento speciale dei Nastri d'Argento del Sindacato Giornalisti Cinematografici che si svolgerà nella prima serata del 12.

Appuntamento il 13 luglio con l'horror statunitense Saint Clare di Mitzi Peirone con Bella Thorne e Rebecca De Mornay e Ryan Philippe. Per quanto riguarda i film italiani: *Il giudice e il boss*,



Sharon Stone, 66 anni

pellicola che Pasquale Scimeca dedica all'eroe dell'antimafia Cesare Terranova; poi *L'invenzione di noi due* di Corrado Ceiron con Lino Guanciale, Silvia D'Amico e Paolo Rossi e *Finché notte non ci separi* di Riccardo Antonaroli interpretato da Pilar Fogliati.



La 70ª edizione del Festival al via il 12 luglio

Sharon Stone e Nicolas Cage A Taormina arrivano i divi

Il Festival di Taormina 2024 rilancia con il nuovo direttore artistico Marco Müller (per anni direttore della Mostra di Venezia) e porta nel Teatro antico per la 70ª edizione (12 – 19 luglio) Sharon Stone, Nicolas Cage, Bella Thorne e Rebecca De Mornay a cui si aggiungono, tra gli altri, sul fronte Italia, Christian De Sica e Carlo Verdone all'interno dell'evento speciale dei Nastri d'Argento del Sindacato Giornalisti Cinematografici che si svolgerà nella prima serata del 12.

Appuntamento il 13 luglio con l'horror statunitense Saint Clare di Mitzi Peirone con Bella Thorne e Rebecca De Mornay e Ryan Philippe. Per quanto riguarda i film italiani: *Il giudice e il boss*,



Sharon Stone, 66 anni

pellicola che Pasquale Scimeca dedica all'eroe dell'antimafia Cesare Terranova; poi *L'invenzione di noi due* di Corrado Ceiron con Lino Guanciale, Silvia D'Amico e Paolo Rossi e *Finché notte non ci separi* di Riccardo Antonaroli interpretato da Pilar Fogliati.



PRESENTATA L'EDIZIONE 2024 DI TAORMINA FILM FEST

FRANCESCO GALLO

Il Festival di Taormina 2024 rilancia con il nuovo direttore artistico Marco Müller e porta nel Teatro antico per la 70ª edizione (12 - 19 luglio) Sharon Stone, Nicolas Cage, Bella Thorne e Rebecca De Mornay a cui si aggiungono tra gli altri sul fronte Italia, Christian De Sica, Carlo Verdone all'interno dell'evento speciale dei Nastri d'Argento del Sindacato Giornalisti Cinematografici che si svolgerà nella prima serata del 12. Si parte il 13 luglio con l'horror statunitense Saint Clare di Mitzi Peirone con Bella Thorne, Rebecca De Mornay e Ryan Phillippe, per proseguire poi con l'action movie Twisters di Lee Isaac Chung interpretato da Daisy Jessica Edgar-Jones e con il thriller-psicologico The Surfer di Lorcan Finnegan con Nicolas Cage. E ancora in questa edizione, il giudice e il boss, film che Pasquale Scimeca dedica all'eroe dell'antimafia Cesare Terranova. Ci sarà poi un trittico di rom-com con il britannico-islandese Touch, diretto da Baltasar Kormákur e interpretato dalla modella e cantante giapponese Kôki, e due film italiani L'invenzione di noi due di Corrado Ceron con Lino Guanciale, Silvia D'Amico e Paolo Rossi e **Finché notte non ci separi** di Riccardo Antonaroli interpretato da Pilar Fogliati, Filippo Scicchitano, Valeria Bilello, che chiude la rassegna. Questo in sintesi il programma presentato stamani Palazzo Corvaia di Taormina alla presenza di Sergio Bonomo Commissario Straordinario Fondazione Taormina Arte Sicilia;



Da Sharon Stone a Verdone e De Sica

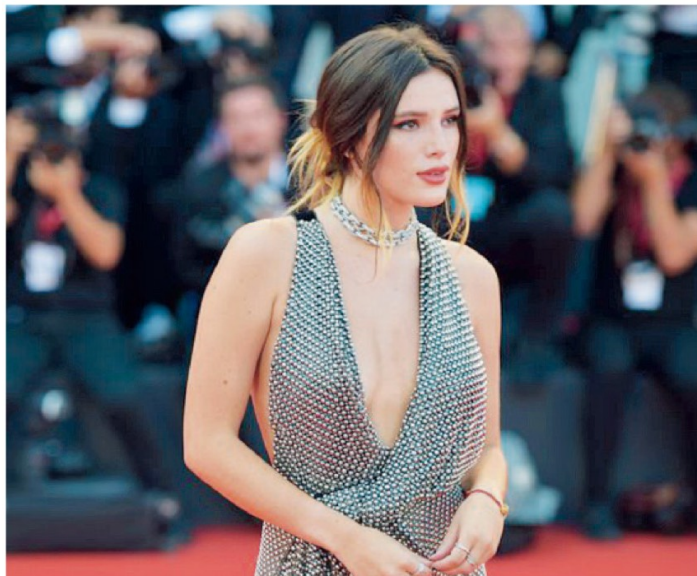
Elvira Amata assessora regionale Turismo Sport e Spettacolo; Gianfranco Fratta direttrice artistica Fondazione Taormina Arte Sicilia e Marco Müller Direttore Artistico Taormina Film Festival. Centrale nel programma 2024 il Focus Mediterraneo a partire da From Ground Zero, film che presenta il «racconto di storie non raccontate» firmate da 22 giovani cineasti palestinesi che hanno filmato la vita quotidiana a Gaza. Sempre dal Medioriente arriva poi Amos Gitai

con Shikun, mentre in To A Land Unknown Mahdi Fleifel scava nel mondo degli immigrati arabi clandestini nei paesi dell'Ue. Due grandi presenze saranno poi ospiti del Focus Mediterraneo: la prima internazionale della versione integrale di Va savoir di Jacques Rivette, il film pirandelliano interpretato da Sergio Castellitto, che introdurrà la proiezione e la prima mondiale di Filmlovers! di Arnaud Desplechin, versione in lingua inglese di Spectateurs. Il regista cile-

no-svedese Daniel Espinosa porta a Taormina la storia di una trafficante di uomini in Madame Luna, mentre Thierry de Peretti con il suo A son image torna in Corsica per raccontare i tumulti politici dell'isola dalla fine degli anni '70 in poi. Sempre al Palazzo dei Congressi uno spazio è dedicato a Officina Sicilia. Vale a dire la serialità più recente made in Sicily a partire da L'arte della gioia della Golino; Vanina - Un vicequestore a Catania di Davide Marengo; i primi epi-

sodi, diretti da Piero Messina, de L'ora - Inchiesta contro piombo; e la Sicilia apocalittica di Anna di Niccolò Ammaniti. Accanto a questo panorama, un quintetto (quattro opere prime e un'opera seconda) ci ricorda che la Sicilia è un laboratorio: Quir di Nicola Bellucci, La bocca dell'anima di Giuseppe Carleo, Tre regole infallibili di Marco Gianfreda, Pietra madre di Daniele Greco e Mauro Maugeri e Il ladro di stelle cadenti di Francesco Saia.





A Taormina. Tra gli ospiti Bella Thorne, i cognati De Sica e Verdone e il duo Ficarra&Picone

Si parte il 12 luglio, evento speciale dei Nastri d'Argento per celebrare il 70° anniversario

Il meglio del cinema a Taormina Al festival è l'ora delle star

Da Sharon Stone a Nicolas Cage a Bella Thorne: al Teatro Antico arriveranno anche De Sica, Verdone e Ficarra&Picone

Antonella Filippi

Un film lungo settant'anni. Il Taormina Film Fest è stato, negli anni, un "blockbuster" ma ha anche subito poderosi tagli alla sua pellicola che hanno comportato successivi restauri. Per l'edizione dei settant'anni (12/19 luglio), si è affidato all'esperienza di un direttore artistico come Marco Muller, infallibile "fabbricante" di festival, e ricomincia da un'edizione che ama la commedia italiana e il cinema internazionale, non disdegna il glamour e si aggrappa all'identità mediterranea, tra una spruzzata di pop, un tocco di divismo hollywoodiano e un necessario sguardo sull'altrove. Sfileranno Christian De Sica e Carlo Verdone, "i due cognati", ospiti della serata del 12, quella di apertura, che celebrerà la commedia italiana e il ritorno dei "Nastri d'Argento", spariti dal Teatro Antico dopo il Covid. "Corteggiata" da Muller, Laura Delli Colli, e Sindacato nazionale giornalisti cinematografici, sono di nuovo in Sicilia con ospiti e sorprese, com'è abitudine dei Nastri.

Arriveranno anche i protagonisti della scena internazionale, come quella "tosta" - definizione di Muller - di Sharon Stone, ma anche Nicolas Ca-

ge, Bella Thorne, presente pure nel 2023, Rebecca De Mornay; faranno una capatina Giuseppe Tornatore e Sergio Castellitto, si aggireranno da queste parti anche Ficarra&Picone e Chiara Francini e - non temete - ci saranno altri nomi ancora segretissimi. La nuova edizione del TFF è stata presentata ieri, a Palazzo Corvaja, con Muller, l'assessore regionale al Turismo, Elvira Amata in rappresentanza di un governo regionale convertito (pare) alla programmazione e con il pallino del cineturismo; Gianna Fratta, direttrice artistica della Fondazione Taormina Arte Sicilia che organizza e produce il TFF, e un'iniziativa parallela, «Proiezioni - Suoni e parole prima del film», una sorta di "riscaldamento" prima del film serale; Sergio Bonomo, commissario straordinario della Fondazione, e Jonathan Sfera, assessore comunale al Turismo.

«Guardare alla storia del Festival per ragionare sul Festival del futuro», sembra essere la ricetta di Muller. Con un cuore pulsante - anzi "polmone", come lo definisce il direttore artistico - «perché respira il ritmo del nuovo gruppo di spettatori che vogliamo intercettare» - nel Teatro Antico, dove verranno proiettati sette titoli, fra cui quattro prime mondiali, e un'atten-

zione particolare sarà rivolta ai giovani registi con opere prime e seconde. Il cinema sotto le stelle "partirà" - spiega Muller - il 13 luglio con l'horror statunitense "Saint Clare" di Mitzi Peirone con Bella Thorne, Rebecca De Mornay e Ryan Phillippe, per proseguire con il travolgente action movie "Twisters" di Lee Isaac Chung, interpretato da Daisy Jessica Edgar-Jones.

E poi il thriller-psicologico "The Surfer" di Lorcan Finnegan con Nicolas Cage". E qui si ferma per un aneddoto: «Sapete come, a Cannes, ho convinto Nick a venire a Taormina? Dìcendogli che il suo film, in cui tutto succede su un promontorio a picco sul mare, è speculare al nostro teatro. Gli è piaciuto l'accostamento e si è deciso. E, per lui, abbiamo in serbo una sorpresa». Ancora sui film: «Avremo "Il giudice e il boss", che il regista di "Placido Rizzotto", Pasquale Scimeca, dedica alla memoria di un eroe dell'antimafia come Cesare Terranova; e un tritico di rom-com, romantic comedy, con il britannico-islandese "Touch" di Baltasar Kormákur con la gettonatissima modella e cantante giapponese Kôki, e due commedie italiane "L'invenzione di noi due" di Corrado Ceron con Lino Guanciale, Silvia D'Amico e Paolo Rossi e "Finché

notte non ci separi" di Riccardo Antonaroli, interpretato da Pilar Fogliati, che sarà a Taormina, in chiusura di rassegna».

Altra sede, altra programmazione: il Palazzo dei Congressi sarà la casa del "Focus Mediterraneo", dove il Festival si confronterà con i drammi che affollano il mondo. Due esempi: la prima internazionale di "From Ground Zero", il film collettivo coordinato da Rashid Masharawi che presenta il «racconto di storie non raccontate» firmate da ventidue giovani cineasti palestinesi che hanno filmato la vita quotidiana a Gaza; e il ritorno a Taormina del maestro israeliano Amos Gitai con "Shikun". Il Palazzo dei Congressi sarà anche animato da "Officina Sicilia" e da "Ieri Oggi Domani", una sottosezione di cinema siciliano ritrovato, che recupera le opere più audaci del passato. Inoltre, il cinema siciliano in bilico fra fiction e documento verrà esplorato attraverso la produzione autoriale di Costanza Quatriglio e i lavori dei giovani documentaristi del CSC di Palermo. Particolarmente prezioso è l'ultimo dei non-fiction in programma, "Diario di Guttuso", che già annunciava il talento di Tornatore. (ANFI)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo listino di Rai Cinema guarda al grande passato: Placido porta in sala la vita dell'autore siciliano (interpretato da Bentivoglio), Andò rilegge in commedia lo sbarco dei Mille con Ficarra & Picone. E poi Muccino, Salvatores e Genovese

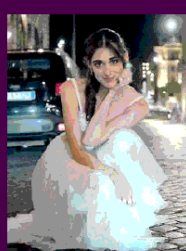
LE OPERE

Tanto cinema d'autore con un occhio al passato, una speciale attenzione ai sentimenti e soprattutto il rinnovato dialogo con il pubblico che, a giudicare dagli ultimi risultati del box office, sembra tornato in massa nelle sale: sono questi i punti di forza del listino 2024-25 di Rai Cinema che è stato presentato alle Giornate di Riccione (Ciné) mentre i 32 milioni incassati finora dal cartoon Pixar-Disney *Inside Out 2* rilanciano il settore, mai così in salute, e infondono ulteriore speranza dopo l'exploit di *C'è ancora domani* di Paola Cortellesi. Con i 44,47 milioni realizzati nel solo giugno (è un aumento del 55 per cento rispetto all'anno scorso), il box office italiano ha registrato la miglior prestazione dal 1995. «E nei primi sei mesi di quest'anno 01 Distribution ha raggiunto la quota di mercato del 10 per cento», annuncia Paolo Del Brocco, ad di Rai Cinema che affiderà alla stessa distribuzione "di famiglia" i titoli del nuovo listino «composto da film molto solidi che vanno in profondità e sono caratterizzati da un'elevatissima qualità produttiva. Siamo il più grande aggregatore italiano di cinema e vogliamo continuare a raccontare storie coinvolgenti, che prendano la pancia, destinate al grande pubblico».

L'ODISSEA

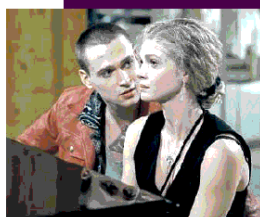
Nasce dunque da questa filosofia *Fino alla fine*, il nuovo adrenalinico thriller di Gabriele Muccino (in sala il 31 ottobre) che si svolge tutto in una notte a Palermo dove una ragazza americana (interpretata da Elena Kampouris) vive con i locali Saul Nanni, Lorenzo Richelmy, Enrico Inerrra. Francesco Garilli un'avventura estrema in cui si mescolano sesso, suspense, commedia e crimine. Ma in arrivo sono anche l'ancora misterioso blockbuster *Sugar Bandits* di Stefano Sollima con Will Smith e *The Return* di Uberto Pasolini, attualizzazione dell'*Odissea* con Ralph Fiennes e Juliette Binoche tornati in coppia dopo *Il paziente inglese*. A questi film, tutti molto attesi, se ne aggiungono altri ambientati «in quel passato che ha contribuito a formare la nostra identità»: *Eterno visionario*

I TITOLI



"FINCHÉ NOTTE NON CI SEPARI"

Nel film di Riccardo Antonaroli, Pilar Fogliati (foto) e Filippo Scicchitano vagano per Roma di notte litigando



"FINO ALLA FINE" DI MUCCINO

Il thriller del regista romano è ambientato a Palermo tra crimine, sesso e commedia. In arrivo il 31 ottobre



"IDDU", LA FUGA DI MESSINA DENARO

Fabio Grassadonia e Antonio Piazza raccontano la latitanza del boss. Protagonista è Elio Germano (foto)

Da Pirandello a Garibaldi una stagione Rai d'autore



Fabrizio Bentivoglio, 67 anni, è Pirandello in "Eterno visionario" di Michele Placido

rio di Michele Placido che indaga la vita intima di Luigi Pirandello interpretato da Fabrizio Bentivoglio. *L'abbaglio* di Roberto Andò che rilegge in chiave di commedia storica lo sbarco dei Mille con Ficarra & Picone e Toni Servillo (il sodalizio vincente di *La stranizza*), alleanza produttiva di Rai Cinema, Medusa e Netflix. *Campo di battaglia* di Gianni Amelio che parla della Grande Guerra (ed è in predica per la Mostra di Venezia). *Fuori* di Mario Martone che racconta Goliarda Sapienza con Valeria Golino, Matilda De Angelis e Elodie.

I SENTIMENTI

È poi ambientato negli anni Settanta *Il tempo che ci vuole* in cui Francesca Comencini ripercorre il rapporto con il padre Luigi (lo fa rivivere Fabrizio Gifuni mentre Romana Maggiore Vergano è la figlia). *La vita accanto* di Marco Tullio Giordana affronta il tema

dell'emancipazione femminile e *Idau* di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza, progetto nato prima dell'arresto del boss, racconta la latitanza di Matteo Messina Denaro interpretato da Elio Germano, nel cast anche Servillo. Tra i grandi film italiani dei prossimi mesi c'è poi *Napoli-New*

York con Pierfrancesco Favino, ambiziosa sfida di Gabriele Salvatores che porta sullo schermo una sceneggiatura inedita di Federico Fellini, protagonisti due scugnizzi che all'inizio del Novecento s'imbarcano clandestinamente per l'America. Grande curiosità desta *Noi due dobbiamo*

parlare, la commedia di Natale che unisce Alessandro Siani, anche regista, con Leonardo Pieraccioni. L'amore è poi il filo rosso che lega *Finché notte non ci separi* di Riccardo Antonaroli con Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano che vagano per Roma litigando e riscoprendosi dal tramonto all'alba (in sala il 29 agosto).

Follemente, la nuova commedia romantica di Paolo Genovese e *Breve storia d'amore*, opera prima della collaudatissima sceneggiatrice Ludovica Rampoldi. Non mancano i grandi film internazionali: *Eden* di Ron Howard con Jude Law, *Ballerina* con Keanu Reeves, *In the Grey* di Guy Ritchie, *Moon the Panda* di Gilles De Maistre.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



WILL SMITH SARÀ IN "SUGAR BANDITS" DI SOLLIMA. L'AD DEL BROCCO: «SONO STORIE COINVOLGENTI, CHE VANNO IN PROFONDITÀ»

Pierfrancesco Favino, 54, e Gabriele Salvatores, 73, sul set di "Napoli - New York"

Borghi, Servillo, Siani e Pieraccioni Ecco i film della prossima stagione

GIULIA BIANCONI

RICCIONE

... Da «Fino alla fine» di Gabriele Muccino, tra romcom, thriller e action, a «Iddu» di Antonio Piazza e Fabio Grassadonia con Elio Germano nei panni di un giovane Matteo Messina Denaro, affiancato da Toni Servillo. Da Leonardo Pieraccioni e Alessandro Siani insieme per la prima volta nella commedia di Natale «Io e te dobbiamo parlare» al «film sulla guerra» «Campo di battaglia» di Gianni Amelio con Alessandro Borghi. A Ciné-Giornate estive di cinema di Riccione, 01 Distribution ha presentato i titoli che vedremo prossimamente nelle sale, già a partire da questa estate. Come «La vita accanto» di Marco Tullio Giordana, scritto insieme a Marco Bellocchio, in anteprima al Locarno Film Festival e poi nei cinema dal 22 agosto, e la commedia «Finché notte non ci separi» con Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano, nelle sale dal 29 agosto, dopo la presentazione al Taormina Film Festival. Indossando una t-shirt con la scritta «See Movies in Movie Theatres», l'ad di Rai Cinema Paolo Del Brocco, sul palco del Palariccone al fianco del direttore di 01 Luigi Lonigro, ha descritto il listino 2024/25 usando gli aggettivi «unico e prezioso». Diciannove i titoli, di cui quattordici di produzione italiana, divisi in due filoni: da una parte la storia, «per capire chi siamo oggi attraverso il passato», dall'altra l'amore. Con 01 esce il 21 novembre «Napoli-New York» di Gabriele Salvatores che, partendo da un soggetto inedito di Federico Fellini, ha diretto Pierfrancesco Favino in una pellicola popolare su due scugnizzi che si imbarcano verso l'America. Servillo, Ficarra e Picone sono tornati a lavorare insieme a Roberto Andò ne «L'abbaglio», ambientato ai tempi della spedizione dei Mille e in uscita il 16 gennaio. Uberto Pasolini racconta il ritorno di Ulisse a Itaca «in un'Odissea dello spirito» nel film «The Return» con Ralph Fiennes, Juliette Binoche e Claudio Santamaria. Francesca Comencini ricorda il padre Luigi ne «Il tempo che ci vuole» con Fabrizio Gifuni e Romana Maggiore Vergano, mentre la sceneggiatrice Ludovica Rampoldi debutta alla regia con «Breve storia d'amore». «Eterno visionario» di Michele Placido vede Fabrizio Bentivoglio nei panni di Luigi Pirandello e Federica Vincenti nel ruolo della musa Marta Abba (oltre a quello di produttrice con Goldenart). A Riccione, il regista ha spiegato del suo biopic costato 12 milioni: «Dopo Caravaggio non potevo tornare indietro. Questo è un film ambizioso che riguarda la famiglia Pirandello che pochissimi conoscono». Presente alla convention 01 anche Muccino, che del suo «Fino alla fine» con Elena Kampouris, Saul Nanni e Lorenzo Richelmy, ambientato a Palermo, e nelle sale dal 31 ottobre, ha raccontato: «È una storia d'amore, ma anche un noir, che decolla in maniera inattesa. La protagonista ha fame di adrenalina e si fa guidare dalla scelta».



Anteprima A sinistra Gabriele Muccino regista di «Fino alla fine», a destra Pilar Fogliati protagonista di «Finché notte non ci separi»



PAOLO SORRENTINO

«Parthenope bella e misteriosa come Napoli»

Il regista ha parlato del nuovo lavoro nelle sale dal 28 ottobre

RICCIONE

... Le immagini di «Parthenope» di Paolo Sorrentino hanno aperto la convention della nuova PiperFilm, chiudendo così la seconda giornata di Ciné. In collegamento con gli esercenti presenti al Palariccone, il regista napoletano ha detto del film, in concorso all'ultimo Festival di Cannes, e nelle sale dal 24 ottobre, dopo una serie di anteprime che partiranno già alla mezzanotte del 19 settembre: «Parthenope è una donna che nasce nel 1950 e attraversa i decenni fino ad oggi. Scopre ben presto l'importanza della libertà, ed è bella e misteriosa come Napoli». Il film, con protagonista Celeste Della Porta (presente a Riccione), è anche autobiografico, come ha spiegato lo stesso Sorrentino: «L'autobiografia è ciò che un

autore immagina e sogna. Qui c'è la gioventù che io ho desiderato e pensato, camuffata tra i personaggi del film. Una gioventù che è bella, fugace, vertiginosa, ma anche stupida e irripetibile». Oltre a «Parthenope», PiperFilm distribuirà nelle sale la terza regia di Gabriele Mainetti (ancora senza titolo) con Sabrina Ferilli e Marco Giallini, «Diva futura» di Giulia Steigervelt con Pietro Castellitto e Denise Capezza, «Trenta notti con la mia ex» di Guido Chiesa con Micaela Ramazzotti e Edoardo Leo, «Dove osano le cicogne» di Fausto Brizzi con Angelo Pintus, e l'opera prima di Umberto Contarello, scritta insieme a Sorrentino, «L'infinito». Per il presidente di PiperFilm, Massimiliano Orfei, si tratta di «una scommessa. Le parole chiave per noi sono innovazione, fiducia nel talento, scommessa nelle capacità e coraggio».

GIU.BIA.

tato ai tempi della spedizione dei Mille e in uscita il 16 gennaio. Uberto Pasolini racconta il ritorno di Ulisse a Itaca «in un'Odissea dello spirito» nel film «The Return» con Ralph Fiennes, Juliette Binoche e Claudio Santamaria. Francesca Comencini ricorda il padre Luigi ne «Il tempo che ci vuole» con Fabrizio Gifuni e Romana Maggiore Vergano, mentre la sceneggiatrice Ludovica Rampoldi debutta alla regia con «Breve storia d'amore». «Eterno visionario» di Michele Placido vede Fabrizio Bentivoglio nei panni di Luigi Pirandello e Federica Vincenti nel ruolo della musa Marta Abba (oltre a quello di produttrice con Goldenart). A Riccione, il regista ha spiegato del suo biopic costato 12 milioni: «Dopo Caravaggio non potevo tornare indietro. Questo è un film ambizioso che riguarda la famiglia Pirandello che pochissimi conoscono». Presente alla convention 01 anche Muccino, che del suo «Fino alla fine» con Elena Kampouris, Saul Nanni e Lorenzo Richelmy, ambientato a Palermo, e nelle sale dal 31 ottobre, ha raccontato: «È una storia d'amore, ma anche un noir, che decolla in maniera inattesa. La protagonista ha fame di adrenalina e si fa guidare dalla scelta».

In produzione «Sugar Bandits» di Stefano Sollima, che è tornato negli Usa per dirigere Will Smith. Mario Martone è al lavoro, invece, su «Fuori», biopic su Goliarda Sapienza interpretata da Valeria Golino (che da poco ha diretto proprio la sua prima serie sulla scrittrice siciliana), al fianco di Matilda De Angelis e Elodie. Per vedere «Follemente» di Paolo Genovese bisognerà aspettare San Valentino. Tra i titoli internazionali ci sono, infine, «Eden» di Ron Howard con Jude Law e Ana De Armas e «Ballerina», spin-off di «John Wick» con Keanu Reeves e ancora De Armas.



Quanta Sicilia arriverà in sala!

Dal garibaldino «L'abbaglio» di Roberto Andò con Ficarra e Picone a «Iddu» di Grassadonia e Piazza su Matteo Messina Denaro

Francesco Gallo

ROMA

Un listino 2024/2025 di 01 Distribution tra storie d'Italia e amore. È quello presentato dall'amministratore delegato di Rai Cinema Paolo Del Brocco che ha mostrato anche alcune immagini dei film della prossima stagione. «È stato un anno molto interessante, che ha riportato al cinema il grande pubblico dei blockbuster, ma anche un anno estremamente positivo per i risultati rilevanti del cinema di qualità italiano ed internazionale. 01 ha chiuso il primo semestre 2024 con una quota di mercato del 10%, un dato importante che ci rende fiduciosi rispetto al futuro» così ha esordito Del Brocco in collegamento da Ciné-Giornate di Cinema di Riccione. Tra i fil rouge appunto quello della storia con il «racconto della realtà che ci circonda e con la nostra identità».

È il caso di «L'abbaglio» di Roberto Andò con Toni Servillo, Ficarra e Picone, ovvero la storia dei Mille in una mega produzione che ha messo insieme Tramp Limited e Bibi Film con Rai Cinema e Medusa Film in collaborazione con Netflix (data uscita 16 gennaio). C'è poi «Campo

di battaglia» di Gianni Amelio che «ci parla del presente passando attraverso gli anni terribili della grande guerra. Un melodramma bellico ambizioso con un cast di richiamo tra cui Alessandro Borghi, Federica Rossellini e Gabriel Montesi». Sempre sul fronte storia c'è in listino «Eterno visionario» di Michele Placido con il viaggio verso Stoccolma di Pirandello (Bentivoglio) in cui il commediografo rivive «gli episodi chiave degli ultimi vent'anni».

«Napoli- New York» di Gabriele Salvatores è invece «la storia davvero meravigliosa – dice Del Brocco – di due bambini napoletani orfani, due scugnizzi, in totale miseria che riescono a lasciare Napoli e si imbarcano clandestini sulla nave per New York». Il film che sarà in sala dal 21 novembre «ci riporta il Salvatore degli inizi, quello più viscerale». Da Mario Martone arriva invece «Fuori», sulla scrittrice Goliarda Sapienza con nel cast Valeria Golino, Matilda De Angelis ed Elodie.

Marco Tullio Giordana con «Lavita accanto» si misura con il romanzo di Maria Pia Vitaliano, una storia sulla diversità scritta assieme a Marco Bellocchio. C'è poi «Iddu» di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza con Toni Servillo ed Elio Germano sulla

figura di Matteo Messina Denaro (splendide le immagini mostrate).

Di scena in questo listino anche l'amore. È il caso di «Follemente» di Paolo Genovese che torna alla commedia. «Finché notte non ci separi», opera seconda di Riccardo Antonaroli, è «una commedia romantica che si svolge tutta in una notte». Paolo Del Brocco ha annunciato poi che la sceneggiatrice e scrittrice Ludovica Rampoldi si misurerà nella regia con «Breve storia d'amore», con nel cast Andrea Carpenzano, Valeria Golino, Pilar Fogliati e Adriano Giannini. Infine grande attesa per l'ultimo Gabriele Muccino con «Fino alla fine»: «un film molto sorprendente con un cast italiano e internazionale in cui si racconta di una ragazza americana che arriva a Palermo e incontra quattro ragazzi per una notte d'amore, sentimenti, sesso, una notte crime che ha tenuto incollati alla sedia tutti gli esercenti».

C'è anche Pirandello (Fabrizio Bentivoglio) protagonista di «Eterno visionario» di Michele Placido

Nell'incontro si è parlato molto del fenomeno al box office di «Inside Out 2». «È un film che ha un pubblico da zero a novant'anni. Certo – ha sottolineato Del Brocco – per quanto ci riguarda non siamo in grado di fare Wolverine, cerchiamo di fare solo storie coinvolgenti che raggiungano il pubblico a cui sono destinate. Poi ci sono film che vengono meglio e quelli che vengono peggio». Sul fronte tax credit dice: «Abbiamo avuto governi di diverso colore politico che hanno pompato in modo positivo risorse economico finanziarie molto importanti nel settore. Questo ha consentito, ad esempio, di superare il problema della pandemia, ma è chiaro che qualcosa è andato storto, qualche problemino c'è stato e quindi era necessaria, anche a mio avviso, una piccola revisione delle modalità per evitare gli eccessi. Penso che il settore alla fine ripartirà naturalmente, tutti dobbiamo però lavorare per fare film che costino il giusto».

Quali film Rai Cinema andranno a Venezia? «Confesso che non lo so ancora – dice –. Andare a Venezia è comunque sempre importante per un film italiano, in certi casi importantissimo, per me oggi resta il primo festival del mondo».



Quanta Sicilia arriverà in sala!

Dal garibaldino «L'abbaglio» di Roberto Andò con Ficarra e Picone a «Iddu» di Grassadonia e Piazza su Matteo Messina Denaro

Francesco Gallo

ROMA

Un listino 2024/2025 di 01 Distribution tra storie d'Italia e amore. È quello presentato dall'amministratore delegato di Rai Cinema Paolo Del Brocco che ha mostrato anche alcune immagini dei film della prossima stagione. «È stato un anno molto interessante, che ha riportato al cinema il grande pubblico dei blockbuster, ma anche un anno estremamente positivo per i risultati rilevanti del cinema di qualità italiano ed internazionale. 01 ha chiuso il primo semestre 2024 con una quota di mercato del 10%, un dato importante che ci rende fiduciosi rispetto al futuro» così ha esordito Del Brocco in collegamento da Ciné-Giornate di Cinema di Riccione. Tra i fil rouge appunto quello della storia con il «racconto della realtà che ci circonda e con la nostra identità».

È il caso di «L'abbaglio» di Roberto Andò con Toni Servillo, Ficarra e Picone, ovvero la storia dei Mille in una mega produzione che ha messo insieme Tramp Limited e Bibi Film con Rai Cinema e Medusa Film in collaborazione con Netflix (data uscita 16 gennaio). C'è poi «Campo

di battaglia» di Gianni Amelio che «ci parla del presente passando attraverso gli anni terribili della grande guerra. Un melodramma bellico ambizioso con un cast di richiamo tra cui Alessandro Borghi, Federica Rossellini e Gabriel Montesi». Sempre sul fronte storia c'è in listino «Eterno visionario» di Michele Placido con il viaggio verso Stoccolma di Pirandello (Bentivoglio) in cui il commediografo rivive «gli episodi chiave degli ultimi vent'anni».

«Napoli - New York» di Gabriele Salvatores è invece «la storia davvero meravigliosa - dice Del Brocco - di due bambini napoletani orfani, due scugnizzi, in totale miseria che riescono a lasciare Napoli e si imbarcano clandestini sulla nave per New York». Il film che sarà in sala dal 21 novembre «ci riporta il Salvatore degli inizi, quello più viscerale». Da Mario Martone arriva invece «Fuori», sulla scrittrice Goliarda Sapienza con nel cast Valeria Golino, Matilda De Angelis ed Elodie.

Marco Tullio Giordana con «Lavita accanto» si misura con il romanzo di Maria Pia Vitaliano, una storia sulla diversità scritta assieme a Marco Bellocchio. C'è poi «Iddu» di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza con Toni Servillo ed Elio Germano sulla

figura di Matteo Messina Denaro (splendide le immagini mostrate).

Di scena in questo listino anche l'amore. È il caso di «Follemente» di Paolo Genovese che torna alla commedia. «Finché notte non ci separi», opera seconda di Riccardo Antonaroli, è «una commedia romantica che si svolge tutta in una notte». Paolo Del Brocco ha annunciato poi che la sceneggiatrice e scrittrice Ludovica Rampoldi si misurerà nella regia con «Breve storia d'amore», con nel cast Andrea Carpenzano, Valeria Golino, Pilar Fogliati e Adriano Giannini. Infine grande attesa per l'ultimo Gabriele Muccino con «Fino alla fine»: «un film molto sorprendente con un cast italiano e internazionale in cui si racconta di una ragazza americana che arriva a Palermo e incontra quattro ragazzi per una notte d'amore, sentimenti, sesso, una notte crime che ha tenuto incollati alla sedia tutti gli esercenti».

C'è anche Pirandello (Fabrizio Bentivoglio) protagonista di «Eterno visionario» di Michele Placido

Nell'incontro si è parlato molto del fenomeno al box office di «Inside Out 2». «È un film che ha un pubblico da zero a novant'anni. Certo - ha sottolineato Del Brocco - per quanto ci riguarda non siamo in grado di fare Wolverine, cerchiamo di fare solo storie coinvolgenti che raggiungano il pubblico a cui sono destinate. Poi ci sono film che vengono meglio e quelli che vengono peggio». Sul fronte tax credit dice: «Abbiamo avuto governi di diverso colore politico che hanno pompato in modo positivo risorse economico finanziarie molto importanti nel settore. Questo ha consentito, ad esempio, di superare il problema della pandemia, ma è chiaro che qualcosa è andato storto, qualche problemino c'è stato e quindi era necessaria, anche a mio avviso, una piccola revisione delle modalità per evitare gli eccessi. Penso che il settore alla fine ripartirà naturalmente, tutti dobbiamo però lavorare per fare film che costino il giusto».

Quali film Rai Cinema andranno a Venezia? «Confesso che non lo so ancora - dice -. Andare a Venezia è comunque sempre importante per un film italiano, in certi casi importantissimo, per me oggi resta il primo festival del mondo».



CINEMA D'ESTATE

Alice Sforza

■ Che estate ci aspetta al cinema? A luglio e agosto, quali film terranno compagnia a chi attende le ferie, a chi le ha già fatte o a quelli che, purtroppo, non hanno la possibilità di partire? Le domande non sono superflue, considerando quello che è capitato nell'estate 2023. Ovvero, le uscite, il 20 luglio, di *Barbie* e il 23 agosto di *Oppenheimer* che, insieme, hanno portato a casa 60.694.165 euro e staccato, complessivamente, 8.229.198 biglietti. Alla faccia di chi ha sempre considerato questi due mesi come cinematograficamente morti. Ecco perché bisogna guardare con grande attenzione alle uscite di luglio e agosto, nella speranza di ripetere il miracolo.

Il mese è partito con l'atteso *Horizon - An American Saga - Capitolo 1*, con un Kevin Costner tornato alla regia e al genere western, portando in sala il primo capitolo di un progetto, molto ambizioso, che ne prevede quattro (il secondo arriverà il 15 di agosto). In un arco di 15 anni, un racconto vecchio West, collocato prima e dopo la Guerra Civile, tra coloni, indiani, esercito, avventurieri e prostitute. Estate è sempre tempo di horror e, dall'11, esce *Immaculate - La prescelta*, con una giovane suora che, all'interno di un convento, è alle prese con un piano ecclesiastico per riportare la fede nella gente. Certamente atteso è, sem-

Da «Horizon» a «Era mio figlio»: sale bollenti

Un tempo era stagione morta: ora luglio e agosto sono pieni di uscite

pre l'11, *Fly me to the moon - Le due facce della Luna*, con Scarlett Johansson, Woody Harrel-

le quale un killer, in pensione ed in incognito, si trova alle prese con tre terroristi. Disaster movie è an-

nello stesso momento, che aveva un figlio di 20 anni, del quale ignorava l'esistenza, ma che è morto da poco; inizierà una ricerca attraverso le persone che lo avevano conosciuto, sconfinando nel mistero. Incassi e tanti (si spera) dovrebbero arrivare, dal 24 luglio, con *Deadpool & Wolverine*, nuovo capitolo dedicato all'irriverente supereroe.

Ad agosto, invece, si dovrà aspettare il 7 per vedere il nuovo film di M. Night Shyamalan, *Trap*, film che il regista ha definito «inusuale». Per gli appassionati di videogiochi, lo stesso giorno, debutta la trasposizione di *Borderlands*, diretta da Eli Roth. Il 14 agosto, invece, è il gran giorno di *Alien - Romulus*, che si colloca, cronologicamente, tra il primo e il secondo film della saga e, nel quale, non possono certo



STAR

Nelle foto grandi, a partire, da sinistra fotogrammi tratti da: «Era mio figlio»; «Horizon - An American Saga Capitolo 1»; «Fly me to the moon - Le due facce della Luna»; sopra Eddie Murphy che torna in uno dei suoi ruoli più famosi

manca gli xenomorfi. Si prevedono buonissimi incassi per *Cattivissimo Me 4*, che non ha bisogno di presentazioni e che esordirà dal prossimo 21 agosto, sempre trascinato dagli irresistibili Minions. Stesso giorno per il dramma sentimentale *It ends with us - Siamo noi a dire basta*, con Blake Lively, tratto dall'omonimo romanzo bestseller di Colleen Hoover. E l'Italia? Il 21 esce *30 anni (di meno)*, con Ghini e Frassica, commedia nella quale dei sessantenni si ritrovano, grazie ad una pillola, ad avere di nuovo 30 anni. Invece, il 22, Marco Tullio Giordana dirige *La vita accanto*, dove una influente famiglia vicentina si trova alle prese con un evento incredibile. Gli amanti di Kore'eda potranno ammirare, dal 22, il suo nuovo *L'innocenza*, che indaga la confusione di un preadolescente. Il 28, invece, *Il corvo* reinterpreta il personaggio della graphic novel di James O'Barr. Agosto, al cinema, si chiude con una commedia italiana come *Finché notte non ci separi*, con l'interessante coppia di protagonisti, composta da Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano, alle prese con una imprevedibile prima notte di nozze. E, se non vi bastasse, su Netflix, è tornato Eddie Murphy con l'inedito *Un piedipiatti a Beverly Hills: Axel F*, mentre, il 25, su Prime Video, da non perdere è *Il Ministero della Guerra Sporca*, ambientato nella Seconda Guerra Mondiale e diretto da Guy Ritchie.

Il ritorno di Kevin Costner e la corsa allo spazio raccontata in «Fly me to the moon - Le due facce della Luna» possono trascinare il pubblico

son, Channing Tatum, commedia, con spruzzata di fantapolitica, ambientata nel contesto dell'allunaggio NASA dell'Apollo 11, con tanto di piano di riserva che prevede un finto sbarco sulla Luna.

Non può mancare l'azione, come con *Cult Killer* (11/7), con Antonio Banderas alle prese con un noir ricco di colpi di scena. A proposito di thriller, dal 17 scende in campo Liam Neeson, protagonista de *L'ultima vendetta*, nel

che *Twisters* (sempre il 17) che, come evoca il titolo, è il remake del film del 1996, con una ex cacciatrice di uragani costretta a tornare in azione da fenomeni atmosferici terrificanti.

Il giorno successivo si potrà vedere il nuovo lavoro di Federico Zampaglione, ovvero il suo thriller soprannaturale intitolato *The Well*. Stesso giorno per il dramma sentimentale *Era mio figlio*, con Richard Gere e Diane Kruger, nel quale un uomo scopre,



L'attrice Pilar Fogliati

«Noi, trentenni in crisi e precari»

di **Valerio Cappelli**
a pagina 36



L'intervista

L'attrice sarà premiata al Festival di Taormina

di **Valerio Cappelli**

Pilar Fogliati porta a spasso, col quel talento che abbiamo scoperto da poco, la sua poetica svagatezza, e racconta le sue fragilità con ironia. C'è tutto il senso di precarietà, il ballare su una sola gamba dei 30enni di oggi nel doppio impegno di Pilar Fogliati a Taormina: stasera riceverà il Nastro d'argento come migliore attrice di commedia per *Romeo* è *Giulietta* di Giovanni Veronesi, e il 19, al Festival, presenta *Finché notte non ci separi* di Riccardo Antonaroli.

Pilar, sono due film generazionali?

«Per Giovanni, ho interpretato una giovane attrice bocciata al provino come Giulietta che si trucca da uomo per mostrare al bisbetico regista il suo talento, come Romeo. Io più mi allontano da me e più sono felice. Per ritrovarsi bisogna uscire da sé stessi».

Nell'altro film invece siete mano nella mano, pronti a godervi la luna di miele. E co-



«Finché notte non ci separi» Pilar Fogliati, 31 anni, in una scena del nuovo film «Finché notte non ci separi» di Riccardo Antonaroli

«Noi, trentenni in crisi»

sa succede?

«Lì faccio coppia con Filippo Scicchitano, il giorno di nozze: cosa si fa appena sposati, cosa si prova quando si è detto sì per sempre? Entriamo mano nella mano nell'albergo più lussuoso, e veniamo catapultati in una Roma misteriosa, tra biglietti di ex, gelosie, in cerca di qualcosa, forse di noi stessi. C'è la difficoltà di aver capito quel sì per sempre».

È un bel rompicapo...

«I 30enni hanno l'ossessione del capirsi, per cui risulta difficile sacrificare qualcosa al proprio bisogno personale. Precari nel lavoro e negli affetti. C'è difficoltà a sposarsi e avere figli, è quello che accade



Voce di **Ansia** Fogliati doppiatrice in «Inside Out 2»

nel nostro film. C'è la precarietà delle scelte, forse perché la maggiore libertà e possibilità, crea confusione».

E lei è insicura?

«Sì, non so esattamente chi sono e dove voglio andare. Guardo fuori per capirlo e questo è l'errore. Mi faccio aiutare da uno psicologo. In me convivono Apollo e Dioniso. Ho il look di Miss camicetta pulita e mi tengo stretta i miei lati coatti. Vivo di contraddizioni. Ho aspetti raffi-

nati che rispecchio nelle mie cose trash, ma se devo fare la lista non mi viene».

Fisicamente, era insicura di qualcosa?

«Oh sì, delle mie orecchie a sventola. Le nonne parlano dritto e la mia mi diceva: saresti bellina con le orecchie normali, te la pago io l'operazione, rifatti le orecchie... Ho superato tutto, ora mi faccio anche la coda».

E le sono venuti altri com-

»

In me convivono Apollo e Dioniso: ho il look da Miss camicetta pulita e mi tengo stretta i lati coatti

»

Le orecchie a sventola erano un problema. La nonna mi diceva sempre: saresti bellina se fossero normali

»

Andavo male a scuola e mia madre per punirmi mi iscrisse a una scuola di recitazione

«Sì, di carattere. A volte non riesco a dire quello che penso, oppure sono prolissa, è una forma di timidezza, cerco di coprire i silenzi. Ma dietro la mia spontaneità c'è inquietudine, la avverto quando potrei stare zitta e riempio i vuoti a tutti i costi. Mi sento Miss Marple da giovane: perbenino ma con un lavoro meno elegante di dire cose sconvenienti. Torniamo al discorso delle camicette».

Com'è stata la sua adolescenza?

«Dai 9 ai 17 anni sono cresciuta in campagna, a Mentana, perché mio padre ha il pollice verde. Orto e animali. Cavallo, asino, galline, agnelli, conigli. Non l'ho vissuto benissimo quel periodo. Andavo a scuola a Roma e dopo la classe dovevo tornare a casa, che era fuori Roma. Mai il tempo di un gelato con le amiche. Ero una vagabonda che dormiva a casa loro».

Perché ha fatto l'attrice?

«Andavo male a scuola e mia madre per punirmi, visto che le lezioni erano il venerdì e il sabato, mi iscrisse a una scuola di recitazione. Da lì l'Accademia d'arte drammatica, e i video che sono diventati virali dove sottolineo le differenze dialettali di quattro ragazze: la borghese arricchita e quella di lungo corso, la radical chic, la paesana. Li vide Carlo Verdone che mi fece un sacco di complimenti, abbiamo girato un video insieme; poi Veronesi mi disse di approfondire quei ritratti ed ecco il film *Romantiche*».

È la Jasmine Trinca della commedia.

«Questa me la segno, mi piace. Ma ai provini sono più i no che i sì. Quello che mi ha più fatto soffrire, dove ci ho lasciato tante lacrime, è per *Notti magiche* di Paolo Virzì. Ma era giusto così, ho la faccia troppo sana per quel personaggio».

Cosa ha pensato della clamorosa lite pubblica tra Virzì e la sua ex moglie Micaela Ramazzotti?

«Non mi piace giudicare, dico solo che sono stati creativi anche lì».

È tecnologica?

«Sono ossessionata dalle novità del momento, mia sorella di 17 anni è una fonte di ispirazione. Mi piace come cambia il linguaggio. Ieri mi ha insegnato *cringe*, cioè l'imbarazzo che si crea quando uno vuol fare il simpatico e non gli riesce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

● Pilar Fogliati è nata ad Alessandria il 28 dicembre 1992. Oggi a Taormina avrà il premio come miglior attrice per la commedia «Romeo è Giulietta»

Gli ultimi film proposti dal TaoFest: «Finché notte non ci separi» e «La bocca dell'anima»

Tra le dinamiche amorose e la magia popolare

TAORMINA

Ancora focus sulla dinamica amorosa nel film di chiusura del festival «Finché notte non ci separi» di Riccardo Antonaroli, in sala dal 29 agosto con 01 Distribution. Ispirato all'israeliano «Honeymoon» (Taya Lavie), presentato a Taormina nel 2021, narra la surreale odissea notturna per le strade di Roma di Eleonora (Pilar Fogliati) e Valerio (Filippo Scicchitano), freschi sposi la cui luna di miele viene messa in discussione da una situazione che scatena la gelosia di Eleonora. Così una notte rocambolesca diventa ricerca di qualcosa o di se stessi.

«La vicenda racconta la generazione dei Millennials – ha detto il regista –. I precari che vivono nella costante attesa di qualcosa e, nel confronto coi genitori, alimentano un'onnipresente incertezza sul futuro». «Eleonora è innamorata di suo marito – ha detto Fogliati – ma non riesce a dire che sarà per sempre, trovandosi di fronte al bivio se fare una scelta di vita escludendone un'altra». «Valerio è un romantico, ma anche eccessivamente metodico – interviene Scicchitano – e quando avviene l'imprevisto si troverà in una situazione di panico che lo metterà in crisi».

La magia popolare del folclore siciliano narrata con regista, cast e lo-



«Finché notte non ci separi»
Filippo Scicchitano e Pilar Fogliati

cation palermitane ne «La bocca dell'anima» di Giuseppe Carleo (sezione «Officina Sicilia»). Girato fra Petralia Sottana, Parco Naturale delle Madonie e Isola delle Femmine, riporta la vicenda del giovane Giovanni Velasques (Maziar Firouzi), che in un piccolo villaggio di montagna della Sicilia del Secondo Dopoguerra diventa mago dopo essersi rivolto all'anziana maga Mariannina (Serena Barone) per guarire da un dolore fisico. Acquisirà autorevolezza ma finirà per scontrarsi con i poteri ecclesiastici e mafiosi.

«Abbiamo sentito l'urgenza di gettare lo sguardo verso quella magia popolare con cui avevamo vissuto una comunione profonda – ha

detto Carleo alla stampa – Volevamo raccontare la figura del guaritore tradizionale, prima che l'avvento del mondo tecnologizzato la compromettesse imborghesendola». Fondamentale il confronto di Carleo e del co-sceneggiatore Carlo Cannella con l'antropologa Elsa Guggino, i cui testi «La magia in Sicilia» e «Il corpo è fatto di sillabe – Figure di maghi in Sicilia» (editi da Sellerio) hanno ispirato il lavoro di documentazione. Nel cast anche Marilù Pipitone, Maurizio Bologna e Sergio Vespertino. «La bocca dell'anima» sarà al cinema dal 26 settembre per Artex Film.

(ma.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMEDIA ROMANTICA

Pilar Fogliati: «La mia Eleonora in crisi subito dopo le nozze»

Il film. L'attrice e Filippo Scicchitano protagonisti di **"Finché notte non ci separi"** diretto da Antonaroli

"Finché notte non ci separi" di Riccardo Antonaroli presentato in anteprima nazionale al Teatro Antico di Taormina a chiusura del Filmfest, è una commedia romantica con Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano. Racconto brillante e amarognolo di un'insolita prima notte di nozze, il film sarà in sala dal 29 agosto con 01 Distribution. Si tratta dell'opera seconda di Antonaroli che nel 2022 ha esordito con "La svolta". Un film, **"Finché notte non ci separi"**, gradevole, con belle immagini



di Roma che è forse la prima protagonista di una notte di intrecci, equivoci e chiarimenti, confronti e riflessioni che per una coppia di sposi dovrebbero arrivare prima delle nozze. E' un film generazionale sui trentenni e le loro incertezze. Il soggetto è tratto da "Honeymoon" commedia di successo dell'israeliana Talya Lavie, già trasferita sullo schermo con altra regia e interpreti. «Abbiamo ambientato a Roma il racconto con le dovute differenze ma mantenendo il fulcro della storia» dice il regista Antonaroli. Si sono

scambiati le fedi e giurato amore eterno solo poche ore prima ed eccoli Eleonora (Fogliati) e Valerio (Scicchitano), pronti a passare la prima notte di nozze nell'albergo più lussuoso di Roma. E invece il ritrovamento di un anello nella tasca di lui scombina tutto e i neosposi vengono catapultati in una Roma oscura e misteriosa.

Pilar Fogliati era già stata il 12 a Taormina dove ha ricevuto il suo secondo Nastro d'argento come migliore attrice per "Giulietta è Romeo" di Giovanni Veronesi. L'attrice trentaduenne ha cominciato a recitare a vent'anni e nel 2016 è arrivato il salto sul grande schermo con la partecipazione al film "Forever Young" di Fausto Brizzi. Poi ha interpretato "A un passo dal cielo", "Cuori" ma il grande successo è arrivato con "Giulietta è Romeo" dove ha dimostrato il suo notevole talento. «Eleonora - dice Pilar - è un personaggio che vive una realtà generazionale: decide di sposarsi ma entra in crisi esistenziale quando deve dire "per sempre". Dicono che portare l'abito da sposa prima di sposarsi porti sfiga. Non so se mi sposerò ma non è perché sono trentenne in crisi esistenziale ma per sfiga!». Valerio invece (Scicchitano) è quello che nel matrimonio ci crede di più. «E' uno che cerca di far quadrare i conti. Il matrimonio consente di raccontare la ricerca di se stessi ma strizza l'occhio al mondo dei trentenni, alle loro mille insicurezze, al non sentirsi né ragazzino né adulto». E l'altro aspetto del rapporto tra i due è la gelosia. Lui è gelosissimo. «Io - dice Pilar - sempre autoironica - sono della peggiore specie. Lo sono ma faccio finta di non esserlo». Musiche di Nicola Piovani.

MA. LO.



GIULIA BIANCONI
TAORMINA

*** Eleonora e Valerio si sono appena sposati. Lui è un agente immobiliare, lei una tirocinante osteopata. Una volta entrati nella Love Suite di un lussuoso albergo di Roma (dove hanno dormito Leonardo DiCaprio, Sting e Pupo), la ragazza trova nella tasca della giacca del neo-marito un bigliettino con un anello da parte dell'ex Eleonora chiede spiegazioni a Valerio, anche sul significato del messaggio «Mon Amour», ma lui non risponde. Così per i due la prima notte di nozze si trasforma in un lungo viaggio nel cuore della Capitale. Film di chiusura del 70esimo Taormina Film Festival, e nei cinema dal 29 agosto con 01 Distribution, «Finché notte non ci separi» è una commedia sentimentale diretta da Riccardo Antonaroli che, partendo dalla commedia israeliana «Honey-mood», ha trasportato da Gerusalemme a Roma la storia di una coppia di trentenni in crisi, anche esistenziale. I protagonisti sono Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano. «Eleonora e Valerio sono due trentenni molto diversi tra loro che fanno una scelta importante, soprattutto in un momento storico in cui dire un sì per sempre ha un peso grande - racconta Fogliati - Vivono, però, una crisi esistenziale. Lei è esplosiva e misteriosa, ma anche lui ha delle cose da nascondere. Sono una coppia che sembra non incastrarsi per nulla». «Questo è un film che descrive una generazione di trentenni. Molti coetanei si potranno rivedere per certi aspetti nei protagonisti

rusalemme a Roma la storia di una coppia di trentenni in crisi, anche esistenziale. I protagonisti sono Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano. «Eleonora e Valerio sono due trentenni molto diversi tra loro che fanno una scelta importante, soprattutto in un momento storico in cui dire un sì per sempre ha un peso grande - racconta Fogliati - Vivono, però, una crisi esistenziale. Lei è esplosiva e misteriosa, ma anche lui ha delle cose da nascondere. Sono una coppia che sembra non incastrarsi per nulla». «Questo è un film che descrive una generazione di trentenni. Molti coetanei si potranno rivedere per certi aspetti nei protagonisti

CINEMA

Protagonista con Filippo Scicchitano di «Finché notte non ci separi» di Riccardo Antonaroli

Pilar Fogliati svela i suoi segreti «Fare l'attrice può mettere in crisi»



- aggiunge Scicchitano - Loro due si amano molto, ma hanno paura di dimostrare i reciproci sentimenti e si fanno anche del male». «Ogni favola d'amore finisce solitamente con un matrimonio e la frase "e vissero tutti felici e contenti" - dice Antonaroli - Ma dopo che succede? Qui si parte dalla fine di una storia romantica. Ed ero curioso di capire cosa sarebbe successo dopo. Per questo ho accettato di fare questo film che mi è stato proposto, che rispetto al primo («La svolta», ndr) è completamente diverso come genere». Anche il mestiere dell'attore può mettere in crisi. «È un lavoro precario che ti porta a guardarti dentro. Il

tuo strumento sei tu. Fare l'attore è un'occasione di scoperta, ma che ti può mettere molto in crisi», ammette Fogliati, reduce dal personaggio di Ansia nella pellicola d'animazione campione d'incassi «Inside Out 2». «Io vivo costantemente in crisi esistenziale e mi sono rivisto molto in questi personaggi - spiega il regista - La storia d'amore di partenza è proprio un pretesto per parlare delle insicurezze dei giovani di oggi, che ho anche io». «E vissero felici e contenti, per un'oretta circa», recita il claim del film. Ma è più eterno l'amore o il cinema? «Il cinema lo è. L'arte, in generale, rimane per sempre, è infinita e ci collega attraverso le epoche», risponde l'attrice romana, che è cresciuta guardando le commedie sentimentali degli anni Novanta. «Da ragazza mi hanno fatto sognare - ricorda la 31enne - È un genere che parla di amore, ma soprattutto di rapporti umani, che sono alla base della nostra vita».

DA RICCARDO ANTONAROLI

Da sapere

● Marco Müller è nato 71 anni fa a Roma

● Dal 2004 al 2011, per otto edizioni, ha diretto la Mostra d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia

● È critico cinematografico, produttore cinematografico e direttore artistico. Dal 1992 al 2000 ha diretto il Festival del Cinema di Locarno; dal 2012 al 2014 ha diretto il Festival Internazionale del Film di Roma; dall'aprile del 2024 è direttore del Festival del Cinema di Taormina

● Ha prodotto diversi film tra cui «Vlaglo verso il sole», regia di Yesim Ustaoglu (1999); «Moloch», regia di Aleksandr Sokurov (1999); «Diciassette anni», regia di Zhang Yuan (1999); «Lavagna», regia di Samira Makhmalbaf (2000); «No Man's Land», regia di Danis Tanovic

● Quest'anno è tornato a produrre con «Stars and Moons» del regista cinese Yongkang Tang, opera seconda che sarà al Festival del Cinema di San Sebastian il prossimo settembre

di Sara D'Ascenzo

«Il bello di tornare a Venezia è che è piena di amici e "parenti" di una grande famiglia: quella di chi ama il cinema». L'ultima Mostra del Cinema che porta la sua firma fu quella del 2011: dal Lido passarono *Carnage* di Roman Polanski, *Shame* di McQueen, *Alps* di Lanthimos, tanto per dire. Da quattro anni Marco Müller, 71 anni, vive a Shanghai. L'altolieri ha chiuso la prima edizione del Taormina Film Festival, di cui da aprile ha assunto la direzione: «Un festival che è andato benissimo, come potrebbe essere diversamente in un luogo come Taormina».

E Venezia? Müller, qualche nostalgia?

«Tanto affetto. Quest'anno il film d'apertura - *Beetlejuice* di Tim Burton - è di un regista al quale ho dato il Leone d'oro alla carriera; in giuria sono tutti miei fratelli».

Addiritura.

«In Cina, dopo 18 anni, gira ancora una fotografia di Zhang Ziyi - l'attrice cinese



Sul red carpet Marco Müller (71 anni) alla prima del film «The banquet» nel 2006 si inchina di fronte all'attrice Zhang Ziyi. Sotto: «Finché notte non ci separi» di Marco Müller

«I film cinesi fanno paura Ma loro ci amano e sono pazzi per l'Amica geniale»

Parla Marco Müller, già direttore della Mostra del Cinema: «Venezia nel cuore. Sogno Guadagnino in Cina, non passerebbe la censura»

giurata di Venezia 81 - sul red carpet del film *The banquet*, in cui lei interpretava l'imperatrice, per onorarla mi sono inchinato davanti a lei come si fa con gli imperatori. La prima cosa che ho fatto quando ho creato l'Asia-Europe Young Cinema Festival di Macao, è stato portare alcuni dei film più singolari di Venezia in Cina. Come quelli di Hamaguchi e Tsumakoto. Da quattro anni vivo stabilmente a Shanghai e il fatto di stare dall'altra parte del mondo permette di unire i punti. Non vedo l'ora di conoscere il programma della Mostra e da anni aspetto *Queer* di Luca Guadagnino che è dato per sicuro a Venezia, anche se in Cina non passerebbe la censura. Lo porterò a Macao».

Nei suoi anni a Venezia abbiamo visto tanto cinema cinese. Ora e non solo a Venezia, si fa più fatica, perché?

«Le condizioni geopolitiche in questo momento non rendono i film dall'altra metà del mondo così interessanti per alcuni. Ma i film cinesi ci sono eccome. A Cannes nella sezione "Un certain regard" ha vinto *Black Dog* di Guan Hu, un western. Ma è vero che spesso i venditori e i distributori hanno paura dei film cinesi. Io quest'anno ho ripreso a produrre, e dopo tanti anni

un film cinese sarà a San Sebastian, in Spagna. S'intitola *Stars and the moon* ed è l'opera seconda di Yongkang Tang, un giovane regista che ha fatto un film che per certi versi mi ricorda il cinema iraniano. Non per niente ho chiamato a montarlo Amir Naderi, che se n'è innamorato ed è rimasto due mesi in Cina con me».

Da Taormina che fotografia scatta del cinema italiano?

«Finalmente abbiamo nuovi talenti divistici in grado di attirare grossi gruppi di spettatori. Ci sono attori che riescono a sostenere con la loro performance i film e fanno diventare il nostro cinema assolutamente esportabile. Penso per esempio a Lino Guanciale e Silvia D'Amico nel film di Corrado Ceron (vicentino,

ndr) *L'invenzione di noi due* o a Pilar Fogliati e Filippo Sciciliano, protagonisti del film di chiusura di Taormina, *Finché notte non ci separi*, un film delizioso in cui si ride dall'inizio alla fine. Se solo ci fosse una visione chiara di come entrare nei grandi mercati asiatici, sarebbero accolti come trionfatori, dall'India al Giappone».

Che cosa manca?

«Manca una visione strategica che potrebbe essere sostenuta da questo nuovo divismo. Sa qual è il film italiano che ha avuto più successo in Cina?».

Un aiutino?

«I cinesi sono pazzi per la serie tv *L'amica geniale* tratta dai romanzi di Elena Ferrante. Durante il Covid, ciascuno



nella sua stanzetta, io, Saverio Costanzo e Alba Rohrwacher abbiamo fatto una conversazione online sulla serie, trasmessa alle 16 del pomeriggio: ha fatto 1.800.000 contatti. Tanto che, a quanto ne so, la Siae sta finalmente pensando di portare Costanzo e gli altri registi della serie in Cina la prossima primavera. E un altro successo è *La Chimera* di Alice Rohrwacher. Se portassimo Alba in Cina avremmo schiere di giovani ad aspettargli dalla scaletta dell'aereo».

Come si vive in Cina?

«Mi ci sono trasferito perché quando sono andato in pensione mi sono guardato allo specchio e mi sono detto: se rimango in Europa sono un vecchietto, in Cina posso tornare incredibilmente attivo. Oggi come professore emerito alla Shanghai University e direttore del Film Art Research Centre dell'Università ho la possibilità di insegnare e di occuparmi di dottorandi o di studenti del terzo anno di master, ed essere costretto ad avere a che fare con persone che hanno 45 anni meno di me rimette in circolo tantissime energie».

Com'è oggi il cinema cinese?

«Il mio maestro Enzo Ungari diceva sempre che i film sono come i frutti, dipende dalle annate. In Cina sta per maturare una nuova generazione di registi che non ha nulla in comune con i loro predecessori. È un Paese talmente enorme che avrebbe voglia di conoscere e farsi conoscere. Quando parlo con alcuni alti dignitari del cinema statale, mi dicono che sono contenti di avere Kore'eda a Shanghai, ma la loro domanda è sempre la stessa: perché non ci porti registi statunitensi? Meglio ancora: hollywoodiani. C'è voglia di aprirsi al mondo, a condizione che il mondo si apra al cinema cinese».

di BRIGITTE ROSSINI



**In Italia c'è una nuova generazione di divi
Se ci fosse una visione strategica, i nostri
attori avrebbero un gran successo in Oriente**

Da sapere

● Marco Müller è nato 71 anni fa a Roma

● Dal 2004 al 2011, per otto edizioni, ha diretto la Mostra d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia

● È critico cinematografico, produttore cinematografico e direttore artistico. Dal 1992 al 2000 ha diretto il Festival del Cinema di Locarno; dal 2012 al 2014 ha diretto il Festival Internazionale del Film di Roma; dall'aprile del 2024 è direttore del Festival del Cinema di Taormina

● Ha prodotto diversi film tra cui «Vagabondo verso il sole», regia di Yasim Ustaoglu (1999); «Moloch», regia di Aleksandr Sokurov (1999); «Diciassette anni», regia di Zhang Yuan (1999); «Lavagna», regia di Samira Makhmalbaf (2000); «No Man's Land», regia di Danis Tanovic

● Quest'anno è tornato a produrre con «Stars and Moons» del regista cinese Yongkang Tang, opera seconda che sarà al Festival del Cinema di San Sebastian il prossimo settembre

di Sara D'Ascenzo

«**I**l bello di tornare a Venezia è che è piena di amici e "parenti" di una grande famiglia: quella di chi ama il cinema». L'ultima Mostra del Cinema che porta la sua firma fu quella del 2011: dal Lido passarono *Carnage* di Roman Polanski, *Shame* di McQueen, *Alps* di Lanthimos, tanto per dire. Da quattro anni Marco Müller, 71 anni, vive a Shanghai. L'altolieri ha chiuso la prima edizione del Taormina Film Festival, di cui da aprile ha assunto la direzione: «Un festival che è andato benissimo, come potrebbe essere diversamente in un luogo come Taormina».

E Venezia? Müller, qualche nostalgia?

«Tanto affetto. Quest'anno il film d'apertura - *Beetlejuice Beetlejuice* di Tim Burton - è di un regista al quale ho dato il Leone d'oro alla carriera; in giuria sono tutti miei fratelli».

Addiritura.

«In Cina, dopo 18 anni, gira ancora una fotografia di Zhang Ziyi - l'attrice cinese



Sul red carpet Marco Müller (71 anni) alla prima del film «The Banquet» nel 2006 si inchina di fronte all'attrice Zhang Ziyi. Sotto: «Finché notte non ci separa» e Marco Müller

«I film cinesi fanno paura Ma loro ci amano e sono pazzi per l'Amica geniale»

Parla Marco Müller, già direttore della Mostra del Cinema: «Venezia nel cuore. Sogno Guadagnino in Cina, non passerebbe la censura»

giurata di Venezia: sul red carpet del film *The Banquet*, in cui lei interpretava l'imperatrice, per onorarla mi sono inchinato davanti a lei come si fa con gli imperatori. La prima cosa che ho fatto quando ho creato l'Asia-Europe Young Cinema Festival di Macao, è stato portare alcuni dei film più singolari di Venezia in Cina. Come quelli di Hamaguchi e Tsumakoto. Da quattro anni vivo stabilmente a Shanghai e il fatto di stare dall'altra parte del mondo permette di unire i punti. Non vedo l'ora di conoscere il programma della Mostra e da anni aspetto *Queer* di Luca Guadagnino che è dato per sicuro a Venezia, anche se in Cina non passerebbe la censura. Lo porterò a Macao».

Nel suoi anni a Venezia abbiamo visto tanto cinema cinese. Ora e non solo a Venezia, si fa più fatica, perché?

«Le condizioni geopolitiche in questo momento non rendono i film dall'altra metà del mondo così interessanti per alcuni. Ma i film cinesi ci sono eccome. A Cannes nella sezione "Un certain regard" ha vinto *Black Dog* di Guan Hu, un western. Ma è vero che spesso i venditori e i distributori hanno paura dei film cinesi. Io quest'anno ho ripreso a produrre, e dopo tanti anni

un film cinese sarà a San Sebastian, in Spagna. S'intitola *Stars and the moon* ed è l'opera seconda di Yongkang Tang, un giovane regista che ha fatto un film che per certi versi mi ricorda il cinema iraniano. Non per niente ho chiamato a montarlo Amir Naderi, che se n'è innamorato ed è rimasto due mesi in Cina con me».

Da Taormina che fotografia scatta del cinema italiano?

«Finalmente abbiamo nuovi talenti divistici in grado di attirare grossi gruppi di spettatori. Ci sono attori che riescono a sostenere con la loro performance i film e fanno diventare il nostro cinema assolutamente esportabile. Penso per esempio a Lino Guanciale e Silvia D'Amico nel film di Corrado Ceron (vicentino,

ndr) *L'invenzione di noi due* o a Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano, protagonisti del film di chiusura di Taormina, *Finché notte non ci separa*, un film delizioso in cui si ride dall'inizio alla fine. Se solo ci fosse una visione chiara di come entrare nei grandi mercati asiatici, sarebbero accolti come trionfatori, dall'India al Giappone».

Che cosa manca?

«Manca una visione strategica che potrebbe essere sostenuta da questo nuovo divismo. Sa qual è il film italiano che ha avuto più successo in Cina?».

Un aiutino?

«I cinesi sono pazzi per la serie tv *L'amica geniale* tratta dai romanzi di Elena Ferrante. Durante il Covid, ciascuno



nella sua stanzetta, io, Saverio Costanzo e Alba Rohrwacher abbiamo fatto una conversazione online sulla serie, trasmessa alle 16 del pomeriggio: ha fatto 1.800.000 contatti. Tanto che, a quanto ne so, la Siae sta finalmente pensando di portare Costanzo e gli altri registi della serie in Cina la prossima primavera. E un altro successo è *La Chimera* di Alice Rohrwacher. Se portassimo Alba in Cina avremmo schiere di giovani ad aspettare la giù dalla scaletta dell'aereo».

Come si vive in Cina?

«Mi ci sono trasferito perché quando sono andato in pensione mi sono guardato allo specchio e mi sono detto: se rimango in Europa sono un vecchietto, in Cina posso tornare incredibilmente attivo. Oggi come professore emerito alla Shanghai University e direttore del Film Art Research Centre dell'Università ho la possibilità di insegnare e di occuparmi di dottorandi o di studenti del terzo anno di master, ed essere costretto ad avere a che fare con persone che hanno 45 anni meno di me rimette in circolo tantissime energie».

Come è oggi il cinema cinese?

«Il mio maestro Enzo Ungari diceva sempre che i film sono come i frutti, dipende dalle annate. In Cina sta per maturare una nuova generazione di registi che non ha nulla in comune con i loro predecessori. È un Paese talmente enorme che avrebbe voglia di conoscere e farsi conoscere. Quando parlo con alcuni alti dignitari del cinema statale, mi dicono che sono contenti di avere Kore'eda a Shanghai, ma la loro domanda è sempre la stessa: perché non ci porti registi statunitensi? Meglio ancora: hollywoodiani. C'è voglia di aprirsi al mondo, a condizione che il mondo si apra al cinema cinese».

© RIPRODUZIONE TESTATA DA



**In Italia c'è una nuova generazione di divi
Se ci fosse una visione strategica, i nostri
attori avrebbero un gran successo in Oriente**

L'intervista

di Claudio Marmugi

Livorno Poche attrici sanno parlare di donne e alle donne come Pilar Fogliati. Classe 1992, 32 anni, interprete, sceneggiatrice e regista, in dieci anni di attività davanti e dietro la macchina da presa, è riuscita a far diventare la sua personale visione dell'universo femminile il suo peculiare marchio di fabbrica, come nella serie Netflix "Odio il Natale" o nel film "Romeo è Giulietta". Uno sguardo acuto e intelligente che piace a tutti e soprattutto alle ragazze, che si riconoscono e la riconoscono come una di loro. Domani sera alle 21.30 Pilar sarà in Fortezza Vecchia a Livorno per presentare il "Romantiche" il film del 2023 col quale ha debuttato alla regia (nella commedia è anche attrice in quattro ruoli diversi e co-sceneggiatrice), ospite di "Sguardi in Fortezza", la rassegna di cinema d'autore di Kinoglaz, Nido del Cuculo e Menicagli Pianoforti (ingresso, 7 euro).

Possibile domani attraverso la collaborazione tra l'associazione Evelina De Magistris e il Circolo del Cinema Kinoglaz trovarsi prima di cena, alle 19 al Centro Donna, via Strozzi, 3 per confrontarci sui temi affrontati dai diversi film. Un aperitivo di idee, insomma, per gustarsi meglio la pellicola che sarà proiettata alle 21.30.

Ma la notizia dell'arrivo di Pilar Fogliati in città è stata l'occasione per fare il punto sulla sua carriera e le sue attività artistiche.

Bella, intelligente, simpatica, attrice, autrice, sceneggiatrice, regista - non è un po' troppo?

(Ride, ndr) «Assolutamente troppo! Capisco che, vista da fuori, sia una confusione di robe, ma è un privilegio perché ti aiuta a capire cosa fare da gran-



Fogliati Quelle "Romantiche" debolezze «Do dignità alle insicurezze delle donne»

La regista e attrice domani sera in Fortezza Vecchia ospite della rassegna Kinoglaz



Pilar Fogliati
Attrice,
autrice,
regista

de. **"Romantiche" è un meraviglioso affresco femminile, molto variegato. Come ha lavorato per realizzare tutti i personaggi?**

«Abbiamo puntato molto sulle caratterizzazioni sociali, di ambiente, di vita, degli aspetti culturali. Più il costume, insomma, che la voce. Se riconoscete i prototipi delle ragazze, se ci sono anche a Livorno, mi fa piacere. La costruzione del personaggio è un lavoro che faccio anche attraverso lo stereotipo, perché a me diverte tantissimo: sono pro-prototipo, a favore della "maschera", specie se si usa in maniera buffa per poi annullarla».

Si diverte a interpretare delle donne così particolari?

«Il mio obiettivo era raccontare dei personaggi che avresti voglia di prendere a schiaffi, che ti danno fastidio, ma a cui vuoi bene.

Una ragazza, dopo aver visto il film, mi ha scritto: "Pilar, mi è piaciuto il tuo film perché mentre volevo menarle, volevo bene a tutte e le avrei abbracciate". Questo era il mio obiettivo. Te-

Uno sguardo acuto e intelligente che piace Autrice della serie Netflix "Odio il Natale" e del film "Romeo è Giulietta"

nevo tantissimo al fatto che le mie donne ispirassero tenerezza. Quindi mi piaceva riprodurre delle maschere, anche odiose, per poi farle amare.

Lei però non è mai giudicante, non guarda mai dall'alto verso il basso i suoi personaggi. Ne conviene?

«Alle cose che racconto mi ci sento sempre sotto,



Sto scrivendo un testo, ma non so se diventerà un film

Attraverso lo stereotipo costruisco personaggi che sono maschere

dentro o di fianco. Mai sopra. E mi piace dare dignità anche alle emozioni "brutte". In "Romantiche", le emozioni negative ce le possiamo trovare tutte: l'invidia, la testardaggine e molte altre. Ma mi fa impazzire dare dignità alle debolezze. L'insicurezza è un grande spunto di partenza.

L'hanno mai paragonata all'attrice e autrice inglese Phoebe Waller-Bridge?

«I paragoni mi fanno paura. Lei è un mio mito. Quello che mi interessa di lei (e che interessa anche a me) è la "contemporaneità". A me piace capire i contesti, ascolto le mie amiche, origlio, mi guardo intorno. E lei fa la stessa cosa. "Fleabag", la sua serie, è la miglior cosa che ho visto in vita mia su una piattaforma. Dilei arriva diretto l'impatto generazionale: il bar, la precarietà, la difficoltà eco-

nomica, il sesso occasionale. Suona tutto vero. Ed io quando c'è il "contemporaneo" io mi esalto».

Che progetti ha per il futuro?

«Sto scrivendo un testo, ma diventerà un film solo se trovo una cosa che nasce con la stessa onestà con cui ho fatto "Romantiche". In questo momento sto girando un'opera prima, di Giovanni Nasta, il co-sceneggiatore di "Romantiche", e ieri ho presentato a Taormina "Finché notte non ci separi", opera seconda di Riccardo Antonaroli, un film molto divertente che uscirà al cinema a fine agosto e parla di matrimoni a trent'anni e che, tra le righe, spiega come è cambiato il valore di dire "sì per sempre" in una generazione come la nostra. Un tema, guarda caso, molto... contemporaneo!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pagina 36

Rep

Martedì, 23 luglio 2024 la Repubblica

Spettacoli

In sala dal 29 agosto con il film
"Finché notte non ci separi"
 Ritratto di trentenni incerti
 tra compromessi, scelte e libertà

Pilar Fogliati ha il frizzantino romantico con retrogusto malinconico della giovane Julia Roberts e le irresistibili nevrosi della prima Margherita Buy. Sulla viralità di un video sulle inflessioni delle ragazze romane ha costruito in una manciata d'anni una bella carriera d'attrice-autrice, diventata anche un riferimento per la generazione dei trentenni: fragile, profonda, soprattutto precaria. Fresca di Nastro d'argento per *Romeo è Giulietta*, voce di Ansia nel fenomeno *Inside out 2*, al Taormina film festival ha accompagnato *Finché notte non ci separi* dell'esordiente Riccardo Antonaroli (in sala il 29 agosto con OI): la prima notte di nozze si trasforma in un viaggio nella Roma notturna, risate e riflessioni sul matrimonio e i suoi compromessi.

Lei arriva da un altro set notturno, "Strike — Figli di un'epoca sbagliata".
 «Ho appena finito di girare l'opera prima di Giovanni Nasta, cosceneggiatore di *Romantiche*. La storia di tre ragazzi che frequentano un centro per dipendenze, una commedia bella che affronta un tema sociale senza fartelo sentire».

Il suo personaggio che dipendenza ha?
 «L'ansia per lo studio. Argomento molto delicato, quello degli studenti che vanno in crisi. Inizii con una bugia, "l'esame l'ho fatto", e entri in una spirale di menzogne. Anche se sono passati tanti anni da quando studiavo, è un argomento che sento, a scuola andavo male».

"Inside out 2" è in cima agli incassi, lei dà voce a Ansia. Il suo rapporto con l'ansia?
 «Le emozioni fanno parte della tua storia. Un po' ho imparato a gestirla crescendo, poi ne vengono di nuove, oggi cerco di abbracciare tutto ciò che arriva».

"Finché notte non ci separi", una notte a Roma tra Trastevere, Testaccio, Ghetto. Lei ne ha vissute di avventure?

«Non sono una creatura notturna ma a Roma capita che una notte prenda una piega inaspettata, sempre quando hai scarpe scomode, sei senza soldi e si fa tardi. Ho elemosinato passaggi in taxi, ho scoperto la città segreta che si muove sotto, lungo gli argini del Tevere. Roma sa ancora sorprenderti, questo film la racconta con momenti sognanti e credibili: il passaggio di camion della nettezza urbana, un gabbiano che fa rumore mentre parli».

Pilar Fogliati

“Siamo romantici e precari
 per la mia generazione
 nulla è per sempre”

di Arianna Finos

L'album



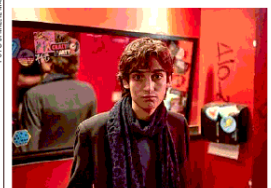
Sposa per una notte

Due sposini catapultati nella notte romana in cerca di loro stessi. Esce nelle sale il 29 agosto *Finché notte non ci separi*, con Filippo Schicchitano e con la regia di Riccardo Antonaroli



Prima prova da regista

Pilar Fogliati dietro e davanti alla macchina da presa in un film a episodi in cui interpreta 4 ragazze molto diverse tra loro che, con le loro paure e desideri, cercano di farsi largo nel mondo



Doppio ruolo

Nastro d'argento per il ruolo di un'attrice costretta a fingersi uomo per ottenere una parte in uno spettacolo teatrale: il film è *Romeo è Giulietta* di Giovanni Veronesi



Un Film Fest dal volto nuovo e più internazionale

Si è conclusa la storica kermesse di Taormina, giunta alla 70^a edizione. Un appuntamento che ha visto per la prima volta il Comune fuori dall'organizzazione ma ha ottenuto comunque una grande eco mediatica

TAORMINA (ME) - La 70esima edizione del Taormina Film Fest si è chiusa venerdì scorso al Teatro Antico con la consegna del Cariddi d'Oro, prestigioso premio alla carriera della kermesse siciliana, all'attrice americana Sharon Stone.

Un'edizione di successo e per molti aspetti storica, non solo per le settanta candeline raggiunte, ma soprattutto perché verrà ricordata come la prima edizione senza la presenza del Comune di Taormina nell'organizzazione diretta dell'evento, curato dalla Fondazione Taormina arte Sicilia in cui la Regione siciliana - con l'assessorato al Turismo, Sport e Spettacolo - è ormai rimasta unico socio fondatore.

Era dicembre infatti, quando la maggioranza del sindaco, Cateno De Luca, aveva votato in Consiglio comunale l'uscita da TaoArte e la nascita di un nuovo sodalizio culturale, la Taormina in the World & Giuseppe Mazzullo Foundation, con l'intenzione di creare una kermesse del tutto nuova ed esclusivamente taorminese, per differenziarsi dalla storica compagine accusata di eccessivo "palermocentrismo", inteso come potere direzionale in mano alla

La serata di sabato ha dedicato un omaggio al regista siciliano Giuseppe Tornatore



Il Taormina Film Festival

Regione.

Siamo arrivati in piena stagione estiva e ancora nulla si è visto riguardante la nuova fondazione taorminese. Taormina Arte ha seguito invece il suo percorso, a cominciare appunto dalla realizzazione della storica rassegna cinematografica, che si è tenuta dal 13 al 19 luglio, con il sostegno della Sicilia Film Commission e del Ministero della Cultura. La 70esima edizione è stata anche la prima diretta da Marco Muller, la cui presenza ha certamente contribuito a

una nuova risonanza mediatica nazionale e internazionale. Un'edizione all'insegna della varietà multiculturale, che ha spaziato dal cinema indipendente ai blockbuster, dalle pellicole d'autore ai restauri delle opere dei grandi maestri, alla panoramica sul cinema siciliano dagli anni quaranta ai giorni contemporanei.

Nella serata finale tutti gli occhi erano puntati su Sharon Stone, che è stata premiata dall'assessore regionale al Turismo, sport e spettacolo, Elvira Amata, dopo aver par-

tecipato a una conversazione su come abbia ridefinito l'immagine del cinema, e sul significato di essere una donna sullo schermo". Taormina ha evocato alla diva americana piacevoli ricordi, perché proprio al Teatro Antico, nel 1992, presentava l'anteprima italiana di Basic Instinct. Una serata che si è conclusa con la presenza del regista Riccardo Antonaroli, con Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano, interpreti della commedia sentimentale "Finché notte non ci separi", proiettata a chiusura della kermesse. La presenza di Hol-

lywood a Taormina aveva inoltre previsto l'arrivo di Nicholas Cage, per la proiezione di The Surfer di Lorcan Finnegan, ma problemi familiari (l'arresto del figlio) lo hanno bloccato negli States, costringendolo a inviare un video messaggio.

La ricca settimana di successi era iniziata con la consegna dei Nastri d'Argento e il premio alla carriera per Carlo Verdone e Christian De Sica. Grande interesse ha suscitato anche il film "Il Giudice e il Boss" di Pasquale Scimeca, pellicola in uscita sui grandi schermi il 25 settembre, che racconta la storia del giudice Cesare Terranova (Gaetano Bruno) e del maresciallo di polizia Lenin Mancuso (Peppino Mazzotta), impegnati nella lotta contro la mafia, contro il boss Luciano Liggio (Claudio Castrogiovanni) e gli uomini corrotti delle Istituzioni. Un impegno che i due hanno pagato con la vita.

Anche se ufficialmente conclusa venerdì sera, la serata di sabato scorso si è caratterizzata infine per un'ulteriore dedica al "Taormina Film Fest 70", con un omaggio a un maestro del cinema, il siciliano Giuseppe Tornatore. Il regista di Nuovo Cinema Paradiso ha accompagnato al Palazzo dei Congressi Diario di Guttuso, lavoro televisivo del 1982, seguito da una conversazione moderata da Costanza Quatriglio.

Massimo Mobilia
CORRISPONDENTE



Cinema Sei film inediti in arena: il regista e l'attore a Parma per «Campo di battaglia»

Astra, un'estate in anteprima E a settembre Amelio e Borghi

» Sei anteprime, incontri con attori e registi, capolavori restaurati: meno male che c'è l'Astra. Se non sapete dove fare le vacanze, passatele in arena: tra agosto e i primi giorni di settembre sotto il cielo di Parma va in scena il grande cinema. Oltre a riproporre i cult della stagione scorsa (da «La zona d'interesse» a «Anatomia di una caduta», da «Povere creature» a «Io capitano»), la sala en plein air di via Rondizzoni questa estate guarda con un occhio al passato (grazie a film mitici che da anni non si vedono più al cinema) e con l'altro butta uno sguardo al futuro, mettendo in cartellone una serie di interessanti prime visioni. Ma vediamo nel dettaglio cosa propone l'arena dell'Astra nelle prossime settimane.

Le anteprime

Cinque in agosto, una, attesissima e in contemporanea con la Mostra del Cinema di Venezia, a settembre. Si parte - il 10 agosto - con «Finché notte non ci separi», commedia «fuori orario» con due degli interpreti più freschi di questi anni, Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano, qui sposi freschissimi che passano la prima notte di nozze in modo paradossale e rocambolesco. Una settimana dopo, il 17, si cambia tono con «La vita accanto» che Marco Tulio Giordana («La meglio gioventù») ha tratto dall'omonimo romanzo di successo di Mariapia Veladiano. È la storia di una famiglia sconvolta dal fatto che la figlia Rebecca è nata con un vistosa macchia purpurea che le segna metà del viso. La ragazza cresce rifiutata e trova salvezza e rifugio solo nella musica. Giordana presenterà il film al Festival di Locarno, dove riceverà il Pardo d'onore alla carriera. Il 19 (e anche 24 e 25) sarà la volta de «L'innocenza» del maestro giapponese Kore-eda, che si conferma insuperabile nel raccontare tenerezze, umori e baratri dell'infanzia: premio per la miglior sceneggiatura a Cannes 2023, il film, storia toccante di una giovane



Anteprime

In senso orario, Borghi (che sarà a Parma con Amelio il 3 settembre) in «Campo di battaglia», «L'innocenza», «La vita accanto» e «Finché notte non ci separi».

vedova preoccupata da certi strani comportamenti del figlioletto, è raccontato attraverso tre punti di vista differenti sulle note dell'ultima colonna sonora di Ryuichi Sakamoto (premio Oscar per «L'ultimo imperatore»), alla cui memoria il film è dedicato.

Promette poi bollicine, lo spumeggiante (per forza di cose...) «Madame Clicquot», biopic (in programma il 22) dedicato a una pioniera dell'imprenditoria femminile: una donna che, rimasta vedova, eredita la vigna del marito e crea uno degli champagne più famosi del mondo. Riaggiorna invece la commedia romantica «La sindrome degli amori passati» (il 27), dove una coppia affiatata ma sterile per avere un figlio deve riaffrontare tutti gli ex della loro vita, con esiti ovviamente esilaranti. Il 3 settembre, infine, una super anteprima: quella del nuovo film di Gianni Amelio dedicato alla prima guerra mondiale, in

concorso a Venezia: «Campo di battaglia». Storia dell'amicizia, nel furore del conflitto e della pandemia della Spagnola, tra due ufficiali medici, la pellicola (che dal 5 settembre sarà poi proposta in programmazione) porterà all'Astra Gianni Amelio e il protagonista Alessandro Borghi.

Incontri e ospiti

Detto di Amelio e Borghi, due pezzi da novanta, che affronteranno il pubblico appena dopo che il film sarà passato in Laguna, c'è da citare un altro incontro da possibile «tutto esaurito»: quello, di domenica prossima, con Neri Marcorè, attore e regista (al debutto) di «Zamora», tratto dal romanzo di Roberto Perrone, in cui un timido ragioniere degli anni '60 è costretto a imparare a giocare a pallone, in porta, e si vede così costretto a chiedere lezioni a un ex «numero uno» in disarmo...

I film restaurati

Tre capolavori in ballo per settembre: il 9 «Buena vista social club», l'omaggio di Wim Wenders alla musica (e cultura) cubana, il 16 un film di Marco Bellocchio, ancora estremamente attuale, «Sbatti il mostro in prima pagina», presentato a Cannes Classic, il 23 «L'odio», film seminale - «fino a qui tutto bene» - di Mathieu Kassovitz.

Orari e prezzi

Tutti i film verranno proiettati alle 21,15. I prezzi, come sempre quando si tratta dell'Astra, sono assai vantaggiosi: l'ingresso per i film italiani ed europei (grazie all'iniziativa «Cinema revolution») costa infatti appena 3,50 euro, tre euro in più, invece, per tutti gli altri film. nelle serate con ospiti è opportuno prenotarsi con sms o Whatsapp al numero 366.2376453.

Filberto Molossi



IN SALA DAL 29 AGOSTO LA COMMEDIA ‘FINCHE’ NOTTE NON CI SEPARI’

Questione di remake. E' una prassi sempre più consolidata, soprattutto tra l'Italia e la Francia, la prassi di riprendere titoli forti usciti sul mercato internazionale e adattarli, con una moderata libertà e giuste contestualizzazioni, nell'orizzonte spettatoriale italiano. Basta richiamare il successo di "Benvenuti al Sud" (2010) di Luca Miniero, dal francese "Bienvenue chez les Ch'tis" (2008) di Dany Boon. Più di recente "Mamma o papà?" (2017) di Riccardo Milani, rivisitazione del film "Papa ou Maman" (2015); e sempre di Milani "Corro da te" (2022) e "Grazie ragazzi" (2023), il primo è il remake di "Tout le monde debout" di Franck Dubosc e il secondo di "Un triomphe" di Emmanuel Courcol.

Dal 29 agosto esce nei cinema italiani la rom-com **"Finché notte non ci separi"** diretta da Riccardo Antonaroli, film con protagonisti Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano, affiancati da Giorgio Tirabassi, Lucia Ocone, Valeria Bilello e Francesco Pannofino. Passato in anteprima al 70° Taormina film festival, l'opera è l'adattamento della commedia israeliana "Honeymoon" (2020) firmata da Talya Lavie. A curare il copione italiano sono Roberto Cimpanelli, Giulia Martinez e Susanna Paratore.

La storia. Roma, notte. Eleonora (P. Fogliati) e Valerio (F. Scicchitano) si sono appena sposati. Sono in un lussuoso albergo della Capitale per trascorrere la prima notte di nozze. Salgono in stanza, stanchi e felici per la giornata; quando aprono qua e là dei regali, qualcosa va storto: spuntano "irrisolti" dal passato che li portano a mettersi in macchina in cerca di risposte, andando a bussare alla porta di ex fidanzati o familiari... Un viaggio sentimentale che dura tutta la notte. Il racconto ha un andamento scorrevole e agile, anche se si inceppa in più di un'occasione per forzature narrative, per soluzioni che appaiono sovraccariche o improbabili. I due neo-sposi, Eleonora e Valerio, con troppa facilità sperimentano la caduta dalla gioia del matrimonio, dalla felicità dell'unione di coppia, in una vertigine asfittica di dubbi brucianti che riguardano fedeltà, sincerità e l'ingombrante presenza di amori appartenenti al passato.

La linea del racconto è accattivante, perché evidenzia come l'insicurezza nelle relazioni e la fragilità del dialogo rischiano di tramutarsi in pericolose trappole emotive per la vita di coppia. Il film poggia interamente sull'interpretazione della Fogliati e di Scicchitano, che con mestiere e genuinità portano a casa il risultato, ben coadiuvati da comprimari esperti, soprattutto nel maneggiare un umorismo brillante (Tirabassi, Ocone e Pannofino); emergono, però, delle mancanze nell'ossatura del racconto che ne indeboliscono compattezza e risultato. Peccato. Nel complesso la commedia sentimentale **"Finché notte non ci separi"** è un titolo d'evasione che si direbbe principalmente verso un pubblico adulto capace di gestire il tema in campo e le sue sfumature. (Giudizio: Consigliabile, problematico-brillante, per dibattiti). (Sergio Perugini)

*Film remake
con protagonisti
Pilar Fogliati
e Filippo
Scicchitano,
adattamento
della commedia
israeliana
"Honeymoon"*



Eliseo, 10 biglietti gratis La vita della famiglia Hoss con 'La zona di interesse'

La nostra iniziativa: all'arena il film di Glazer vincitore di due premi Oscar
Carrellata anche sulle prossime proiezioni: domenica Palazzina Laf di Riondino

Un biglietto per il cinema in omaggio ai primi 10 lettori che oggi consegneranno questa pagina alla cassa dell'arena Eliseo in corso della Repubblica.

Stasera in cartellone c'è **La zona d'interesse (nella foto)**, di Jonathan Glazer, vincitore di due Oscar: per il miglior film in lingua straniera e per il miglior sonoro. Il film segue la vita quotidiana di una famiglia tedesca che vive accanto al campo di concentramento nazista di Auschwitz durante la Seconda Guerra Mondiale. La famiglia Hoss conduce una vita apparentemente normale, serena, punteggiata da tante piccole azioni quotidiane. Il padre di famiglia

è Rudolf Hoss (Christian Friedel), comandante alla direzione del campo. La moglie Hedwig (Sandra Hüller) prende il tè con le amiche, mentre i suoi bambini vanno in bicicletta e si rinfrescano al fiume. In sottofondo, come un inquietante 'non detto', sentiamo sempre i rumori sinistri del campo in una grande dicotomia che spesso si è ripetuta nel corso della storia.

Domani è il turno di **Past lives** di Celine Song che racconta la storia di Nora e Hae Sung (Moon Seung-ah e Seung Min Yim), due amici d'infanzia molto legati le cui vite si dividono quando la famiglia di Nora si trasferisce negli Stati Uniti, mentre quella

di Hae Sung resta in Corea. **Vent'anni** dopo i due si incontrano e trascorrono insieme una settimana, durante la quale si ritroveranno ad affrontare concetti complessi come quelli di amore e destino. Domenica c'è **Palazzina Laf** di Michele Riondino. Il film racconta i fatti realmente accaduti che riguardano la Palazzina Laf, acronimo di 'Laminatoio a freddo' e reparto dell'acciaieria Ilva di Taranto, dove venivano confinati e mobilitati gli impiegati che si opponevano al declassamento: non potendo licenziarli, li lasciavano a far nulla. Lunedì tocca a **Estranei** di Andrew Haigh. Il film è ambientato a Londra dove una not-



te, in un palazzo semivuoto, Adam (Andrew Scott), fa la conoscenza del suo vicino Harry (Paul Mescal). È un incontro casuale ma che a entrambi sembra essere avvenuto per un motivo. I due iniziano a frequentarsi e la vita monotona di Adam sembra cambiare in fretta.

Martedì va in scena **Hit Man - Killer per caso**, film diretto da Richard Linklater, segue le imprese di Gary Johnson (Glen Powell), un professore di psicologia un po' impacciato, che vive con i suoi gatti e collabora sotto copertura per il dipartimento di polizia di New Orleans. Quando gli viene chiesto di fingersi un killer per sventare possibili omi-

cidi e incastrare i mandanti, si rivela incredibilmente abile, grazie anche ai camaleontici travestimenti di cui è capace. Mercoledì sul grande schermo verrà proiettata un'anteprima della prossima stagione: **Finché notte non ci separi**, diretto da Riccardo Antonaroli. L'azione si svolge a Roma durante la prima notte di nozze di una coppia. La magica e misteriosa atmosfera delle strade e dei vicoli romani dopo l'imbrunire accompagna l'avventura di due giovani sposi divertiti ma anche piuttosto scombussolati dagli eventi. Si divertono, si stupiscono e si interrogano sui compromessi dell'amore e del matrimonio.



Titoli

Da sinistra:
Fabio De Luigi
e Stefano Accorsi
in «50 km all'ora»;
il cartoon cult
da Buzzati,
«La famosa
invasione degli
orsi in Sicilia»;
Pilar Fogliati
in «Romantiche»;
«Volare»
di Margherita
Buy



Tutti fuori per un film

Agostani di città e dintorni, che fare nel week-end dopo un caldo pomeriggio? Meglio stare sotto un tetto di stelle, e rinfrescarsi con un bel film nelle arene che fanno a gara nell'offerta di titoli. In questi giorni in città sono nove i cinema all'aperto attivi, sei con marchio AriAnteo, nato a Milano nel 1989. Ecco una guida particolare per mettere in evidenza recuperi cult, rarità e anteprime.

A proposito di film imperdibili, prima menzione per la multisala Chiostro dell'Incoronata — un vanto di Anteo, primo in Italia nell'aver pensato nel 2015 a un cinema all'aperto con doppio schermo e con cuffia: in sala 2 oggi c'è un film che ha sfiorato l'Oscar, «Io capitano» di Garrone. Di statuette ne ha invece vinte sette «Oppenheimer» di Nolan: questa sera a AriAnteo CityLife. Per farsi due risate? Tappa obbligata col rifacimento emiliano di un lavoro tedesco del 2018 ad AriAnteo Fabbrica del Vapore, «50 km all'ora», diretto e interpretato dal simpatico Fabio De Luigi.

Voglia di uscire dalla metropoli? Consigliamo due titoli che non ci sono da nessuna altra parte, e che in più sono gratis: a Cologno Monzese, nel cortile di Villa Casati, alle 21 c'è la commedia al femminile «Romantiche» (2023) di e con Pilar Fogliati che divide il set con Barbora Bobulova e Levante. Direzione lago Maggiore, arena ad Angera: si recupe-



Garrone, Nolan, De Luigi da ridere e le intramontabili indagini di Poirot Guida a cult e rarità nelle nove arene all'aperto in città. Clima vacanziero per gli schermi sul lago ad Angera e nei Giardini Estensi di Varese

ra un bellissimo cartoon, «La famosa invasione degli orsi in Sicilia» (2019) di Mattotti dal romanzo di Dino Buzzati.

Il fine settimana va festeggiato come si deve e sfogliando i programmi ecco cosa può ingolosire per il sabato sera. Gita a Varese, ai Giardini Estensi, luogo perfetto per gustarsi il tennis del triangolo amoroso di «Challengers» (2023) di Guadagnino. Poi ritorno a Milano, in altra splen-

Nel buio
Il pubblico
all'arena
all'aperto
di AriAnteo
City Life:
in programma
oggi c'è
Oppenheimer

dida cornice, quella di Darsena Sport, con «Blades of Glory-Due pattini per la gloria» (2007) di Gordon e Speck. Per chi vuole i brividi c'è un giallissimo a Palazzo Reale, con Poirot in «Assassino a Venezia» (2023) di e con Kenneth Branagh. Domenica 11 ancora brividi all'Arena Milano Est nell'agghiacciante discesa degli alieni ciechi in «A Quiet Place-Giorno 1» (2024) di Sarnoski, con protagonista il premio Oscar Lupita Nyong'o. Paura però può anche far rima con divertimento, e allora si recupera chi detesta l'aereo, come fa Margherita Buy alla sua prima regia, «Volare»: AriAnteo di Villa Reale, Monza. Attenzione invece all'anteprima in AriAnteo CityLife dove arriva il divertimento brillante di «Finché notte non ci separi», in uscita il 29 agosto. Dirige Antonaroli, con la coppia Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano. Un'arena singolare è quella di piazza Anita Garibaldi, dove staziona il cinefurgone di «Anteo nella Città» che porta film al Municipio 7, e a chiudere la tappa c'è il tono leggero dato alla Première Dame Chirac dalla superstar Catherine Deneuve in «La moglie del presidente» (2023) di Domenach.

Chi non l'ha visto non si perda il film di Cinemane, arena Mare Culturale Urbano. È «C'era una volta in Bhutan» (2023) di Dorji, impeccabile regia per un'avventura fra monaci, fucili e democrazia.

Giancarlo Grossini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indirizzi

● Tra le arene attive, ecco alcuni indirizzi con orario di proiezione

● AriAnteo a Milano: Chiostro dell'Incoronata, via Milazzo 9, (ore 21.15); CityLife, piazza Elsa Morante (ore 21.15); Fabbrica del Vapore, via Procaccini 4 (ore 21.15)

● Le Sere dei Mercanti, Piazza Mercanti (ore 21)

● Arena Milano Est via R. Pitteri 60 (ingresso 7 euro, ore 21)

● Esterno Notte-Giardini Estensi, via Luigi Sacco, Varese (ore 21.15) ingresso 5 euro



Arena dell'Astra «Finché notte non ci separi» in anteprima

» Stasera l'Arena estiva del cinema Astra a Parma, alle 21.15, propone un'anteprima della stagione cinematografica che verrà. Si tratta del secondo film Riccardo Antonaroli «Finché notte non ci separi». Una favola sulle anime irrisolte che racconta di due neosposini (Filippo Scicchitano e Pilar Fogliati) già in crisi in una Roma notturna d'agosto.





Domani all'Arena Puccini l'anteprima di **Finché notte non ci separi**, il film del regista Riccardo Antonaroli, remake di *Honeymoon*

Il film di Antonaroli con Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano

'Finché notte non ci separi' Anteprima all'Arena Puccini

Una prima notte di nozze che diventa un viaggio nei misteri dell'amore e della notte romana. Domani 21.30 all'Arena Puccini, lo storico cinema all'aperto nel parco del Dopolavoro ferroviario (via Serlio 25/2) promosso da Fondazione Cineteca e Ibc Movie è in programma l'anteprima di **Finché notte non ci separi**, il film del regista **Riccardo Antonaroli**, remake di *Honeymoon* della regista **Talya Lavie**. In uscita nei cinema il 29 agosto e distribuito da O1 Distribution, il film ha come protagonisti i neosposi Eleonora (**Pilar Fogliati**) e Valerio (**Filippo Scicchitano**). Si sono scambiati le fedeli e giurati amore eterno solo poche ore fa ed ora eccoli qui, mano nella mano nell'albergo più lussuoso di Roma, pronti a godersi la luna di miele. Non sanno che invece di lì a poco verranno catapultati nella notte di una Roma affascinante e misteriosa, in cerca di qualcosa... e forse di loro stessi. Info: ☎ 349 2948154 | www.cinetecadibologna.it.



BOLOGNA

L'anteprima di «Finché notte non ci separi»

Una prima notte di nozze che diventa un viaggio nei misteri dell'amore e della notte romana. Anteprima di «Finché notte non ci separi», il film del regista Riccardo Antonaroli, remake di «Honeymoon» della regista Taliya Lavie. Il film ha come protagonisti i neosposi Eleonora (Pilar Fogliati) e Valerio (Filippo Scicchitano), che si sono scambiati le fedeli e giurati amore eterno. Pronti a godersi la luna di miele, verranno catapultati nella notte di una Roma affascinante e misteriosa, in cerca di loro stessi.

Arena Puccini

Via Serlio, 25/2

Domani alle 21.30

AL CINEMA DAL 29 AGOSTO

Una prima notte da dimenticare per i neo sposi Pilar Fogliati e Scicchitano

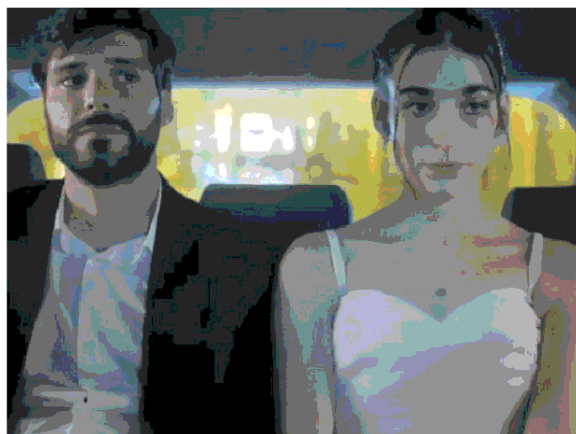
FRANCESCO GALLO

Tutto in una notte, in genere la più importante per due innamorati: quella di nozze. Nel caso di Eleonora (Pilar Fogliati) e Valerio (Filippo Scicchitano) non sarà così, ma un piccolo grande inferno vissuto tra taxi e inseguimenti in una Roma ancora più dolente del solito. Questo lo scenario di **"Finché notte non ci separi"** di Riccardo Antonaroli, brillante commedia dolce amara al cinema dal 29 agosto con 01 Distribution e già film di chiusura della 70ª edizione del Taormina Film Fest.

Dopo essersi scambiati le fedi troviamo Eleonora, osteopata, e Valerio, agente immobiliare, nella suite Love di uno degli alberghi più lussuosi di Roma. Al primo approccio, cade dalla giacca del novello sposo qualcosa che non dovrebbe proprio cadere, un anello di una sua ex, con tanto di un suo

assegno regalo di nozze. Ora Eleonora vuole vederci chiaro e così monta di notte sulla sua auto con il neo sposo alla ricerca della verità. Nel frattempo i genitori di lui (Giorgio Tirabassi e Lucia Ocone) non si danno pace per tutto quello che sta accadendo. Scritto da Roberto Cimpanelli, Giulia Martinez e Susanna Paratore, il film, musiche del Premio Oscar Nicola Piovani, ha nel cast anche Francesco Pannofino, Valeria Bilello, Claudio Colica e Neva Leoni. Grazia Schiavo e Armando De Razza. «Eleonora secondo me ha un aspetto molto generazionale - dice Pilar Fogliati (Romantiche) al Festival di Taormina - Decide di sposarsi, è innamorata di suo marito però entra in una crisi esistenziale quando dice quel "per sempre" perché è consapevole che scegliendo quella strada esclude tutte le altre». Quanto è gelosa Pilar Fogliati? «Lo sono della peggiore specie, ovvero sono una di quelle donne

che gli rode, ma fanno poi finta di niente, fanno insomma le sportive». Dice invece Filippo Scicchitano del suo Valerio: «È un romantico che crede nel matrimonio, è quello che nella coppia ci crede più di tutti, ma è anche uno che insieme al romanticismo tende a far quadrare i conti. Una cosa che si vede bene quando c'è un elemento imprevisto e che manda Lello totalmente in tilt». Sottolinea, infine, Riccardo Antonaroli al suo secondo film dopo il fortunato esordio de *"La svolta"* (2022) distribuito in tutto il mondo da Netflix: «Il fatto è che io sono abbastanza romantico, una cosa che ho capito meglio dopo aver accettato di dirigere questo film. Comunque, non credo mi sposerò anche se non posso dargli per certo. In fondo, anche mettermi a fare una commedia romantica non era proprio nelle mie corde. Mava detto che **"Finché notte non ci separi"** ha ben poco di romantico».



Filippo Scicchitano e Pilar Fogliati

MOVIES



Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano in "Finché notte non ci separi" di Riccardo Antonaroli in sala dal 29 agosto 2024.

Due commedie italiane di razza tutte da gustare al cinema d'Agosto

FILM Parla italiano il cinema da ridere (e riflettere) in questo caldo agosto 2024. Due, in particolare, le commedie in uscita sotto il Sol Leone: "30 anni (di meno)" con un cast di rodati attori della comicità, e "Finché notte non ci separi" con la bella e convincente coppia Fogliati-Scicchitano.

30 Anni (di meno)

Il film di Mauro Graiani, con Cassino Ghini, Claudio Casimiro, Milena Miconi, Federica Cifola e con Nino Frassica, sbarca nelle sale il 21 agosto.

Al centro della storia Maurizio, Marco e Diego che dividono forzatamente l'unica stanza disponibile di una clinica privata. Tre sessantenni con diverse patologie che finiscono per conoscersi e condividere un'esperienza inaspettata: acquistando su un sito cinese una pillola di Viagra, si ritrovano di colpo più giovani di 30 anni. Un'occasione irripetibile per aggiustare oggi i torti e gli errori di ieri.

«Che individui saremmo oggi, dotati della forza di ieri, in un corpo giovane con la conoscenza di un vecchio? Questo è il patto che il film stringe con chi guarda, costringendolo a chiedersi cosa farebbe se capitasse a lui, dice il Mauro Graiani nelle note di regia... "Se avessi la tua età spaccerei il mondo" era solito dirmi mio nonno, quand'ero adolescente e in quella sua consapevolezza adulta, oggi, mi ritrovo, quando faccio i conti con i limiti imposti dall'età. E vorrei avere indietro le energie dei miei anni migliori. Ma ragionando sul paradosso, così come fanno i protagonisti del film, si può scoprire - racconta ancora il regista - che tornare improvvisamente trentenni, dopo un legittimo orgasmo transitorio, ci porrebbe davanti a vincoli e criticità, legati anche e soprattutto al non poter divulgare questo nostro superpotere a chi ci sta accanto da una vita, e non capirebbe. Un "dono" di cui, tra l'altro, non conosciamo durata ed effetti collaterali, ma

che ognuno di noi correbbe il rischio di usare, fosse anche solo per una notte».

L'esca della riflessione

Il film non ha risposte. «Non deve, ma genera domande - aggiunge Graiani - con la forma di racconto che racchiude nella risata un secondo fine nascosto: far riflettere. La commedia, che crea situazioni comiche, serve sì a far sorridere ma anche a gettare l'esca della riflessione su quanto incida, sulle nostre vite, non solo la nostra età anagrafica, ma anche il periodo storico/sociale in cui viviamo le nostre diverse età. Così ecco che i sessantenni di oggi, di colpo trentenni, si ritrovano a condividere con i nuovi coevi esperienze che fino al giorno prima avevano criticato, perché non più accessibili o perché nessuno si sforza davvero di porsi nei panni (e nelle diverse età) degli altri. Che siano figli, amici o perfetti sconosciuti».

Experientia docet

Non ha dubbi Mauro Graiani: «Quel che fa di

noi ciò che siamo - sferma - sono le nostre esperienze formative, le nostre rughe, le conquiste, i nostri errori. Soprattutto quelli. A qualcuno di questi (errori compiuti inconsapevolmente anni prima) ecco che la vita dà ai nostri protagonisti l'occasione di porre rimedio, partendo da ciò che ci spaventa, con l'andare del tempo e la corruzione del corpo: la malattia», chiosa il regista.

Galeotta fu la notte

Altra brillante commedia

dolce amara da non perdere in questa bollente estate è "Finché notte non ci separi" di Riccardo Antonaroli, con protagonisti i bravissimi Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano, presentata in anteprima al 70° Taormina Film Fest, il 19 luglio come film di chiusura, e che sarà nelle sale dal 29 agosto per 01 Distribution.

Da Honeymoon di Lavie

Tratto da Honeymoon di Talya Lavie (2020), commedia di successo presentata al BFI London Film Festival,

al Tribeca Film Festival e in concorso alla 67esima edizione del Taormina Film Fest, vede al centro una coppia di giovani sposini. Si sono scambiati le fedeli e giurato amore eterno solo poche ore fa ed ora eccoli qui, Eleonora e Valerio, mano nella mano nell'albergo più lussuoso di Roma, pronti a godersi la luna di miele. Non sanno che invece di lì a poco verranno catapultati nella notte di una Roma affascinante e misteriosa, in cerca di qualcosa... Chissà!



Il poster del film "30 anni (di meno)" di Mauro Graiani, con Ghini, Greg, Frassica e compagnia.

Il film Finché notte non ci separi

La crisi degli sposi... già in luna di miele

Antonaroli riprende il film israeliano «Honeymoon» e confeziona una commedia dolce amara con Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano. Nelle sale dal 29 agosto

Commedie all'italiana non se ne fanno più? Sì, ma arrivano da Israele. Può sembrare una provocazione ma il percorso - già visto in alcuni remake di film francesi di grande successo anche nelle nostre sale - si riflette nel caso di «Finché notte non ci separi», del regista Riccardo Antonaroli. Il film infatti è tratto da «Honeymoon» di Talya Lavie (2020), la commedia presentata al BFI London Film Festival, al Tribeca Film Festival e in concorso alla 67ª edizione del Taormina Film Fest. Classificato come comedy drama, il film israeliano ha trovato l'inciampo della pandemia a ritardare la distribuzione. La validità della storia, con la sua mescolanza di registri, ha ricevuto però apprezzamenti e ora è diventata un banco di prova (un po' meno per la grafica visto che la locandina ricalca quella di «Honeymoon») per il regista, gli attori e soprattutto per il pubblico italiano.

Infatti, dopo essere stato presentato alla 70ª edizione del Taormina Film Fest, «Finché notte non ci separi» arriva al cinema dal 29 agosto con OI Distribution. L'etichetta è manifesta: brillante commedia dolce amara. E a cimentarsi come protagonisti sono Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano.

Pilar Fogliati, dopo l'exploit del suo



Filippo Scicchitano e Pilar Fogliati, interpreti di «Finché notte non ci separi»

primo film da protagonista e regista («Romantiche»), che le è valso il Nastro d'Argento e due Globi d'Oro, e Filippo Scicchitano, attore rivelazione di «Scialla!» (Francesco Bruni, 2011), interpreta una coppia di novelli sposi alle prese

con una prima notte di nozze in un lussuoso albergo di Roma che si tramuterà in un viaggio notturno capace di far riflettere - tra una risata e l'altra - sul matrimonio, i suoi compromessi e sull'eterno mistero dell'amore.

Si sono scambiati le fedeli e giurato amore eterno solo poche ore fa ed ora eccoli qui, Eleonora e Valerio, mano nella mano nell'albergo più lussuoso di Roma, pronti a godersi la luna di miele. Nonsanno che invece di lì a poco, a causa di un «dono» sospetto da parte di una ex fidanzata, verranno catapultati nella notte di una Roma affascinante e misteriosa, in cerca di qualcosa... e forse di loro stessi.

In «Honeymoon» la critica aveva rintracciato come fonte di ispirazione la allucinata avventura notturna di «Fuori orario» di Martin Scorsese. Nella versione italiana pare che l'approccio sia più orientato al sorriso e alle scaramucce amorose, piuttosto che alle ombre inquietanti.

Dopo il fortunato film d'esordio «La Svolta» (2022) distribuito in tutto il mondo da Netflix, Riccardo Antonaroli firma la sua seconda regia al lungometraggio con una raffinata commedia degli equivoci in cui i suoi personaggi si muovono fra le luci di una Roma notturna, segreta e affascinante.

Il film, prodotto da Rodeo Drive e Life Cinema con Rai Cinema, dal 10 al 20 agosto è stato proiettato in anteprima in numerose arene italiane e ora arriva alla distribuzione più capillare nelle sale.



Il ritorno de “Il corvo” E un tuffo nella nostalgia

Arosio

Nel cartellone di Cinelandia il nuovo adattamento del film con Brandon Lee. Poi il classico dei Vanzina

Due novità e un ritorno nostalgico renderanno molto interessante la programmazione del cinema Cinelandia di Arosio del prossi-

mo fine settimana.

A tirare le fila al botteghino è sempre “Cattivissimo me 4”, l'ultimo episodio della saga iniziata nell'ormai lontano 2010. Il pubblico italiano conferma di apprezzare ancora molto le avventure del sempre meno perfido Gru e dei Minions, con quasi sette milioni di euro incassati in un paio di week end. In quest'ultimo ca-

pitolo, l'agente della lega anti cattivi Gru e la sua famiglia - composta dalla moglie Lucy, dalle figlie adottive Margo, Edith e Agnes e dal piccolo Gru jr - sono perseguitati da un nuovo super nemico, Maxime Le Mal, doppiato da Stefano Accorsi. Per sfuggirgli, dovranno assumere nuove identità.

La novità più chiacchierata della settimana è “The crow- Il

corvo”, secondo adattamento cinematografico del meraviglioso fumetto di James O'Barr, dopo il primo leggendario film che costò la vita all'attore Brandon Lee, ucciso accidentalmente durante le riprese. Il ruolo di Lee è stato ripreso dall'attore svedese Bill Skarsgård.

Eric (Skarsgård) e Shelly - la cantautrice britannica FKA twigs - vengono brutalmente assassinati. All'uomo viene data la possibilità di salvare la sua donna, sacrificando se stesso. Lo farà intraprendendo una vendetta feroce, determinato a punire le persone che li hanno uccisi. Il remake del regista in-

glese Rupert Sanders non sembra aver fatto breccia nel cuore dei critici americani, vedremo come sarà valutato dal pubblico in sala.

C'è curiosità anche per l'accoglienza della commedia italiana “Finché notte non ci separi”, del regista Riccardo Antonaroli, ispirato alla commedia israeliana “Honeymoon”. Eleonora (Pilar Fogliati) e Valerio (Filippo Scicchitano) sono una coppia di neo sposi. La prima notte di nozze la donna trova nelle tasche del maritino un biglietto e un anello, per l'ex fidanzata. Ne nasceranno una serie di incomprensioni, fughe e litigi, che porteranno i due a

vivere una nottata alquanto frizzante.

Da lunedì 2 settembre, con l'estate al tramonto, spazio alla nostalgia col ritorno in sala della versione restaurata di “Sapore di mare”, a oltre quarant'anni dalla prima proiezione. L'estate del 1964 a Forte dei Marmi di Luca (Jerry Calà), Felicino (Christian De Sica) e Marina (Marina Suma), la ricordiamo tutti con affetto, compreso l'indimenticabile finale sulle note di Riccardo Cocciante.

Completano il cartellone “Deadpool & Wolverine”, Maxxine, “Blick twice” e “Alien: Romulus”. **M.Mas.**



Il ritorno de "Il corvo" E un tuffo nella nostalgia

Arosio

Nel cartellone di Cinelandia il nuovo adattamento del film con Brandon Lee. Poi il classico dei Vanzina

Due novità e un ritorno nostalgico renderanno molto interessante la programmazione del cinema Cinelandia di Arosio del prossi-

mo fine settimana.

A tirare le fila al botteghino è sempre "Cattivissimo me 4", l'ultimo episodio della saga iniziata nell'ormai lontano 2010. Il pubblico italiano conferma di apprezzare ancora molto le avventure del sempre meno perfido Gru e dei Minions, con quasi sette milioni di euro incassati in un paio di week end. In quest'ultimo ca-

pitolo, l'agente della lega anti cattivi Gru e la sua famiglia - composta dalla moglie Lucy, dalle figlie adottive Margo, Edith e Agnes e dal piccolo Gru jr - sono perseguitati da un nuovo super nemico, Maxime Le Mal, doppiato da Stefano Accorsi. Per sfuggirgli, dovranno assumere nuove identità.

La novità più chiacchierata della settimana è "The crow - Il

corvo", secondo adattamento cinematografico del meraviglioso fumetto di James O'Barr, dopo il primo leggendario film che costò la vita all'attore Brandon Lee, ucciso accidentalmente durante le riprese. Il ruolo di Lee è stato ripreso dall'attore svedese Bill Skarsgård.

Eric (Skarsgård) e Shelly - la cantautrice britannica FKA twigs - vengono brutalmente assassinati. All'uomo viene data la possibilità di salvare la sua donna, sacrificando se stesso. Lo farà intraprendendo una vendetta feroce, determinato a punire le persone che li hanno uccisi. Il remake del regista in-

glese Rupert Sanders non sembra aver fatto breccia nel cuore dei critici americani, vedremo come sarà valutato dal pubblico in sala.

C'è curiosità anche per l'accoglienza della commedia italiana "Finché notte non ci separi", del regista Riccardo Antonaroli, ispirato alla commedia israeliana "Honeymoon". Eleonora (Pilar Fogliati) e Valerio (Filippo Scicchitano) sono una coppia di neo sposi. La prima notte di nozze la donna trova nelle tasche del maritino un biglietto e un anello, per l'ex fidanzata. Ne nasceranno una serie di incomprensioni, fughe e litigi, che porteranno i due a

vivere una nottata alquanto frizzante.

Da lunedì 2 settembre, con l'estate al tramonto, spazio alla nostalgia col ritorno in sala della versione restaurata di "Sapore di mare", a oltre quarant'anni dalla prima proiezione. L'estate del 1964 a Forte dei Marmi di Luca (Jerry Calà), Felicino (Christian De Sica) e Marina (Marina Suma), la ricordiamo tutti con affetto, compreso l'indimenticabile finale sulle note di Riccardo Cocciante.

Completano il cartellone "Deadpool & Wolverine", Maxxine, "Blick twice" e "Alien: Romulus". **M.Mas.**



CINEMA
&
ARTE

COMEDIA

FINCHÉ NOTTE NON CI SEPARI ***
di Riccardo Antonaroli con Pilar Fogliati, Filippo Scicchitano, Valeria Bilello, Francesco Pannofino, Lucia Ocone, Neva Leoni, Armando De Razza. 90'. La storia si svolge a Roma durante la prima notte di nozze di una coppia. La magica e misteriosa atmosfera delle strade

IN VISIONE al Cinema Mazzini

Una prima notte di nozze da ridere

e dei vicoli romani dopo l'imbrunire accompagna l'avventura di due giovani sposi divertiti ma anche piuttosto scombussolati dagli eventi. Si divertono, si stupiscono e si interrogano sui compromessi

dell'amore e del matrimonio. Una coppia che si prepara ad affrontare lo spericolato e ignoto viaggio della vita insieme. Si sono scambiati le fedeli e giurato amore eterno solo poche ore fa ed

ora eccoli qui, Eleonora e Valerio (Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano), mano nella mano nell'albergo più lussuoso di Roma, pronti a godersi la luna di miele. Non sanno che invece di lì a poco verranno catapultati nella notte di una Roma affascinante e misteriosa, in cerca di qualcosa... e forse di loro stessi.

MAZZINI SALA 1 Tel. 015.31.31.2

Da oggi: **FINCHÉ NOTTE NON CI SEPARI** ***

Orari: 21; domani 20; sabato e domenica 16.30, 18.30.

Da domani: **ALIEN: ROMULUS *****
di Fede Alvarez con Isabela Merced, Cailee Spaeny, Archie Renaux, David Jonsson, Spike Fearn, Aileen Wu. Usa. 120'. Fantascienza, Horror. È il nono capitolo del franchise horror sci-fi, iniziato nel 1979 con l'Alien di Ridley Scott. Il film riporta alle origini il franchise di Alien: rovistando nelle profondità di una stazione spaziale abbandonata, un gruppo di giovani colonizzatori dello spazio si trova faccia a faccia con la forma di vita più terrificante dell'universo...
Orari: 22; domenica 21. V.M. 14 ANNI.



L'anteprima Gli applausi della sala per gli "sposi"

Venturi a pag. 44



Al cinema Eden l'anteprima esclusiva
del film "Finché notte non ci separi"

Applausi agli sposi in sala



Sopra, gli attori Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano al cinema Eden (foto FRACASSI/AG.TOIATI)

L'EVENTO

Sebbene a fine agosto il centro nevralgico del mondo della celluloidale sia da sempre considerata la città di Venezia e la sua scintillante Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, la bellezza e la peculiarità di Roma continuano imperturbabili a dare mostra di sé. Lo ha confermato di recente la nuova commedia "Finché notte non ci separi" interpretata dall'affiatatissima coppia composta dagli interpreti Pilar Fogliati, in tuta nera, e Filippo Scicchitano. I due ragazzi sono i protagonisti di una vicenda dolce amara che li vede nelle vesti di neo sposi al centro di una prima notte di nozze: insieme si perdono per i quartieri di Roma, mettendosi in cerca di se stessi e della ragione del loro amore. Al cinema Eden si è svolta un'anteprima esclusiva che ha visto accogliere la coppia di "sposi" - vestiti con look molto casual - con una curiosa Cinquecento rossa tappezzata dai manifesti della pellicola. Il film, distribuito da Ol Distribution e prodotto da Rodeo Drive e Life Cinema con Rai Cinema era stato presentato in anteprima all'ultima edizione del Taormina Film Festival, mentre a Piazza Cola di Rienzo ha visto l'arrivo del più che soddisfatto regista Riccardo Antonaroli, della sorella del protagonista nonché l'influencer Vanessa Scicchitano e dell'interprete Grazia Schiavo che nel



Sopra, Andrea Delogu al suo arrivo all'anteprima. A destra, il regista di "Finché notte non ci separi" Riccardo Antonaroli. Più a destra, l'attrice Grazia Schiavo, che interpreta il ruolo di un'amica della protagonista

(foto FRACASSI/AG.TOIATI)



romantico road movie veste i panni di un'amica della protagonista che la inizia al tango. A sorpresa è arrivata Andrea Delogu, che dal 7 ottobre è in onda su Rai Due con il programma "La Porta Magica" e che al cinema ha voluto complimentarsi con tutto il cast, introdurre la proiezione per poi godersi sul grande schermo l'avventura dei due innamorati. Prende così vita la storia di Eleonora e Valerio che dopo essersi scambiati le fedeli e giurato amore eterno, interrom-

pono l'idillio a causa di un misterioso anello e di un messaggio sibillino scoperto nella giacca dello sposo. Nel cast spiccano anche Valeria Bilello, Lucia Ocone e Giorgio Tirabassi, Francesco Pannofino che recita l'insolita parte di un tassista juventino, Neva Leoni, Armando De Razza nei panni di un curioso cameriere d'albergo e Claudio Colica, nei panni dell'ex fidanzato di Eleonora, interpretata da Pilar Fogliati. Tra fraintendimenti e fughe in cerca della verità dentro una Roma notturna e avvolgente, tutti i dubbi verranno sciolti.

Valentina Venturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I film della settimana

I film italiani alla ripartenza, aspettando il verdetto delle sale

Valerio Caprara

Fu vera gloria? In questi giorni alla Mostra di Venezia i film italiani imperversano e presto s'aprirà il dibattito se si tratti di un segnale di floridezza o di un'overdose nazionalista. Intanto, però, la vera prova del fuoco sta nel responso delle sale che stanno riaprendo in città puntando sui titoli che hanno percorso strade diverse incluse le anteprime a tappeto nelle località delle vacanze. La strategia andrebbe premiata, ma l'offerta per ora sembra presentare lievi segnali d'interesse un po' nel solco della ricorrente medietà nostrana. Prendiamo "La vita accanto", trasposizione del romanzo omonimo di Mariapia Veladiano (Einaudi, 2010) che l'esperto Marco Tullio Giordana ha diretto sulla base della sceneggiatura di Gloria Malatesta e Marco Bellocchio (anche coprodotto), in cui le atmosfere torbide intonate a un climax gotico-psicotico promettono molto, ma poi non trovano un solido punto d'equilibrio drammaturgico e neppure la cifra personale che supporti il tema molto in voga dell'emancipazione femminile. Il film, peraltro, gode di una cornice stilistica raffinata -merito soprattutto della fotografia e dell'accompagnamento musicale- e dell'ottima resa di tutte le interpretazioni tra cui spiccano quelle della madre Bellè, la Bergamasco che suona dal vivo e le tre interpreti col passare delle età della protagonista Basso, Ciocca e Barison. Ci troviamo, in effetti, a Vicenza, negli anni compresi tra gli Ottanta e i Duemila, immersi nel 'mondo a parte' del facoltoso clan familiare composto dalla schiva e ombrosa Maria, il marito ginecologo Osvaldo e la gemella di quest'ultimo, Erminia, pianista classica affermata ed ammirata: l'inappuntabile e scostante aplomb altoborghese s'incrina quando, dopo anni di tentativi falliti, Maria mette al mondo Rebecca, una bella bambina afflitta da un angio- ma purpureo che le copre gran parte della guancia e sconfina sulla spalla. Handicap tutto sommato superabile (per la verità, dettaglio non superfluo, nel libro lo stigma "mostruoso" della malcapitata è ben più accentuato), ma che invece scatena un groviglio incontrollabile di ossessioni, autoreclusioni, isterie, segreti e bugie fino a quando il miracolo - ancorché eredita-



rio - del talento non si contrapporrà a un destino sventurato. Si percepisce, certo, il leitmotiv dell'accettazione del proprio corpo come conquista svincolata dalle rigide e ammuffite convenzioni societarie, ma al di là dei non del tutto riusciti inserti onirici e fantasmatici si ha come l'impressione che Giordana non credendo sino in fondo all'estremismo eversivo del racconto, lo abbia normalizzato più ancora che adattato e finito con l'incanalarlo nella sperimentata routine professionale.

Totalmente diversa l'opzione di "Finché notte non ci separi" di Riccardo Antonaroli, remake del film israeliano "Honeymoon" che trasferisce sotto le stelle della Capitale le riflessioni agrodolci sul matrimonio della commedia originale. In chiara attinenza col noto filone delle avventure concentrate in una notte pazzza, il film indovina -e non è poco- la scelta degli interpreti ossia la Fogliati e Scicchitano che risultano divertenti, spontanei e credibili nel via vai di situazioni che di ora in ora saranno chiamati giocoforza a fronteggiare.... La caotica Eleonora e l'insicuro Valerio, appena sposati giurandosi amore eterno, si presentano nell'incipit nell'hotel più lussuoso di Roma dove pregustano di trascorrere una favolosa luna di miele: peccato che per un banalissimo quiproquo si ritroveranno catapultati sino all'alba in un tourbillon di gag, litigi, smarrimenti, rincorse, riappacificazioni con il surplus di vecchi e nuovi incontri/scontri umani più o meno invadenti, bizzarri e paradossali (i più spassosi sono la Ocone e Tirabassi nei ruoli dei genitori dello sposo). La verve dei due protagonisti è messa purtroppo a dura prova dai dialoghi che trovano sempre più raramente picchi brillanti, facendo sì che il mix up-to-date di cinismo e romanticismo non ingrani a dovere e il meccanismo risulti ripetitivo e non abbastanza sorprendente come il prologo faceva sperare. Restano gli sfondi assai gradevoli di una Roma notturna per una volta lontana, deo gratias, dalle corsuche periferie dominate dalla disperazione e il malaffare: sarebbe dunque disonesto fare paragoni d'osservanza cinefila con "Fuori orario" o "Tutto in una notte", però i volenterosi sceneggiatori potevano sforzarsi di andare oltre una garbata rivisitazione di quei cult-movie americani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMEDIA**Finché notte
non ci separi**

Prima visione. Per Eleonora (Pilar Fogliati) e Valerio (Filippo Scicchitano) è arrivato il giorno tanto atteso: quello del loro matrimonio. I due non vedono l'ora di rifugiarsi nella «love suite», il loro nido d'amore dove trascorrere la prima notte di nozze. Eleonora però trova nella tasca del vestito di Valerio un biglietto della sua ex. Il ritrovamento scatena una reazione a catena di situazioni una più assurda dell'altra: riusciranno i due piccioncini a riconciliarsi? Regia di Riccardo Antonaroli.



Il film **Finché notte non ci separi**

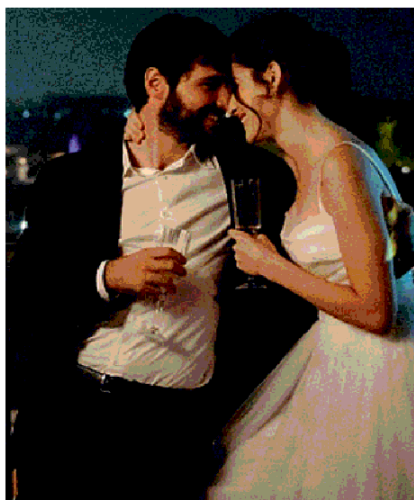
L'anello della ex in tasca ed è subito lite

La scoperta nella prima notte di nozze. Lei pretende una spiegazione e obbliga il neo marito ad uscire dall'hotel per raggiungere l'ex fidanzata fra mille equivoci

ANDREA FRAMBROSI

Lei, Eleonora (Pilar Fogliati) scopre nella tasca della giacca di lui, Valerio (Filippo Scicchitano), una busta con all'interno un anello che la sua ex gli restituisce. Già così la situazione sarebbe imbarazzante se non che la faccenda succede mentre i due, Eleonora e Valerio, stanno per festeggiare la loro prima notte di nozze (ahia!). Riavvolgiamo il nastro di questo **«Finché notte non ci separi»**: la cerimonia nuziale si è già svolta, il ricevimento seguente volge alla fine, gli ospiti se ne stanno tutti andando e i due «piccioncini» stanno per raggiungere l'agognata «love suite» prenotata nel più prestigioso hotel romano dove, come suggerisce il misterioso cameriere interpretato dall'impeccabile Armando De Raza (che appare sempre nei corridoi come per magia), hanno soggiornato, tra gli altri, George Clooney, Sting, Charlize Theron, Brad Pitt, Angela Merkel, Nicolas Sarkozy, ma anche Pupo, Cristiano Malgioglio e il Mago Otelma (e abbiamo detto tutto!).

Insomma, i due, travolti dalla passione, entrambi indossando il vestito della cerimonia, si stanno rotolando sul letto quando, appunto, dalla tasca della giacca di lui spunta la lettera galeotta. Apriti cielo: gelosissima della ex del suo neo marito, Eleonora pretende una spiegazione immediata del perché la sua ex gli abbia mandato quello che sembra essere un messaggio che la loro relazione non si è davvero conclusa. Hai voglia di cercare di spiegare, di minimizzare, di eludere, di depistare: niente da fare, Eleonora, furibonda, pretende una spiegazione e obbliga così Vale-



Gli attori Filippo Scicchitano e Pilar Fogliati

rio ad uscire dall'hotel per raggiungere Ester (la sua ex) per una immediata spiegazione. Da qui prende il via la folle notte che porterà i due neo sposini, già sull'orlo della proverbiale crisi di nervi, alla possibile rottura definitiva: altro che prima notte di nozze.

Basato sul film **«Honeymoon»** di Talya Lavie, il lavoro di Riccardo Antonaroli cerca, e trova, la sua

cifra stilistica nel filone dei film della serie «tutto in una notte». Una notte romana dove le strade sono sempre deserte, dove ci si perde e ci si ritrova (fatalmente), dove i protagonisti stessi si perdono e si ritrovano perché questo è proprio quello che ci si aspetta da loro. Di fondo sarebbe una commedia romantica alla quale viene somministrata una piccola dose di dramma che dà un po' di pepe al tutto dato che a un certo punto tutto sembra precipitare verso il peggio. Ma tanto lo sappiamo già che dietro l'angolo c'è il lieto fine, anche se...

Posto che sia l'impostazione che la vicenda sembrano viaggiare sui binari consolidati di un certo tipo di commedia piuttosto riconoscibile, va detto che gran parte della sua riuscita si deve a un cast veramente azzeccato. Il Valerio di Filippo Scicchitano, per esempio, è il suo classico personaggio di bravo ragazzo, magari indeciso a tutto ma alla fine uno che sa prendersi le proprie responsabilità. La Eleonora di Pilar Fogliati è la classica nevrotica (a proposito di ex anche lei ha i suoi begli scheletri nell'armadio) che alla fine dovrà ammettere che di tutta la faccenda del ritrovamento dell'anello non gliene importava niente. Così come riusciti sono i personaggi dei genitori di Valerio interpretati da Lucia Ocone e Giorgio Tirabassi. Anche se la nostra preferenza va al cameo di Francesco Pannofino nella parte del tassista (romano), sfegatato tifoso della Juventus con il quale Valerio avrà un'accesa (diciamo così) discussione e che, ovviamente, al momento del pagamento della corsa dichiarerà di avere il pos rotto.

REGIA
Riccardo Antonaroli

INTERPRETI
Pilar Fogliati,
Filippo Scicchitano,
Valeria Bilello,
Giorgio Tirabassi,
Lucia Ocone

NAZIONE
Italia

GENERE
commedia

DURATA
Un'ora
e 25 minuti

GIUDIZIO
discreto



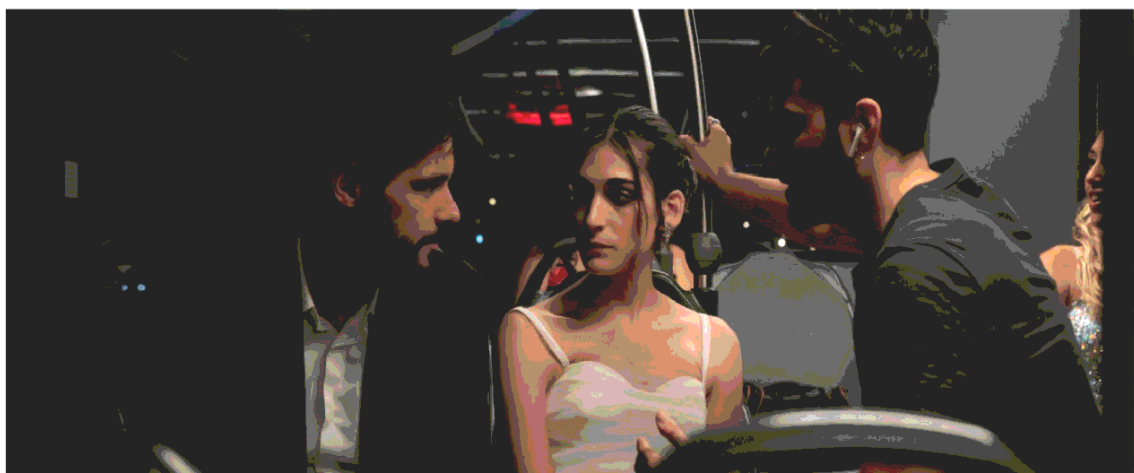
IL FILM ▶ DAL REGISTA VITERBESE RICCARDO ANTONAROLI, UNA PELLICOLA CHE SA EMOZIONARE, RIDERE E FAR RIFLETTERE SUL "VISSERO FELICI E CONTENTI", COMPLICE LA MAGIA DI ROMA

“Finché notte non ci separi” ora è al cinema

È in sala dal 29 agosto il nuovo film del regista viterbese (Torre Alfina) ma romano di adozione Riccardo Antonaroli, dal titolo “Finché notte non ci separi”. La pellicola, scritta da Roberto Cimpanelli, Giulia Martinez e Susanna Paratore, liberamente ispirata alla commedia romantica “Honeymoon” diretta da Talya Lavie, è stato interamente girato a Roma, tutto di notte. Il progetto cinematografico è stato prodotto da Rodeo Drive, Life Cinema con il contributo di Rai Cinema. Nel cast, molto ricco, spiccano i due protagonisti Pilar Fogliati (Eleonora) e Filippo Scicchitano (Valerio), novelli sposi. Ci sono inoltre Lucia Ocone, Giorgio Tirabassi, Francesco Pannofino, Valeria Bilello, Claudio Colica, Neva Leoni, Grazia Schiavo e Armando De Razza.

LA TRAMA

Valerio ed Eleonora si sono appena sposati. Il ricevimento di nozze, in uno dei più lussuosi hotel della Capitale, è giunto al termine. Sono finalmente soli nella elegantissima ed esclusiva “love suite”. È il momento più atteso, ma non andrà proprio come lo avevano sognato. Le cose si complicano quando lei trova un biglietto contenente un anello (regalo di nozze della sua ex) nelle tasche di lui. L'episodio sarà l'elemento scatenante per iniziare una notte in giro per la città a cercare spiegazioni e soprattutto a capire loro stessi. I due attraverseranno una Roma notturna affascinante e misteriosa, per nulla scontata, incontreranno personaggi e situazioni che faranno a tratti divertire a



DA DESTRA, FILIPPO SCICCHITANO (VALERIO), PILAR FOGLIATI (ELEONORA) INSIEME AL REGISTA RICCARDO ANTONAROLI, ORIGINARIO DI TORRE ALFINA

tratti riflettere. Un viaggio interiore che li condurrà fino all'alba con una nuova promessa davanti a una Roma pigra che si sta risvegliando.

DIETRO LE QUINTE

Abbiamo incontrato Riccardo Antonaroli poco prima dell'uscita del film in anteprima all'arena estiva di Bolsena

“Iniziare alle 21 e terminare alle 5 del mattino crea un'atmosfera surreale e magica sul set”

strapiena di pubblico. Dopo “La Svolta”, uscito nel 2022 sulla piattaforma Netflix, lo ritroviamo infatti al cinema con una commedia: cosa hanno in comune due generi così diversi? “La prima cosa che mi viene da dire è che sono molto più simili di quanto possano sembrare. La cosa che li accomuna è sicuramente una Roma notturna. Non solo, entrambi parlano di ‘anime irrisolte’ alla ricerca di loro stesse. Ambientazioni e tema molto diversi. Due belle esperienze che in egual misura mi hanno dato tanta emozione”, esordisce il regista. Ma da dove iniziare a raccontare “Finché notte non ci separi” per coglierne a pieno il senso? “Mi piace che il film inizi lì dove,

solitamente, si finisce. Mi sono sempre chiesto cosa ci sia dopo il ‘per sempre felici e contenti’. In un certo senso questa pellicola ha cercato di dare delle risposte e mi ha fatto capire che è in quel momento che inizia la storia vera, non prima”, dichiara. E a intensificare la profondità del tema ci pensa la notte, ma girare non è facile. Antonelli sottoscrive e aggiunge: “Due su due, sto diventando un vampiro. Ma posso assicurare che iniziare alle 21 e terminare alle 5 del mattino crea un'atmosfera surreale e anche un po' magica sul set. E dopo qualche giorno sembra tutto normale”. Un cast importante, da Pilar Fogliati a Filippo Scicchitano, protagonisti nel

film. “Sono dei grandi professionisti, fra noi è nata una grandissima intesa. Dirigerli è stato un vero piacere, siamo coetanei e questo ha ulteriormente facilitato il mio compito. Mi ritengo molto fortunato. Insieme funzionano benissimo perché sono due grandi professionisti, che hanno saputo cogliere il tono del film. E ad affiancarli hanno due fuoriclasse, Lucia Ocone e Giorgio Tirabassi. Si sono fidati molto del mio giudizio, c'è stata un'ottima comunicazione e la loro grande esperienza ha contribuito a rendere tutto perfetto. Ma un plauso anche a tutti gli altri è stata una vera famiglia e giuro che non sono parole di circostanza”, conclude Antonaroli.

BOX OFFICE

Voto negativo per i nuovi film

Viviana Persiani

■ Tutti i giornali, giustamente, danno grande spazio al Festival del Cinema di Venezia, ma chi non partecipa all'evento dovrà aspettare, magari, mesi per vedere i film che proiettano alla Mostra. Nel frattempo, ci si deve «accontentare» di quelli attualmente in sala, considerando anche le tante novità arrivate nei cinema, nell'ultimo fine settimana di agosto. Quella andata meglio è *The Crow - Il Corvo* (voto 4), che è un reboot del film originale, *Il Corvo*, datato 1994, interpretato da Brandon Lee che morì tragicamente in scena. Peccato che il risultato della nuova versione, terza al debutto con 288.236 euro) sia davvero deludente; non si capisce dove voglia andare a parare, sommersa da una confusione evidente, mal recitata e diretta come un filmino della Comunionione. Esordisce sesto, con 143.026 euro, *Finché notte non ci separi*, classica commedia romantica (voto 5/6), poco verosimile nella trama (due neo sposini litigano la prima notte di nozze, trovandosi, ognuno, a vagare per Roma), che si sorregge sulla bella alchimia tra Pilar Fogliati (*foto*) e Filippo Scicchitano. Ci si aspettava di più dall'horror *MaXXXine* (voto 5), solo settimo, con 116.706 euro, ultimo capitolo di una trilogia interessante. Si raccontano ancora le disavventure della carriera di Maxine Minx, declinandole, però, in un thriller dai canoni scontati. Nulla che faccia ricordare i due precedenti e riusciti film.

